BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1361 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 28 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 · Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DISCORSO AGLI INGLESI

NOI NON DIREMO, come molti usano in questi giorni, che nel mondo laburista britannico esistono forti correnti avverse all'Italia e alle sue finalità per Trieste e il Territorio Libero. Diremo, invece, con maggior precisione e sincerità, che esiste in Inghilterra un diffuso stato d'animo che simpatizza sempre meno con il nostro paese e le sue legittime aspirazioni.

Pronipoti di Niccolò Machiavelli, che fu il più ingenuo ed innocente degli uomini d'azione anche se i suoi scritti immortali debbono considerarsi monumenti di astuzia e sintesi di esperienza politica senza pari nella storia del pensiero umano, spesso, nelle nostre manifestazioni, manchiamo di tempestività psicologica per cui corriamo il rischio di essere battuti proprio quando le buone ragioni sono tutte dalla nostra parte. Ma se riconosciamo questo nostro modo di sbagliare, spesso e volentieri, nel campo tattico, non possiamo nè vogliamo adattarci alle conseguenze che, dai nostri errori, si vorrebbero trarre nel campo strategico.

Talune intemperanze meramente formali, figlie delle nostre recenti delusioni e della nostra passione nazionale, sono poca cosa di fronte all'errore di psicologia politica che la classe dirigente inglese — laburista o conservatrice che sia — compie verso l'Italia soprattutto per il problema del Territorio Libero, e alle gravi conseguenze che il persistere di quell'errore potrebbe produrre non tanto nelle relazioni italo-inglesi — che vorremmo saldamente amichevoli — ma in tutto il piano della politica atlantica, che l'Italia ha accettato con profondo senso di responsabilità e una chiara visione del futuro europeo.

Alla fine della guerra da noi perduta l'Inghilterra aveva, si può dire, nelle mani l'opinione pubblica italiana. Esisteva un diffuso stato d'animo di simpatia e di fiducia per la saggezza, il coraggio e la forza di volontà britanniche. Molti italiani — che erano stati anche duramente avversi all'Inghilterra — avevano rettificato i loro pensieri e corretto i loro sentimenti, perchè l'andamento e l'esito infausto della guerra avevano ricalcato le vecchie posizioni storiche dell'Italia verso l'Impero britannico, riconfermando l'opportunità per l'Italia di rientrare al più presto in quella politica di collaborazione che per quasi un secolo era stata quasi sempre attiva tanto nel bacino mediterraneo quanto in Africa. Del resto lo stesso Mussolini — prima di cedere alle fatali suggestioni di Adolfo Hitler e di cadere succube dei piani egemonici del nazismo in Europa — aveva spesso mostrato di non volersi discostare dalla tradizionale amicizia che si era creata fra l'Italia e l'Inghilterra sino dagli anni del Risorgimento. E forse proprio in questa realtà — che la nostra retorica nazionalista ama trascurare — è la chiave di quel famoso epistolario Churchill-Mussolini di cui un giorno la storia ci rivelerà gli emozionanti capitoli.

Dire che, iniziatosi questo interminabile angoscioso dopoguerra, la classe dirigente britannica ha fatto di tutto per non comprendere lo stato d'animo degl'italiani, assumendo un atteggiamento «rancunier» identificabile non solo negli atti rilevanti della politica, ma nella vita di relazione, è il meno che obiettivamente si possa. Ora se ciò può essere umanamente spiegato dal fatto che l'Italia aveva rotto in guerra con l'Impero britannico, per cui fummo per alcuni anni mortali nemici, non si spiega più quando si vedono i residui del rancore di guerra influire sulla politica e compromettere una situazione che se bene amministrata da ambe le parti avrebbe potuto — e a nostro avviso può ancora — dare i migliori frutti.

Che significa questa impetuosa amicizia della classe dirigente inglese per la dittatura del Maresciallo Tito al punto che, politicamente, Belgrado sembra diventata un sobborgo di Londra? A che cosa mirano le smaccate idealizzazioni che la stampa va facendo con ritmo uniformemente accelerato della nuova democrazia jugoslava, come se fra la concezione laburista del Premier britannico e quella marxista-leninista del dittatore jugoslavo esistesse addirittura una specie di cordone ombelicale ideologico che basta enunciare per giudicarlo contro natura? Chi incoraggia la Jugoslavia a resistere nella Zona B, la cui tragica storia di lacrime e di sangue è nota a tutti, se non quei giornali di alta responsabilità internazionale i quali, con deplorevole leggerezza, hanno osato affermare che la recente squallida farsa di Capodistria deve considerarsi la prova della buona volontà di Tito nel volere la collaborazione e il buon vicinato fra slavi e italiani nella parte del Territorio Libero da lui amministrato? E chi ferisce l'amor proprio degli italiani, se non quella stampa che, facendo credito a certe deplorevoli manifestazioni polemiche di correnti nostre estremiste, di cui qualunque turista inglese è in condizione di valutare la inconsistenza sostanziale, oppure accogliendo persino lettere private di esaltati grafomani, cerca di avvalorare la tesi che l'Italia sta diventando un paese reazionario pronto magari a rifare la marcia su Roma dietro il corpo imbalsamato del duce, mentre la Jugoslavia è... «un'altra cosa», come si usa dire nei manifesti della concorrenza commerciale? Chi giuoca ormai da mesi — nelle assemblee e nelle gazzette — sull'artificiosa antitesi «Italia-neofascista» e «Jugoslavia-democratica» per giustificare l'immorale (la parola pesa, ma non ne troviamo un'altra adatta al caso) innamoramento del laburismo inglese — che è sul serio un esperimento di vera democrazia in Europa — per Tito e la sua feroce dittatura, destinata, per fatalità storica, comune a tutti i regimi autoritari, a durare meno della vita del suo fondatore?

Ci sarebbe assai facile dimostrare che se oggi esiste un certo movimento neofascista in Italia è perchè gli errori psicologici della politica britannica verso l'Italia hanno contribuito a favorirne la nascita e ora continuano ad alimentarlo ben più dell'acquiescenza governativa. Ma il movimento neofascista nella politica responsabile italiana non conta. Esiste perchè in Italia chi governa non infoiba l'avversario: lo lascia vivere e lo combatte a viso aperto. Dovremmo forse rinnegare il metodo democratico per raggiungere il quale siamo passati attraverso tante dure esperienze? E poichè un consiglio di questo genere non ci potrebbe venire non diciamo dai laburisti, che hanno il culto della libertà, ma nemmeno dai conservatori inglesi, ci domandiamo perchè Londra non dovrebbe incominciare a riconoscere nella rinata Italia democratica, nella sua capacità di vivere e di rifarsi democraticamente, una realtà politica da doversi trattare con maggiore comprensione?

La nuova Italia ha impostato tutta la sua rinascita nel Patto atlantico e sulla collaborazione europea. Ha assunto compiti militari importanti ed è pronta a svilupparli per qualsiasi eventualità.

Un giorno si è detto che l'«Italia conta». Per farla contare quanto può e quanto vuole non bisogna umiliarla. Avallare oggi la pretesa jugoslava sulla Zona B, attraverso testimonianze che farebbero dubitare persino della serietà di giornali di antica reputazione internazionale, significherebbe commettere un errore fra i più gravi proprio sul piano della politica atlantica.

L'amicizia italo-inglese può essere ancora solidamente ricostruita. Bisogna che venga ricostruita. Abbiamo ragione di credere che l'on. De Gasperi punterà fortemente sulla carta dei buoni rapporti con l'Inghilterra, che egli farà di tutto perchè l'amicizia italo-inglese cessi di essere la solita formula diplomatica stereotipata, vuota di senso, e divenga invece una realtà viva e costruttiva. Auguriamo che la sua fatica trovi adeguata soddisfazione. Per l'Italia sarebbe il riequilibrio della sua funzione politico-militare nel Mediterraneo, per l'Inghilterra il riacquisto di una collaborazione vigile e attiva lungo la difficile via dell'Impero, contro cui le insidie dell'Oriente infido si addensano sempre più.

LA FIRMA DEL PRESIDENTE EINAUDI AI DECRETI DI NOMINA DEI NUOVI MINISTRI

A KAESONG SI DISCUTE SULLE LINEE DI DEMARCAZIONE

Il 4 agosto sarebbe la data proposta dagli alleati per la tregua

Ma i formalismi dei delegati comunisti non permettono di essere molto ottimisti
Nuovi concentramenti di «volontari cinesi» rilevati dai ricognitori dell'O. N. U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 27

Non si può dire, certamente, che a Kaesong si stia perdendo del tempo. Anche se il merito di ciò debba attribuirsi, per ora, soltanto ad una delle parti, quella alleata, è importante, ai fini che si perseguono, che l'opera delle due delegazioni venga affrettata al massimo. Troppi elementi concorrono a rendere urgente la conclusione dei negoziati. Primo fra tutti quello, segnalato con precisa esattezza dalla ricognizione aerea, del continuo affluire nella zona delle operazioni di nuovi grossi contingenti di «volontari» cinesi, e di forti carichi di materiale bellico e artiglierie.

Al Comando alleato le informazioni degli aviatori hanno prodotto una profonda impressione. Non che qualcuno giurasse alla leggera sulla perfetta buona fede degli avversari, ma constatare con mano che mentre a Kaesong si parla di pace, dietro le linee i comunisti ammassano nuove armate e nuove armi per la prosecuzione della guerra, è stato un rude colpo per i negoziatori. Non resta che accelerare la conclusione dell'armistizio e portare con fermezza il nemico davanti alla sua enorme responsabilità.

Non è peraltro senza significato che da parte alleata si sia già proceduto al ritiro di importanti aliquote dal fronte. Una intera unità di truppe aviotrasportate è stata già tolta dalla zona della battaglia e trasferita addirittura in Giappone.

La sostanziale differenza di comportamento esistente tra le due delegazioni è stata messa in piena luce oggi durante la seduta di Kaesong. Mentre l'amm. Joy ha presentato un dettagliato progetto pratico relativo allo schieramento e alle posizioni dei due eserciti all'atto della cessazione del fuoco, e ha fatto di tale piano una ampia illustrazione parlando per circa un'ora, il capo della delegazione rossa, Nam Il, si è attardato in formalismi vuoti di ogni significato e apparentemente destinati solo a far perdere del tempo prezioso. Evidentemente a Nam poco interessa che nel frattempo lungo gran parte del fronte si continui a combattere, poco preoccupandosi che ogni ora di ritardo rappresenta un rischio mortale per migliaia di uomini.

Sembra che la data proposta dal Comando dell'ONU per la cessazione delle ostilità sia quella del 4 agosto, ma se i comunisti continueranno a discutere sul sesso degli angeli, c'è da temere che le speranze americane vadano fallite.

A complemento della sua dichiarazione l'amm. Joy ha presentato due grandi carte geografiche recanti il tracciato proposto per le due linee. Nam Il, a sua volta, si è levato a parlare ma solo per richiamare l'attenzione della delegazione alleata su alcuni «errori» commessi nel denominare le forze comuniste. Il capo dei rossi ha infatti insistito a lungo per far correggere la dizione sostenendo che gli eserciti operanti ai suoi ordini si chiamano «esercito popolare della Repubblica popolare coreana» e «volontari popolari cinesi» e non «esercito di volontari cinesi» come era stato detto nei documenti dell'ONU.

Altre obiezioni del genere sono state sollevate a proposito di questioni secondarissime di carattere procedurale e amministrativo, ma la delegazione alleata ha ripreso il controllo della seduta riportando il discorso alla sua vera sostanza.

Due punti del piano delle trattative sono infatti sul tappeto: linee di demarcazione e metodi di indagine sull'applicazione dei termini armistiziali. E' probabile che un'intesa al riguardo possa essere raggiunta in un paio di giorni, per cui lunedì si potrebbe affrontare il seguito dell'ordine del giorno con l'a[illegible] questione delle «raccomandazioni» ai Governi e con la smilitarizzazione delle due zone tattiche.

L'atteggiamento dei cinesi potrebbe anche spiegarsi. Riportiamoci alle origini di questo negoziato. Chi ha proposto la cessazione del fuoco Malik. Chi voleva la cessazione del fuoco? Non certamente i nordcoreani. Costoro hanno perduto tutto, nel loro paese, e non hanno assolutamente niente da guadagnare dalla fine della guerra in questo momento. Sono stati, dunque, i cinesi. Essi sanno di esser rimasti duramente sconfitti, anche se non «fatti a pezzi» e non possono che desiderare di ritornarsene, finchè c'è tempo, a casa loro.

Quanto alla linea di demarcazione, è da notare che difficilmente sarà accettato il 38.o parallelo. Le linee attuali corrono attraverso la penisola coreana dal caposaldo comunista situato poco sotto il parallelo, sulla costa occidentale, fino ad un punto posto a 35 miglia a nord del parallelo stesso, sulla costa orientale. Lungo questa linea esistono discrete posizioni difensive per ambo le parti ed è probabile che l'amm. Joy si sia attenuto ad essa nel formulare la proposta odierna.

La rinnovata crudezza delle operazioni militari va interpretata nel senso che gli alleati intendono prima di tutto far comprendere al nemico l'inanità dei loro sforzi nell'ammassare nuove truppe dietro il fronte, e secondariamente impedire che l'avversario occupi terreno troppo favorevole per la cessazione del fuoco. In gergo americano, i duri bombardamenti inflitti oggi dall'aviazione alle retrovie nemiche e in campo tattico, si chiamano «colpi di persuasione». Effettivamente i velivoli alleati hanno oggi compiuto più di 800 voli di guerra. E i reparti terrestri hanno sondato qua e là lo schieramento comunista per saggiare la consistenza dei rinforzi affluiti.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

MORRISON A COLLOQUIO con l'Ambasciatore di Spagna

Londra, 27

Negli ambienti inglesi autorizzati si dichiara che il colloquio che l'Ambasciatore spagnolo don Miguel Primo de Rivera ha avuto questa mattina col Ministro degli Esteri Morrison ha avuto per oggetto vari problemi concernenti i due paesi. All'Ambasciata di Spagna si dichiara d'altra parte che De Rivera ha effettuato col capo del Foreign Office un giro di orizzonte.

Negli ambienti inglesi ufficiali si lascia peraltro comprendere che l'Ambasciatore spagnolo ha reso nota a Morrison la penosa impressione suscitata nelle sfere governative madrilene dalle recente dichiarazioni del Segretario di Stato britannico agli Affari Esteri e dalle violente reazioni dell'opinione pubblica britannica contro la proposta americana per la conclusione di un accordo militare ispano-americano.

Morrison, secondo gli ambienti inglesi bene informati, sarebbe rimasto sulle sue posizioni. Egli avrebbe riaffermato che nelle attuali circostanze la Spagna non può essere associata alla difesa occidentale, poichè i vantaggi strategici di tale associazione verrebbero annullati dagli inconvenienti politici che essa non mancherebbe di comportare.

GLI AIUTI AMERICANI AI PAESI ALLEATI

MARSHALL CONTRARIO a tagli sulle spese militari

Prime reazioni del Congresso alla richiesta di 25 miliardi di dollari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

La reazione del Congresso alla richiesta di 25 miliardi di dollari da stanziare nel triennio 1952-1954 per aiuti militari ed economici agli alleati, è la solita reazione del Congresso quando il Governo chiede dei fondi: i primi a parlare sono gli oppositori repubblicani e di quel gruppo democratico che si identifica con l'etichetta della «economia». Come era da attendersi, hanno fatto previsioni di grosse decurtazioni, di impossibilità di far approvare una somma simile. Queste sono reazioni assolutamente naturali nella vita politica americana e via via che la discussione procede andranno eliminandosi.

Come è noto si tratta di otto miliardi e mezzo all'anno per tre anni. Quando nel 1947 si fece strada l'idea prima e la discussione poi sul Piano Marshall, il Governo chiese 22 miliardi; il Congresso trovò, come preventivo, che 17 miliardi dovevano essere sufficienti. Non diciamo affatto che il Parlamento taglierà ora nella stessa misura o nella stessa proporzione, ma teniamo presente la decurtazione di allora come indice.

Il Governo ha fatto un enorme passo avanti in confronto di quanto avvenne per l'ECA suggerendo il periodo della durata cioè tre anni. Ieri Acheson ed oggi Marshall hanno dato una abbondante dimostrazione delle ragioni che consigliano tale termine ed almeno fino ad ora nessuno ho trovato nulla da obiettare contro tale indicazione.

Oggi, alla Commissione senatoriale per gli Esteri ha parlato Marshall, uomo che per la sua autorità e per essersi tenuto fuori da controversie politiche, è ascoltato con molto rispetto dal Congresso. Ad un certo momento uno dei senatori gli ha chiesto: «In caso che si debba apportare dei tagli alle spese militari, secondo voi sarebbe meglio decurtare quelle destinate al nostro riarmo o quelle destinate agli alleati?».

Il generale ha risposto: «E' una domanda difficile. Comunque preferirei che le decurtazioni fossero apportate al bilancio per le forze armate e per questa ragione: tagliare sulle spese per gli alleati vorrebbe dire diminuire il numero di armi e soldati che possiamo schierare in Europa, mentre se le decurtazioni fossero applicate al bilancio delle Forze americane, esse inciderebbero soltanto sulle riserve di materiale che andiamo costituendo».

Un altro senatore gli ha chiesto se non fosse possibile contenere la spesa in modo da impiegare otto miliardi e mezzo in un biennio anzichè in un anno.

Marshall ha risposto che in tal caso Eisenhower non potrebbe avere entro il 1952 il numero di divisioni che conta di avere. Il senatore che aveva fatto la domanda non ha aggiunto parola e nessuno dei colleghi ha più toccato l'argomento durante l'intera sessione.

Nella sua esposizione generale il Segretario alla Difesa ha poi dichiarato che fino alla fine dello scorso giugno gli Stati Uniti hanno spedito agli alleati e nazioni amiche 4599 carri armati, 600 mila tonnellate di materiali vari, 19 mila autoveicoli, 2900 pezzi di artiglieria campale e pesante e più di 190 unità della Marina ed ha aggiunto che il miglior modo per impedire un conflitto è raggiungere un grado di preparazione militare adeguato alla minaccia e sviluppare il senso della sicurezza collettiva. A questo proposito egli ha detto che la difesa opposta contro l'aggressione coreana ha cancellato nelle piccole nazioni il timore di essere lasciate sole.

LEO REA

Radio Mosca riprende a parlare di un patto a 5

Londra, 27

Radio Mosca ha dichiarato questa sera che un'intesa fra le cinque grandi Potenze e la conclusione di un Patto di pace dovranno seguire i negoziati in Corea.

IL GOVERNO LABURISTA IN DIFFICOLTA' PER IL RIARMO

Crolli alla Borsa di Londra provocati da nuove restrizioni

Controlli dei prezzi e blocco dei profitti per tre anni
Attlee ha deciso di indire le elezioni in autunno?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Il Governo laburista sa che il riarmo dell'Inghilterra può costargli caro. Esso può costargli la vittoria di Churchill alle prossime elezioni. Il rincaro dei prezzi crea un grosso malcontento e i sindacati hanno difficoltà sempre maggiori a tenere a bada i loro iscritti. La situazione è sfruttata da Bevan, l'ex Ministro ribelle, il quale sostiene che il riarmo è superfluo e chiede una politica più favorevole alle masse operaie. Lo stato d'animo del partito in questo momento non è molto buono verso Attlee. E Attlee passa ora all'attacco per riguadagnare il terreno perduto.

Ieri dunque il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell ha annunciato nuovi controlli dei prezzi e il blocco dei profitti nei prossimi tre anni a cominciare dall'autunno, provvedimenti che oggi hanno provocato molti crolli in borsa e creato difficoltà finanziarie da un'ora all'altra a molte famiglie. E oggi nel pomeriggio il Ministro della Difesa Shinwell ha fatto alla stampa una dichiarazione sui motivi e gli scopi del riarmo. Tutto questo apparato propagandistico fa ritenere stasera a vari osservatori che Attlee abbia deciso di indire le elezioni generali in autunno.

Vediamo innanzi tutto le dichiarazioni di Shinwell. Esse possono essere divise in tre parti:

1) L'Inghilterra spera sempre di poter accordarsi con la Russia mediante negoziati, sa che i negoziati sono possibili solo se l'Occidente è tanto forte quanto la Russia, perchè altrimenti i sovietici non vogliono discutere su basi ragionevoli e preferiscono compiere atti di forza (lo insegnano lo assedio di Berlino, la guerra civile in Grecia, la guerra in Corea). Il riarmo dunque ha lo scopo «di persuadere la Russia a sedersi al tavolo di una conferenza e accettare condizioni che permetteranno la pace».

2) Bisogna pertanto diventare, insieme con gli alleati, tanto forti quanto l'Unione Sovietica. Bevan dice (il Ministro non lo ha nominato, ma evidentemente era con lui che polemizzava) che il riarmo inglese è esagerato. Sa egli quanto sono forti i russi? E qui Shinwell ha citato molte cifre per dimostrare quale sia la potenza dell'URSS: 4 milioni e 600 mila uomini sotto le armi, cui va aggiunto un milione di soldati nei paesi satelliti, 175 divisioni di linea e 40 di artiglieria e contraeree; in ogni divisione di linea (forte in media di 12 mila uomini) un terzo è motorizzato o corazzato. L'aviazione ha 800 mila uomini e 19 mila aerei. La flotta comprende, fra l'altro 300 sottomarini. Queste cifre erano note, ma la gente le dimentica.

3) La forza dell'URSS è imponente ma non deve scoraggiare nè indurre al disfattismo. L'Occidente può produrre molto di più. Non c'è un solo genere di produzione in cui esso non superi largamente la Russia. Quanto al numero dei soldati l'America, la Francia e l'Inghilterra potranno presto avere sotto le armi 5 milioni e mezzo di cittadini. Lo scopo inglese, quello di essere abbastanza forti da scoraggiare qualsiasi aggressore è insomma raggiungibile, non è una chimera. Ma per raggiungerlo occorrerà molto tempo. Guai se già ora si tralasciassero gli sforzi necessari per conseguirlo. Finora c'è una disparità di forza e l'aggressore può essere tentato di profittarne finchè è in tempo. Siamo «in un momento cruciale», e seguire i consigli di Bevan sarebbe follia.

Il fatto è che non seguendoli bisogna affrontare sacrifici enormi e qui entra in scena il Cancelliere dello Scacchiere. I provvedimenti annunciati ieri hanno lo scopo di dimostrare alla classe lavoratrice che i sacrifici sono egualmente distribuiti fra la popolazione. Agli operai si chiede di aver pazienza e di non esigere aumenti salariali. Ma si promettono controlli sui prezzi e si annuncia il blocco dei profitti per tutte le società che distribuiscono dividendi per oltre 10 mila sterline all'anno. I comunisti e i socialisti di sinistra dicono, è vero, che il blocco non basta: i profitti sono già molto alti adesso; ma tutta la stampa conservatrice si ribella contro un provvedimento definito demagogico che minaccia di soffocare l'iniziativa privata e di punire e scoraggiare il risparmio. A Gaitskell tocca insomma la triste sorte di ogni uomo di terza forza: essere attaccato da destra e da sinistra.

La Borsa ha reagito prontamente al sua annuncio. Le azioni della Shell hanno perso da ieri ad oggi il valore di 13 milioni di sterline, cifra che corrisponde a parecchi miliardi di lire. Una famiglia che possedeva da sola gran numero delle azioni di varie società è impoverita nel giro di 24 ore, almeno sulla carta, di qualchecosa come 100 mila sterline, cioè 160 milioni di lire, e un solo industriale, Gherardo Brooke ha perso una cinquantina di milioni di lire. I comunisti osservano che si tratta di gente favolosamente ricca che può permettersi il lusso di perdite simili. E' però un fatto che questi crolli hanno un effetto pernicioso sulla vita finanziaria della Nazione. L'Inghilterra è una Nazione a metà socialista e a metà capitalista, e se uccide i capitalisti non può sopravvivere.

E' facile immaginare lo stato d'animo che regnava oggi in Borsa. Raramente il Governo laburista ebbe una stampa peggiore. In verità esso fa ricorso ancora una volta, per fronteggiare la situazione, a provvedimenti che gli sono famigliari ma che tendono ad irrigidire sempre più l'economia nazionale. Eppure è difficile per Attlee agire altrimenti se le elezioni sono davvero imminenti.

Una volta di più il paese sconta il risultato elettorale della primavera del '50. La quasi completa parità dei partiti alla Camera lo tiene in un eterno stato preelettorale ed ogni azione di Governo sarà gravemente danneggiata e impedita fino a quando o i laburisti o i conservatori non abbiano una maggioranza favorevole.

PIERO OTTONE

DECISA UN'INNOVAZIONE PER ACCELERARE I LAVORI DEL PARLAMENTO

Il dibattito per la fiducia al Governo contemporaneamente nelle due Camere

Brusasca curerà lo scioglimento del Ministero dell'Africa italiana

Roma, 27

Il Governo si presenterà alle Camere enunciando il proprio programma nel pomeriggio di martedì prossimo, e mercoledì si aprirà il dibattito politico sulle dichiarazioni del Governo. Se i punti fondamentali dell'azione del nuovo Ministero furono accennati nelle dichiarazioni fatte alla stampa dal Presidente del Consiglio dopo il giuramento dei Ministri al Quirinale, egli stesso ebbe a precisare che quella sua breve illustrazione non intendeva riassumere il programma, che verrà elaborato nella discussione collegiale del Consiglio dei Ministri, ma soltanto indicare i capisaldi su cui poggerà l'opera del nuovo Governo. Infatti domani mattina il Consiglio dei Ministri, riunendosi a Villa Madama, comincerà un esame panoramico dei problemi dei vari settori della vita economica nazionale e dell'attività legislativa ad essi relativa, sia di quella già presentata al Parlamento sia di quella in corso di elaborazione presso i dicasteri competenti. E' probabile che questo esame, sui cui risultati si baseranno le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà ai due rami del Parlamento, continui anche nella giornata di lunedì.

De Gasperi si è recato intanto stamane dai Presidenti delle due assemblee legislative per dare loro comunicazione della avvenuta costituzione del nuovo Ministero e prendere accordi per lo sviluppo dei lavori delle due Camere in questo ultimo scorcio di sedute che precederà le vacanze estive. Nei colloqui con il sen. De Nicola e con l'on. Gronchi è stato stabilito che le dichiarazioni programmatiche verranno fatte da De Gasperi nel pomeriggio di martedì alle 16 al Senato e un'ora dopo alla Camera.

Secondo la prassi le dichiarazioni del Governo venivano fatte sempre alla Camera e poi ripetute al Senato. Questa volta è stata data la precedenza al Senato in omaggio al principio della parità fra le due Camere sancito dalla nuova Costituzione. Una prassi diversa sarà seguita anche nello sviluppo del dibattito, i Presidenti delle due assemblee essendosi trovati d'accordo sulla possibilità che esso avvenga contemporaneamente, nelle sedute antimeridiane a Palazzo Madama e in quelle pomeridiane a Montecitorio.

L'atteggiamento dei giornali di estrema sinistra già lascia trasparire che saranno messi in azione tutti i massimi calibri per l'offensiva contro il nuovo Governo che viene definito da quei giornali «inefficiente e provvisorio». Uno degli argomenti che verrà sollevato dai settori di estrema sinistra sarà quello dell'incostituzionalità della crisi aperta da De Gasperi senza una indicazione parlamentare, mentre verrà d'altra parte criticata a fondo la nuova sistemazione data al settore economico finanziario. Tuttavia non si ritiene che il dibattito si prolunghi oltre la fine della settimana perchè la stagione estiva incalza e nonostante che gli impianti di aria condizionata abbiano reso il Transatlantico e l'aula un fresco luogo di soggiorno, i deputati e i senatori desiderano tuttavia affrettare la conclusione del lungo ciclo di lavoro.

Il voto conclusivo del dibattito politico potrebbe aversi tanto al Senato che alla Camera, probabilmente sabato.

Parallelamente al lavoro delle assemblee si svolgerà intensa l'attività dei gruppi per gli interventi nel dibattito e per l'atteggiamento nel voto. Per quanto riguarda i socialdemocratici ed i liberali data la loro posizione di opposizione costituzionale, è da prevedere che non voteranno a favore della fiducia, ma d'altra parte essendo le direttive fondamentali del Governo quelle stesse condivise dai due partiti, il loro voto non sarà nemmeno contrario: si prevede quindi che si asterranno.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Brusasca al termine del quale è stato diramato un comunicato in cui è detto che, esaminata la particolare situazione del Ministero dell'Africa Italiana, il Consiglio dei Ministri ha pregato l'on. Brusasca di continuare nell'apprezzata attività da lui svolta, e ciò allo scopo di portare a termine il previsto scioglimento del detto Ministero. A questo effetto, per esigenze di ordine giuridico e pratico, sono state attribuite all'on. Brusasca le funzioni di Sottosegretario di Stato. L'on. Brusasca presenterà nei prossimi giorni al Presidente del Consiglio il testo di un disegno di legge da lui già preparato per la soppressione del Ministero dell'Africa Italiana, per la sistemazione del personale e per la distribuzione fra le varie amministrazioni dello Stato, in relazione alle rispettive competenze, dei servizi, alcuni dei quali sono stati già trasferiti di fatto al Ministero degli Interni, a quello degli Esteri e a quello del Tesoro.

VIOLENTO NUBIFRAGIO NELLA ZONA DEL GARGANO

Tre minatori affogati e tre bambini scomparsi

Crollo di trenta case a Manfredonia

Foggia, 27

Un violento nubifragio si è abbattuto sul Gargano dalle 21 di ieri alle 3 di questa mattina. A Manfredonia trenta fabbricati sono crollati. Le famiglie rimaste senza tetto ammontano complessivamente a 130. Secondo l'Ufficio tecnico comunale le cause del sinistro sarebbero da ricercarsi nella mancanza di un collettore che avesse convogliato le acque, scendenti dalle strade di Pulsano e Scaloria, al mare.

Da San Giovanni Rotondo si apprende che cento operai addetti alla miniera di bauxite della Montecatini sono stati salvati dal coraggioso intervento del minatore addetto ai lavori esterni, Carmine Fiore. Questi si spingeva nelle gallerie avvertendo i compagni di lavoro del pericolo di allagamento. Purtroppo il livello delle acque cresceva con rapidità impressionante provocando il distacco dalle pareti di un grosso masso che travolgeva in pieno tre minatori, Matteo Lepore, Michele Ritrovato e Alberto Consolo, che sono affogati. Il Fiore, che si era spinto in avanti, per portare soccorso agli ultimi due, riusciva a malapena ad aggrapparsi ad un cavo elettrico: poi ritornava alla superficie percorrendo al buio il cammino, vincendo la forte resistenza opposta dalle acque.

Da Manfredonia si apprende inoltre che nella frazione Macchia, le acque hanno devastato i campi, e tre bambini sono scomparsi. I loro corpi vengono ricercati da una squadra di vigili del fuoco giunte da Bari nella zona sinistrata.

A Monte Sant'Angelo un fulmine ha colpito la caserma dei carabinieri, fortunatamente senza provocare vittime.

La zona tra il monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo, è rimasta isolata per interruzione delle comunicazioni.

A San Severo la pioggia ha invaso numerosi scantinati mentre il torrente Candelaro è straripato invadendo le campagne, comprese quelle in Agro di Apricena e di San Marco. Sono stati distrutti numerosi orti e le opere in corso per il rinforzamento degli argini. Un treno della Ferrovia Garganica è giunto a San Severo con ben quattro ore di ritardo. Al km. 55 un masso staccatosi dalla montagna, sovrastante la strada ferrata, ha bloccato la linea e gli operai della squadra addetta allo sgombro hanno dovuto lavorare, per riattivare il traffico, sotto l'imperversare della tempesta.

Le consegne a Cappa da parte dell'on. Petrilli

Roma, 27

Il nuovo Ministro della Marina mercantile, Paolo Cappa, ricevendo oggi le consegne dal suo predecessore on. Petrilli, ha dichiarato «di ritornare a questo Dicastero ben conscio dei gravi problemi dell'economia delle industrie e dei traffici marittimi, che interessano tanta parte della popolazione italiana».

«Fra gli altri — ha soggiunto il Ministro — attendono urgente soluzione il completamento della ricostruzione del naviglio ed il suo rammodernamento, che tanta attinenza hanno con il risanamento e l'attività dei cantieri navali; il miglioramento delle attrezzature e del lavoro portuale e l'incremento della pesca, nonchè la sistemazione definitiva della previdenza marinara». Egli si propone «di incoraggiare tutte le iniziative, sia quelle connesse all'amministrazione dello Stato, sia quelle che sono attivate dai capitali e dal rischio dei privati».

Le memorie di Pétain raccolte in un museo

Port Joinville, 27

Mentre nella cittadella, ora destinata ad ospitare una colonia estiva per i figli dei militari, si stanno cancellando tutte le tracce della permanenza del Maresciallo Pétain fra quelle mura, un ex consigliere municipale di Port Joinville, Nolleau, si propone di organizzare all'Hotel des Voyageurs, di cui è proprietario, un museo delle memorie di Pétain.

La signora Pétain, che ha vissuto in questo albergo durante gli ultimi sei anni, ha già fatto dono a Nolleau di numerosi manoscritti, medaglie, volumi, regali e tutti gli oggetti personali del Maresciallo, che verranno raccolti in una sala presso la quale sarà ricostruito il locale ove il vegliardo trascorse la sua prigionia.

Le figure di Pétain, della moglie, del direttore della cittadella e di coloro che assisterono alla lenta agonia del Maresciallo verranno riprodotte a grandezza naturale in cera; nel cortile troverà posto la vecchia automobile che ogni giorno trasportava la signora Pétain dall'albergo alla cittadella.

CRONACA DELLA CITTA'

ACQUE CHETE IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

SI AUSPICA LA COSTITUZIONE di una commissione unica per gli alloggi

Verrebbero così accentrate le domande d'assegnazione e risparmiata agli interessati l'inflazione dei procedimenti burocratici

Se si eccettua una breve scaramuccia, avviata — manco a dirlo — dal più «brillante» dei consiglieri indipendentisti, la seduta di ieri del Consiglio comunale si è svolta liscia liscia.

Apre la serie delle interrogazioni la cons. Bastiani (D.C.), per sapere quale organo sovrintenderà all'assegnazione dei nuovi alloggi popolari. Le risponde l'ass. Dulci, osservando che la Giunta ha già invitato il G.M.A. a nominare una commissione centrale, incaricata di accentrare tutte le domande e le assegnazioni degli alloggi costruiti dai vari enti; e ciò allo scopo di risparmiare agli interessati l'inflazione delle richieste e dei procedimenti burocratici. Tardando la risposta del G.M.A., il Sindaco ha rinnovato in questi giorni la richiesta tenendo presente anche che i nuovi alloggi di Poggi S. Anna si trovano in avanzata fase di costruzione. Ritorna alla carica la cons. Bastiani, auspicando l'adozione del sistema a punteggio, in luogo di quello, molto discutibile, del sorteggio. L'ass. Dulci invita allora il Consiglio ad esprimere un voto unanime, sia su questa ultima legittima richiesta, sia sull'utilità del coordinamento delle assegnazioni. E, una volta tanto, tutti si trovano d'accordo.

Dopo un'interrogazione della cons. Casali (P.C.), in merito alla costruzione di un lavatoio pubblico in via delle Mura, la cons. Weiss (P.C.) lamenta che i compositori di nazionalità slovena (?) non siano ammessi al Premio musicale città di Trieste. Facendole urbanamente notare che il Premio non è direttamente finanziato dal Comune, ed è giusto quindi sia regolato da chi ne consente la realizzazione, il Sindaco chiarisce che del resto non viene effettuata fra i concorrenti alcuna discriminazione di nazionalità, ma si richiede semplicemente la cittadinanza italiana.

Tocca ad un altro comunista, il cons. Ghetz, di interrompere l'esordio... femminile della seduta, protestando contro le condizioni dei campi sportivi di Santa Croce e Trebiciano. Per il primo campo gli risponde il prosindaco ing. Visintin, il quale nota che mancano i mezzi per l'auspicata rimessa in efficienza del terreno di gioco; più esplicito ancora l'ass. Dulci, che propone all'interrogante un'operazione di matematica elementare: i fondi necessari a riparare il campo di Trebiciano dovrebbero essere prelevati dai canoni d'affitto; ora il campo viene affittato giornalmente al prezzo di... 3 rubli, al cambio di L. 33.33 — trattandosi d'un interrogante comunista la citazione è d'obbligo — e non si vede quale operaio potrebbe prestarsi a ricevere una mercede corrispondente.

E s'arriva così, senza il tradizionale riposo, alla fase delle delibere. Viene approvata anzitutto all'unanimità la vendita all'Ente Porto Industriale di una parte del terreno appartenente alla fondazione Marenzi, al prezzo — definito equo dall'Ufficio Tecnico Erariale — di L. 350 al mq. Poi l'ing. Visintin sottopone all'approvazione del Consiglio una delibera, che prevede l'acquisto di un'area adiacente alla via Donota, con soprastante fabbricato, per il prezzo complessivo di 1 milione 856 mila lire. L'acquisto rappresenta, oltre che un'operazione di giro che potrà dare i suoi frutti nel futuro, la transazione con il proprietario del terreno e del fabbricato, che aveva intentato causa al Comune per la sistemazione della scalinata congiungente la via Donota con la via del Teatro romano. Anche questa delibera viene approvata, nonostante alcune eccezioni del cons. Braun (P.C.), che l'ass. Visintin s'era incaricato di chiarire.

Molto più complessa la delibera, presentata dall'ass. Cumbat, sul riconoscimento delle benemerenze belliche al personale del Comune. Praticamente, il Consiglio vien posto davanti ad un'alternativa: o sancire — «stricto iure» — l'applicazione delle disposizioni legislative (riconoscimento del periodo trascorso in zona di operazioni agli effetti degli scatti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza) o deliberare la continuazione della più ampia prassi seguita finora dal Comune, che trasferiva la valutazione del servizio militare in reparti combattenti anche sul piano giuridico della carriera. Il che significa che gli ex combattenti fruivano finora al Comune di una retrodatazione della anzianità, tale da creare addirittura scavalcamenti di graduatoria in caso di promozioni; fenomeno, questo, tanto più discusso, in quanto verificabile nell'ambito di carriere chiuse. Prendono la parola, in merito il cons. Bruggeri (M.S.I.), che si dichiara favorevole all'applicazione della legge; il cons. Brocchi (P.C.), per chiarimenti; lo indipendentista Giampiccoli, il quale, a malincuore, accetta il medesimo principio, dato che non si può fare la discriminazione che a lui andrebbe a genio: e cioè non dare niente agli ex combattenti della «guerra di aggressione» (fino all'8 settembre 1943) e riconoscere soltanto quelli della lotta di liberazione.

Prima di spezzare una lancia a favore della prassi seguita nel passato, il cons. Monciatti (B.I.) si chiede con una certa sorpresa perchè mai il cons. Giampiccoli abbia allora partecipato a quella che ora chiama la «guerra di aggressione». «Perchè i me ga richiamà» — spiega l'interessato, accennando ai Carabinieri. «Macchè Carabinieri — rimbecca il cons. Monciatti — per Lei basta la Nettezza Urbana!». Nella votazione per scheda, che segue alla discussione, prevale con 27 voti contro 10 il principio dell'applicazione delle disposizioni legislative.

All'unanimità viene invece successivamente accolta una delibera, presentata dallo stesso ass. Cumbat, che tende a conservare ai pensionati comunali le eventuali differenze in eccedenza, risultanti dall'equiparazione con gli statali, nel passaggio cioè dalla fase assistenziale a quella previdenziale.

Una Messa in suffragio di Luigi Rizzo

Nel trigesimo della morte di Luigi Rizzo, è stata celebrata ieri nella Chiesa della B. V. del Rosario una Messa in suffragio, officiata dal P. Guardiano Innocenzo da Loreo dei Capuccini di Montuzza con la collaborazione del R. Parroco don Tolentino.

Hanno partecipato alla cerimonia religiosa, svoltasi in forma strettamente privata, oltre ai parenti ed intimi del defunto Ammiraglio, una rappresentanza della Marina da guerra italiana, di esuli ed ex combattenti istriani.

Cambiamento d'orario della linea Trieste-Grado

A decorrere dal 30 corr. l'attuale orario della linea Trieste-Grado verrà modificato nel senso che la partenza da Trieste seguirà alle ore 17 anzichè alle ore 18. La partenza da Grado, alle 6, rimane invariata.

Decesso. E' scomparsa in questi giorni la signora Clotilde Röttinger ved. Caschi, madre del ten. Giordano Caschi, combattente della grande guerra, e zia del collega Guido Sambo. Alla famiglia le nostre condoglianze.

I LAVORI DEL CONVEGNO PEDAGOGICO

Nuovi orizzonti per gli educatori

Il Convegno pedagogico è continuato ieri con una mattinata quanto mai densa, sotto la presidenza del prof. Volpicelli, dell'Università di Roma.

Mario Padovini, il «Baffo Nero» della RAI, ha presentato con documentazioni le possibilità e i limiti della radio in un proficuo impiego del tempo libero del ragazzo: si deve evitare il freddo ascolto passivo e invece si deve attraverso la radio suscitare l'attività del ragazzo. Notevole interesse ha suscitato la documentazione viva delle lettere che i ragazzi scrivono alla voce della radio, in cui aprono all'educatore insospettati orizzonti, e della iniziativa della RAI per la «giornata della mamma», feconda di sani sviluppi nella società domestica.

Il concittadino Eugenio Garzolini ha riferito sul collezionismo, con tutta la passione del maestro. Il sac. prof. de Ménasce, dell'ENSIS di Roma, dimostrato che il divertimento è per se stesso morale (meglio se libero da camuffamenti pedagogici) ha riferito sulle proprie esperienze nella rieducazione di minori traviati

Il dott. Origlia, direttore del Consultorio medico-psico-pedagogico di Milano, ha delineato dal punto di vista psicologico la situazione del ragazzo, grave specialmente nella famiglia piccolo borghese, in cui spesso l'ansietà della madre si proietta sui figli, e le possibilità terapeutiche delle associazioni giovanili, in prima linea di quelle scautistiche. Dopo la comunicazione di Fratel Sigismondo delle S. C. che ha reso pubbliche le inchieste e l'attività pedagogica e sociale della P. C. A. nella periferia di Roma e nelle zone più depresse dell'Italia meridionale, i congressisti hanno visitato la Mostra dell'Educazione, che ha suscitato viva sorpresa e ammirazione. Alla Mostra il maestro Rizzo di Verona ha illustrato il suo nuovo metodo di insegnamento basato sulla filatelia ed esposto alla Mostra stessa. Il direttore didattico triestino Todeschini ha offerto l'audizione di speciali canti con i quali crea l'atmosfera adatta al raccoglimento scolastico.

Dopo la comunicazione del pilota Perroni sul valore spirituale ed educativo del volo, nel pomeriggio, l'assemblea ha visitato il Villaggio del Fanciullo a Villa Opicina, dove Don Furlani ha aperto una discussione sul congoverno adottato al Villaggio. E' seguita un'altra discussione, discretamente vivace, per la ricerca di una più feconda fisionomia sociale ed educativa delle associazioni giovanili, alla quale hanno partecipato Fratel Sigismondo, il prof. Bernardoni, il prof. Perucci, il dott. Leonarduzzi, il dott. Colucci, il dott. Origlia e altri.

Oggi alle 8 sempre nella sala della Camera di Commercio, via della Borsa 2, ultima giornata del Convegno con le relazioni Colucci, Rovigatti e Marzari.

IL FESTIVAL DEI RAGAZZI SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Suggestiva festa di chiusura stasera alle 20 in Piazza Unità

Il Festival nazionale dei ragazzi si avvia ormai alla sua conclusione. Stasera, alle 20, in piazza Unità la lieta settimana sarà coronata da una grande manifestazione di chiusura, che riassumerà in sintesi tutti i significati del Festival. Dopo un concerto bandistico sostenuto dai complessi dei ricreatori comunali, le allieve del collegio esuli giuliani e dalmati canteranno la «Canzone dell'esule», cui faranno seguito gli inni nazionali, suonati dalla banda della L. N. Dopo il fatidico coro del «Nabucco», eseguito dalla banda dei Salesiani e dal coro delle scuole medie, parleranno il Vescovo mons. Santin e il Sindaco ing. Bartoli. Alla luce dei fuochi artificiali, la folla dei ragazzi raggiungerà in corteo la piazza Goldoni, per sciogliersi con un fraterno «arrivederci».

Completano il programma della giornata le visite (ore 9-12) a S. Giusto, al Castello, al Museo del Risorgimento, al Teatro romano, all'arco di Riccardo, al Lapidario, al Museo di Storia ed Arte; la solenne cerimonia della premiazione al quartiere fieristico (della quale riferiamo in altra parte del giornale) e due spettacoli cinematografici dell'A.I.S., alle 21, in piazza S. Giacomo e Villa Revoltella.

Le manifestazioni di ieri hanno avuto tutte lieto svolgimento: dalla visita alla Grotta Gigante e al Villaggio del Fanciullo, al pomeriggio di gala al Luna Park, durante il quale ha fatto la sua comparsa Uebi, il piccolo ippopotamo dello Zoo pullman; dalla bellissima serata sportiva alla Ginnastica, al suggestivo «Fuoco della fraternità», che i boys-scouts hanno finalmente acceso, con la partecipazione del Sindaco, all'Ippodromo di Montebello, fra canti, scene folcloristiche e spettacolari evoluzioni, che hanno avvinto in un cerchio affettuoso gli esploratori d'ogni parte d'Italia.

Dato il grande successo ottenuto alla prima esecuzione, la commedia musicale «Bombarella e Tiritera», di Maria Gioitti del Monaco, musica di Cortopassi, verrà replicata domani sera al Politeama Rossetti.

Esteso il contratto per i dipendenti d'autolinee

All'Ufficio del Lavoro sono state riprese ieri mattina, tra organizzazioni sindacali e Associazione degli artigiani, le trattative riguardanti le categorie rimaste escluse dal recente accordo generale: sarti da donna, calzolai, pellettieri, sellai, fotografi, ottici. Lunghe discussioni si sono accese soprattutto sulla decorrenza degli aumenti; finalmente l'U. d. L. ha interposto i suoi buoni uffici, proponendo la data del 1.o luglio, che è stata accettata in linea di massima.

Presenti anche i rappresentanti dell'A.P.I., è stata concordata all'Ass. Industriali l'estensione del nuovo contratto nazionale per i dipendenti delle autolinee in concessione, che comporta miglioramenti salariali e l'introduzione degli scatti di anzianità per operai. Le parti hanno fissato la decorrenza del 1.o luglio (il contratto nazionale è del 27 giugno) più un assegno «una tantum».

Pure all'Associazione industriali è stata fissata la tabella dell'indennità di contingenza valevole per il bimestre agosto-settembre. Com'è già noto, la variazione è di due punti, uno dei quali viene trasferito sugli assegni familiari.

La legge degli apparentamenti e le prossime elezioni

L'importanza dell'estensione a Trieste della legge elettorale nazionale degli apparentamenti, è stata oggetto iersera di una interessante conferenza dell'assess. comunale Elio Geppi all'Associazione mazziniana italiana. Egli ha fatto una chiara disamina della situazione locale, quale si presenta nell'imminenza delle elezioni, ed ha posto, a conclusione, la precisa richiesta che il sistema dell'apparentamento venga adottato dal G.M.A.

L'ass. Geppi ha fondato principalmente su tre presupposti la necessità dell'adozione di questa legge nazionale. Anzitutto, perchè Trieste deve venir ordinata con la medesima legislazione vigente nella Madrepatria, e in proposito ha ripetuto l'auspicio che tutte le leggi del Parlamento nazionale abbiano piena ed immediata applicazione nella nostra città. In secondo luogo, egli ha rivendicato per i partiti democratici italiani l'indispensabilità di tale sistema elettorale, al fine di garantire alla città un'efficace amministrazione comunale.

Ma vi è la terza ragione, che da sola impone l'adozione della legge degli apparentamenti. Ancora nelle ultime settimane, allorchè il Governo nazionale chiese a Washington, Londra e Parigi di confermare la dichiarazione tripartita, i tre Governi alleati hanno riconfermato quell'impegno, e ribadito il riconoscimento della italianità di queste terre. Ebbene, quella dichiarazione, che dà sicurezza e tranquillità al Governo patrio in sede internazionale, deve trovare concreta applicazione a Trieste per consentire un analogo rafforzamento delle istituzioni democratiche italiane nella nostra città e quindi facilitare il ritorno di Trieste alla Madrepatria. Primo valido ed efficace atto che i Governi alleati devono compiere in tal senso, è l'auspicata estensione della legge degli apparentamenti.

Al Comitato per la difesa del lavoro nel porto

UN RESOCONTO FALSATO E UNO SFOGO ANTITALIANO

Nella sede del Circolo Marina Mercantile ha avuto luogo ieri sera la seconda riunione del Comitato per la difesa del lavoro nel nostro porto, costituitosi in seguito al noto episodio delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Hanno portato ieri la loro adesione all'azione del Comitato le organizzazioni sindacali, che ancora non ne facevano parte, sicchè ora è completo lo schieramento delle categorie lavoratrici a sostegno delle rivendicazioni del personale delle Società di navigazione per una più equa ridistribuzione delle linee marittime tra i maggiori porti italiani e per il potenziamento della flotta mercantile nazionale.

Prima di iniziare i lavori, il presidente dell'assemblea, dott. Cariello, ha espresso parole di biasimo e di smentita nei confronti del «Corriere di Trieste» che ha falsato, per uno stupido sfogo antitaliano, il resoconto della precedente seduta. Il giornale indipendentista ha voluto cioè attribuire al Comitato un'accusa di assenteismo e, peggio, di sabotaggio nei confronti del Prefetto, del Sindaco e del Presidente della Camera di commercio. Vero è invece — e il Comitato ne aveva dato atto la volta precedente e lo ha ribadito ieri — che tempestivo e reiterato è stato l'intervento della Camera di commercio presso il Ministero della Marina mercantile e presso la Finmare e le Società di navigazione per ottenere l'assegnazione a Trieste delle due motonavi e, in genere, un aumento delle linee marittime per il nostro porto. Così il Sindaco, il quale ha fatto votare in proposito una mozione al Consiglio comunale.

Il Comitato esecutivo eletto nel corso della riunione risulta così composto: presidente il dott. Cariello del Lloyd Triestino; membri rispettivamente un rappresentante della Camera del Lavoro, dei Sindacati Unici, della Federazione italiana lavoratori del mare e del Sindacato del personale amministrativo delle Società di navigazione. Il Comitato terrà una riunione stamane alle ore 9, per fissare lo sviluppo dell'azione.

Il personale triestino imbarcato sulla motonave «Vulcania», appresa la decisione ministeriale a favore di Napoli, ha inviato da bordo una energica protesta al Ministero per il provvedimento

IL PREMIO MUSICALE TRIESTE

L'arrivo del maestro Alfano

Nella mattinata di ieri è giunto nella nostra città l'illustre maestro Franco Alfano, per presiedere la Commissione giudicatrice del «Premio Trieste» indetto dal Comune.

Alla stazione l'insigne compositore è stato accolto dal maestro Toffolo e dal segretario del «Premio», dott. Tassini, che gli ha rivolto il saluto del Sindaco. Il maestro Alfano si è quindi recato al Conservatorio, dove la Giuria era già radunata. Quest'anno la presentazione dei lavori per il Premio si è chiusa il primo luglio; la Commissione avrebbe dovuto iniziare l'esame già il giorno 15, ma per l'indisposizione di un membro, la riunione dovette essere rinviata.

I lavori concorrenti sono ventiquattro. La Commissione ha tenuto ieri due riunioni, una la mattina e una il pomeriggio. Nella prima cernita sono stati esaminati venti composizioni. La Commissione si riunirà nuovamente oggi e forse in serata, al più tardi domenica mattina, si avrà il responso.

La presenza del maestro Alfano — unico italiano iscritto all'Accademia degli Immortali di Francia — dà un eccezionale prestigio alla Giuria. Il Sindaco Bartoli ha reso omaggio al maestro Alfano iermattina al Conservatorio Tartini.

L'attesa dei concorrenti è molto viva: il Premio, questo anno, com'è noto, è di un milione, indivisibile.

LE FUGHE DALLA «DEMOCRATICA» JUGOSLAVIA

Nel vagone piombato due ferrovieri croati

Tre giorni fa si erano imbarcati di nascosto a Fiume

Nella mattinata di ieri giungeva alla stazione confinaria di Opicina Campagna, proveniente dalla Jugoslavia, un treno merci che doveva essere instradato nella zona portuale. Durante la breve sosta sui binari, il personale di servizio avvertiva provenire da un carro strani rumori, come un sordo scalpiccio, e ritenendo trattarsi di cavalli o altri animali, nessuno ci faceva caso. Il treno ripartiva per la stazione di Poggioreale del Carso, dove doveva effettuarsi lo smistamento verso il porto.

Qui però i rumori dello strano vagone venivano ancora sentiti, e taluni hanno finito, dopo un più attento ascolto, col riconobbervi in mezzo delle voci umane. Poichè non è il primo caso che nei vagoni provenienti dalla Jugoslavia si rifugino dei profughi clandestini, è stata chiamata la Polizia. Essendo però il vagone piombato, sono stati anche invitati alcuni funzionari confinari jugoslavi, per farli assistere all'apertura del carro. Dal vagone, che conteneva canapa greggia in balle, a un certo punto sono sbucati due giovani; erano gialli e respiravano a fatica.

Tratti all'aperto e subito rianimati, i due hanno dichiarato di essere — fra lo sgomento e l'imbarazzo dei funzionari jugoslavi — due ferrovieri croati, e ormai sorridenti hanno presentato le carte di identità ai poliziotti italiani, chiedendo di essere accompagnati a uno dei campi profughi. Hanno raccontato che si erano fatti piombare nel vagone alla stazione di Fiume, all'insaputa di tutti, e che avevano vissuto per tre giorni e tre notti in quella specie di prigione vagante. Avevano fame e sete, ma erano felici per la riacquistata libertà.

Mentre i funzionari jugoslavi procedevano immusoniti a ripiombare il vagone, i due profughi, uno di ventidue e l'altro di venticinque anni, venivano presi in consegna dalla nostra Polizia e accompagnati al Comando, per il successivo inoltro ai campi dell'IRO.

Due medici triestini negli S.U.

La Sala Pubblica di Lettura annuncia che, in base al programma di scambi culturali, due medici triestini, sono stati invitati negli Stati Uniti per un corso di specializzazione presso università americane.

Alla dott.ssa medico dentista Renata Della Torre, assistente volontaria presso la sezione stomatologica dell'Ospedale, è stata assegnata una borsa di studio per l'Università di Illinois a Chicago, mentre una borsa di studio per l'Università «George Washington» nella capitale è stata concessa al dott. Domenico Adovasio, specialista in chirurgia generale ed urologia. La dott.ssa Dalla Torre è già partita col transatlantico «Queen Elisabeth», mentre il dott. Adovasio lascierà Trieste la seconda metà di agosto.

FALLITA RAPINA AI DANNI D'UN AUTISTA DI PIAZZA

Per stordirlo lo colpì con una bottiglia di birra

Due giovanotti dall'aspetto distinto si avvicinavano stanotte, intorno alle 0.15, all'autista di piazza Augusto Zariati, di 51 anni, abitante in via Commerciale 23, che sostava con il tassì TS H 309, al posteggio di piazza della Borsa, ordinandogli di portarli a Prosecco. Durante il tragitto lo Zariati ha udito i due clienti parlare concitatamente in inglese. Quando il tassametro è giunto all'altezza del bivio per Aurisina, gli stranieri gli hanno annunciato di avere cambiato idea: ad Aurisina erano attesi da una ragazza, e quindi preferivano dirigersi verso questa località. L'auto era giunta a un chilometro circa da Santa Croce, quando i due invitarono l'autista a fermare: dovevano scendere un momento per un bisogno corporale. Mentre uno dei due si spostava verso il margine della strada, l'altro avvicinatosi all'autista ch'era rimasto al volante, gli ha chiesto l'ora. Lo Zariati ha abbassato la testa sull'orologio da polso, e nello stesso istante il tizio gli ha vibrato un terribile colpo al capo con una bottiglia di birra, che l'ha ferito e si è frantumata inondandolo di birra. Stordito, egli è stato afferrato da uno dei due clienti e trascinato fuori dall'auto verso il ciglio della strada, mentre l'altro gli puntava sul viso l'impugnatura frastagliata del vetro. Soltanto allora lo Zariati ha incominciato a riaversi, e con uno strattone ha tentato di liberarsi dagli aggressori, che gli sono rovinati addosso. L'autista si è prontamente rialzato, e le sue urla hanno richiamato un gruppo di giovanotti, mentre i due aggressori se la davano a gambe. Quattro degli accorsi lo hanno accompagnato dal medico del luogo, dott. Zani, che gli ha prestato le prime cure, e successivamente alla Polizia di Santa Croce, che ha telefonato alla CRI. Un'autolettiga, con il dott. Montenero e gli infermieri Vattovani e Perinetti, è accorsa sul posto, e i sanitari si sono presi a bordo il ferito, mentre l'infermiere Perinetti, che ha la patente di guida, si metteva al volante del tassì, seguendo la CRI verso l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto. Lo Zariati ha riportato una ferita al vertice e ferite da taglio multiple al volto. Egli custodiva prudentemente il portafogli nella tasca dei pantaloni, ma lamenta tuttavia la sparizione di duemila lire, che teneva nella tasca della giacca. Ritiene d'averle smarrite nella colluttazione.

OROLOGI OREFICERIE REGALI RIPARAZIONI
CAVALLAR

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, alla Congregazione laureati e professionisti, via del Ronco 14, conversazione su «Gesù e la famiglia». — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21: in Villa Revoltella, in piazzale S. Giacomo, in piazza Unità, a Duino e a Sistiana.

★ L'Associazione mutilati e invalidi di guerra informa che il Circo Medrano offrirà a parziale beneficio dei mutilati lo spettacolo che avrà luogo la sera di lunedì 30 corrente; quanti hanno a cuore l'attività dell'Associazione sono invitati ad appoggiare la benefica iniziativa.

★ A partire dal 1.o agosto la via Piccardi rimarrà temporaneamente chiusa al traffico, da via Pascoli a via del Porta, sino al compimento dei lavori di canalizzazione.

★ GITE PER MARE: Domani a Grado con l'Istria-Trieste: partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30, partenza da Grado alle 18.30. A Lazzaretto, S. Bartolomeo e Punta Sottile con la Muggesana: partenze da Trieste (piazza Unità) ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50; da Lazzaretto ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Autocorriere: da Trieste (Stazione autocorriere) ore 9, 10.30, 11.40, 14, 15, 18, 21; dalla Valle S. Bartolomeo ore 8, 9.40, 14, 17.10, 18.40, 21.40

Il CRAL Poligrafici invita i partecipanti alla gita di domani a Sappada, di recarsi questa sera in sede, via Trento 2, dalle 19 in poi, per ritirare i biglietti di passaggio. La partenza avverrà alle 6 precise di domattina da Largo Barriera vecchia (Donda).

Nel tratto fra via Pascoli e Chiadino è stato smarrito giovedì sera, intorno alle 21, un libretto di pensione dell'A. N. mutilati e invalidi di guerra, intestato a Giusto Barbo. Il rinvenitore è pregato di consegnarlo alla segreteria del nostro giornale, o all'interessato, in via Carlo Archi 7.

STATO CIVILE

del giorno 27 luglio 1951

Nati 12, morti 3, matrimoni 6.

MORTI: Marchetti ved. Toffoli Amelia a. 82; Slokar in Pertot Lida a. 35; Ruta Pavie a. 81.

MATRIMONI TRASCRITTI: Catellani Giulio interprete con Berta Mary casalinga; Cuttica Sergio impiegato con Meng Giuliana impiegata; Piemonte Guerrino installatore con Rener Jolanda casalinga; Bavcar Radivoj Pietro falegname con Debeljak Stana casalinga; Drioli Severino capor. P. C. con Fioranti Claudia tipografa; Cleva dott. Arrigo impiegato con Martinolich Angela casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 21.4; pressione 764.8 in diminuzione. Temperatura del mare 22.0.

Oggi: S. Nazario, Celso, Vittore. — Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.39. La luna tramonta alle 15.59.

Maree: OGGI: alta ore 17, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 13, cm. 9 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CONCORSI

Ministero della Pubblica Istruzione

Presso l'UTAT gli interessati possono prendere in visione la «Gazzetta Ufficiale» del 14 luglio, che contiene le norme per partecipare ai numerosi concorsi indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione. I documenti necessari per partecipare ai concorsi stessi potranno essere richiesti presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 12: Fisarmonicista Audenia Tonelli; 13.25: Orchestra Ferrari; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Ritmi allegri; 14.30: Musica leggera per orchestra d'archi; 15.45: Sorella Radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: '800 operistico francese; 17: Giro di Francia: arrivo a Digione; indi: Musica leggera e canzoni; 18: Concerto sinfonico diretto da Dimitri Mitropulos; 19: La voce dell'America; 19.15: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 19.35: Fisarmoniche allegre; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.33: Ritmi moderni; 20.40: Giro di Francia, commenti e interviste; 20.55: Saranno europei i nostri figli? — La Norvegia; 21.25: Haendel: Water music suite; 21.45: I dilettanti di musica nell''800; 22.20: «Inferiorità», un atto di Italo Svevo, presentazione di Umbro Apollonio; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 14.40: Orchestra Fragna; 15.15: Canta il Quartetto Stars; 19.26: Musiche richieste; 21.25: Pagine scelte da «Il finto Stanislao», ovvero «Un giorno di regno», melodramma giocoso in due atti di G. Verdi; 22.15: «La carota umanitaria», radiodramma di A. Santoni Rugiu.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 16.30: «La signora è partita», tre atti di G. Cataldo; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Notizie del Giro di Francia; 18.50: Orchestra Angelini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Carivan; 22.20: Incontro Roma-Londra a domande e risposte.

TERZO PROGRAMMA

21: L'osservatore delle scienze; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 22.35: Ritratto di Arturo Onofri.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica leggera e canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

«La forza del destino» stasera al Castello di San Giusto

La ricomparsa della verdiana «Forza del destino» è attesa non soltanto dagli amatori del melodramma intensamente colorito e fortemente condotto a soluzioni tragiche, ma anche e più di tutti da coloro che prediligono sottoporre ad analisi i molteplici caratteri e le rinnovate forme e le originali invenzioni della musica verdiana, segnatamente nella «Forza del destino» che è opera di transizione tra le più interessanti e che presenta, come nessun'altra opera verdiana, ricca e fecondissima pluralità di elementi vecchi e nuovi. Infatti nel caotico miscuglio del libretto vi scorrono scene quanto mai pittoresche: duelli, fratricidi, vestizioni e travestimenti uccisioni, suicidi e guerre che si svolgono attraverso episodi in cui si contrappongono quadri di pellegrini, di vivandieri, campi di battaglia, e chiostri di contemplazione, zingari e mendicanti, plebe e principi. Nessun libretto d'opera di Verdi si è mai presentato con tale complessità e incoerenza di scene e di situazioni e lo stesso musicista ne fu talmente impressionato e perplesso che volle sottoporre testo e musica ad una profonda rielaborazione dopo le prime esecuzioni di Pietroburgo e Madrid. Ma la potenza drammatica della «Forza del destino», il suo respiro lirico e la fresca graziosissima novità di alcuni suoi tipi umoristici, primi tipi del nuovo stile comico di Verdi, sono così mirabilmente espressi che l'opera viene senz'altro collocata tra le maggiori creazioni verdiane. «La forza del destino» annunzia per prima, dopo il timido tentativo di Verdi nel «Ballo in maschera» quello che sarà il nuovo carattere e il nuovo stile del melodramma verdiano: la comicità. La contrapposizione del tragico, impersonato da Don Alvaro e Donna Leonora, col comico espresso da Fra Melitone, da Preziosilla e dal merciaiolo è un fatto verdiano musicalmente di estrema importanza anche se in linea estetica la «Forza del destino» non presenta e non poteva presentare unità di forma la quale Verdi ha realizzato solo con le ultime tre opere. Comunque il ritorno di Verdi, con questa sua opera tanto significativa e così densa di rivelazioni e di presentimenti musicali, vocali e orchestrali, sarà sicuramente accolta col massimo gradimento e col maggiore interessamento, anche per la dignità dei cantanti, tutti di alta riputazione.

Continua alla biglietteria spettacoli Castello, piazza Verdi 1, ed alla biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La forza del destino». L'opera, concertata e diretta dal m.o Umberto Berrettoni, avrà come interpreti principali Pili Martorel (Leonora), Roberto Turrini (Alvaro), Giulietta Simionato (Preziosilla), Ugo Savarese (Don Carlo), Cesare Siepi (Padre Guardiano), Fernando Corena (Fra Melitone), Vito Susca (Calatrava). Il coro è stato istruito dal m.o Norberto Mola, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Carlo Piccinato.

"Bombarella e Tiritera" domenica al Rossetti

Domenica alle 20.30 al Politeama Rossetti si terrà la replica dell'eccezionale rappresentazione della commedia musicale in tre atti di Maria Gioitti Del Monaco «Bombarella e Tiritera» con musica del m.o Domenico Cortopassi, che tanto successo ha ottenuto giovedì scorso. Prenderanno parte alla rappresentazione tutti gli stessi esecutori del precedente spettacolo. La vendita dei biglietti s'è già iniziata alla Biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Ore 21: Prima de «La forza del destino».
ROSSETTI: Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.30 (ult. 22): «Dora, bambola bionda», con June Haver, Mark Stevens in un technicolor presentato dalla 20th Century Fox.
FENICE. 17: «Jack il ricattatore», con Howard Duff, Brian Donlevy in un emozionante film presentato dall'Universal.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 15.30: La Fox film presenta il magnifico technicolor «Ogni donna ha il suo fascino», con la graziosa Maureen O'Hara, Dik Haynes e Harry James con la sua orchestra. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «Notte di nozze», capolavoro di King Vidor, con Gary Cooper e Ann Sten. Attualità Incom.

ALABARDA. 16: «La corsara». Tempesta di passioni, in technicolor, con Yvonne De Carlo e Philip Friend.
GARIBALDI. 16: La strana avventura di una coppia principesca di profughi russi a Parigi: «Tovarich», con Claudette Colbert e Charles Boyer.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Una notte di Capodanno e d'amore a Parigi in «Tovarich», con l'eccellente interpretazione di Claudette Colbert e Charles Boyer.
IDEALE. 16.30: Un avventuroso technicolor: «Amore selvaggio», con R. Scott.
IMPERO. 17: «Rocce Rosse», un film d'avventure con George Montgomery e Ellen Drew. Cinesport N. 122 con le ulteriori tappe del Giro di Francia.
ITALIA. 16: «Roba da matti». Questo non è un film, è roba da matti, esplosione di comicità con Jack Carson, Rola Albright. Prima visione.
SAVONA. 16: «Aquile dal mare», possente dramma aero-navale con protagonista Gary Cooper (Warner).
VIALE. 16: «La cavalcata dell'allegria», con gli assi della risata Stan Laurel e Oliver Hardy e col cantante cow-boy Fred Scott.
VITTORIO VENETO. 16: «Romantico avventuriero», Gregory Peck, Jean Parker. Century Fox.
AZZURRO. 16: «Francis il mulo parlante», il successo del giorno. «Universal».
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «Il giardino segreto», film Metro con M. O'Brien, H. Marshall.
MASSIMO. 16: «Inferno nel deserto», avventure spettacolose con Gene Tierney e George Sanders.
NOVO CINE. 15.15: Riudirete le più belle canzoni in un'affascinante storia d'amore: «Primavera», con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy.
ODEON. 16: «S.O.S. Jungla!», con Rory Calhoun. A colori. Segue Incom: Saggio ginnico Firenze.
RADIO. 16: «A sud di Tahiti», avventuroso, drammatico, divertente con Brian Donlevy e Maria Montez.
VITTORIA. 16 (estivo 20.15): «Amore sotto i tetti», un technicolor con Jeanne Crain, William Holden.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Dalle 21.30 alle 2 serata di danza con l'orchestra del m.o Manzetti e il cantante Mario Brown. - Bottega del Vino, ingresso via T. Grossi: Quartetto Jegher dalle ore 21.30 alle 1.30.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.45: Sulla scena: Grande successo di Dante e Rino i celebri comici internazionali, Sestetto Balalaika, 4 Orchidea, 2 Ottman l'attrazione del brivido, Quintetto Gandolfi. Sullo schermo: «La moglie del vescovo», con Cary Grant e Loretta Joung. I numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) e dalle ore 18.30 in poi alla cassa del teatro. Ingresso lire 150.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «I cavalieri del Nord-Ovest», technicolor RKO con Joanne Dru e John Wayne.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo. «La fossa dei serpenti», una sublime e allucinante interpretazione di O. De Havilland.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Non me lo dire», con Macario.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «La sposa ribelle», con Van Johnson e June Allyson (Metro).
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Il molino del Po», Carla Del Poggio.
CIRCO MEDRANO (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Oggi due spettacoli ore 17 e 21.30.

Il suicidio d'un odontotecnico

Un tonfo sordo, che sembrava provenire dal cortile interno dello stabile, ha fatto sussultare iermattina alle 5.30, un'addetta del bar Moderno, di via Carducci 17, la quale incominciava allora il suo lavoro. La donna raggiungeva il cortile, e sul lastricato, riverso bocconi e insanguinato, ella scorgeva un uomo che aveva indosso soltanto la canottiera e le mutande. La barista telefonava alla CRI, e poco dopo un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Osti, accorreva sul posto. L'infelice era ormai spirato per la frattura completa del cranio. Poichè la salma era sprovvista di documenti, è intervenuta l'Emergenza che non ha tardato a ricostruire il tragico episodio. L'uomo — l'odontotecnico Alfredo Scocco, di 53 anni, abitante in piazza S. Giovanni 3 — abitava al terzo piano dell'edificio, e la finestra della sua cucina s'affaccia per l'appunto sul cortile. Sul davanzale è stata rinvenuta la chiave dell'appartamento. Attualmente, essendo sua moglie partita per la villeggiatura, egli viveva assieme alla figlia e a una sorella. Suicidio o disgrazia? Sebbene egli non avesse mai espresso propositi di morte, qualche particolare avvalora la prima ipotesi. Il solo motivo che potrebbe averlo fatto crollare moralmente sarebbe stato il provvedimento adottato in questi ultimi tempi dalla Prefettura nei confronti degli odontotecnici. Allo Scocco era stato sigillato il laboratorio, ed egli non poteva più esercitare la sua attività. La salma è stata traslata più tardi all'obitorio.

† Il 27 corr. spegnevasi dopo lunghe sofferenze

Maria Boselli
nata DIVIAK

Ne dà il triste annuncio il marito FRANCESCO che in pari tempo ringrazia il Primario prof. Lovenati per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno domani 29 corr. dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A quanti vollero onorare la memoria della nostra adorata

Mamma

ed in particolare ai componenti il COMANDO E L'OFFICINA ELETTRICISTI DELLA DIV. TRASPORTI DELLA POLIZIA CIVILE, vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

CASCHI - MANSON

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria di

Giulio De Luisa

vadano i nostri più profondi ringraziamenti. Particolarmente alle famiglie Garbais, Ianes, Vinco, Calusa.

MARIA VIDARI e famigliari

Trieste, 28 luglio 1951

Nel II triste anniversario della scomparsa del mio indimenticabile marito

Carlo Del Fabbro

lo ricordo con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 28 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Margherita ved. Del Fabbro

PROFUGHI IRO

Emigrazione immediata nel Canadà

L'Organizzazione Internazionale Profughi (IRO) annunzia nuove facilitazioni PER L'EMIGRAZIONE NEL CANADA' di profughi che abbiano diritto all'assistenza dell'IRO:

- Agricoltori, operai, domestici e persone chiamate da parenti, amici o datori di lavoro;
- Partenza immediata con le famiglie;
- Per talune categorie le famiglie ricevono immediatamente il visto e partono non appena il capo-famiglia è sistemato.
- Rivolgersi subito al più vicino Ufficio dell'IRO a: Trieste, Passeggio S. Andrea 23.

BALBUZIE
eliminata in una settimana (spesso in poche ore) col nuovo metodo del Dott. V. MASTRANGELI (balbuziente anch'egli fino al 18.o anno).
Il Dottore tiene corsi continuati in San Vito di Cadore fino al 20 settembre
Richiedere programma
N.B. Il Dottore può offrire pensione completa nel periodo della cura

Impotenza? AFRODOR CONFETTI afrodisiaci stimolanti

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietterie Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o 6.15
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI

ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - ...ack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg Crossglockner Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

MAGAZZINI AL DUOMO
PER CHIUSURA
CONTINUA LA PIU' GRANDE
LIQUIDAZIONE
fino ad esaurimento di tutte le merci.
Prezzi di sottocosto

Vestiti bambino e giovinetto	L. 7500	ridotte a L. 3.500
Vestiti bambino e giovinetto	» 14.500	» » 7.500
Vestiti popeline	» 23.600	» » 13.500
Vestiti popeline	» 19.000	» » 9.000
Vestiti popeline	» 20.000	» » 10.500
Vestiti popeline	» 16.500	» » 12.000
Vestiti alpagas lana	» 28.000	» » 21.000
Vestiti lana	» 29.500	» » 18.500
Pantaloni ingualcibili «Duomo reclame»	» 4.500	» » 1.500
Pantaloni ingualcibili	» 5.500	» » 2.500
Pantaloni ingualcibili	» 5.800	» » 2.800
Pantaloni ingualcibili	» 6.200	» » 3.500
Pantaloni popeline	» 6.200	» » 4.200
Pantaloni alpagas	» 9.900	» » 6.900
Pantaloni covercot gabardine lana	» 13.000	» » 7.900
Giacche lana	» 18.500	» » 7.500
Impermeabili gabardine signori e signore	» 29.000	» » 14.500
Impermeabili popeline	» 29.000	» » 12.000
Impermeabili gabardine	» 22.000	» » 8.000
Soprabiti da uomo	» 26.000	» » 8.000
Tagli stoffa purissima lana ultimi disegni	» 9.000	» » 3.800
Camicie e camiciole	» 3.900	» » 1.200

COLOSSALI RIBASSI
MAGAZZINI AL DUOMO
TRIESTE CORSO N. 12

LA CITTÀ DEL SILENZIO

LA STORIA avanza a spese della pace. Da anni la storia attendeva di varcare il sacro fiume Giordano, di oltrepassare il traguardo che era stato imposto alla espansione sionista per giungere sulle immense pianure che preludono al deserto di Siria. In questi ultimi tempi la storia è arrivata ad Amman, capitale della Giordania, coi cadavere di un principe che ha rivelato ai beduini degli altopiani asiatici quanto sia pericoloso partecipare ai giuochi dei grandi, alle loro competizioni ed alle ambizioni loro.

Fino a pochi anni or sono la storia, quella coll'esse maiuscolo, si fermava al fiume dove era stato battezzato Gesù. Al di qua delle sue rive la battaglia tra le razze e le religioni ardeva dopo che la prima guerra mondiale aveva messo vicini, mescolandoli sul medesimo territorio, arabi ed ebrei. Dal Giordano al mare, sulle montagne della Giudea, tra le dolci colline della Samaria, nelle verdeggianti pianure della Galilea e lungo il litorale mediterraneo uomini di diverse fedi e di razze discordi si azzuffavano sotto l'occhio impassibile degli europei che mettevano in atto l'antica regola romana: divide et impera. Non c'era centimetro quadrato di terra palestinese che non conoscesse battaglie e risse, si rinnovavano le antichissime età delle discordie che avevano dilaniata la Terrasanta quando non era ancora santa, oppure quelle che al tempo dei crociati avevano insanguinato le soglie dei templi e fatte crollare le città.

Ma oltre il fiume, che segna con un tenue rigo di acqua nella caldura della valle infuocata una frontiera, la storia non c'era più e regnava la pace, una pace solenne, silenziosa, semplice e patriarcale, una pace che alitava sopra gli immensi campi di fiori degli altopiani, che usciva dalle strette valli digradanti verso il Mar Morto, che giungeva fino laddove le erbe ed i fiori si tramutavano in steppe e la steppa in arido deserto. Oltre il Giordano, il groviglio che aveva impigliato Europa, America ed Asia nella prima guerra mondiale arrestava i propri tentacoli e si stendeva al suo posto la solitudine di una vita che rammentava i tempi delle favole, quelli delle Mille ed una Notte.

Fermarsi in Palestina, anche allora, voleva dire udire venti lingue discordi e sentire palpitare venti anime in contrasto; protagonisti della fede e delle tradizioni gridavano ciascuno la propria supremazia spirituale, il proprio diritto, le benemerenze della propria gente; appena passato il Giordano nessun frastuono più, una sola lingua, una sola voce, una tradizione sola, quella dell'Islam. Grande differenza che dava al viandante il senso di una calma assoluta, di una vita serena dove le passioni umane restavano forse accese e violente, ma non erano moltiplicate dalle passioni delle moltitudini che si lanciano la una contro l'altra. Anche il paese pareva addolcirsi e pacificarsi. Oltre il ponte che congiunge le rive del fiume un posto di guardia controllava il diritto di ingresso nella terra dei beduini e poi per lungo tempo non si incontrava più nessuno. La strada risaliva dalla valle di Gerico verso il crinale dei monti del Mohab per una stretta frattura del terreno fiancheggiata da un rigagnolo di acqua, dopo mezz'ora di macchina si incontrava una fonte e lì si scorgevano le prime figure umane. Erano donne che si recavano ad attingere acqua con gli orci di terracotta e che vi guardavano passare scansandosi dagli sguardi indiscreti coll'appiattirsi dietro le rocce. Poi si continuava a salire nel silenzio assoluto di un mondo senza creature fino a che si incontrava un grosso villaggio, Es Salt, dove all'epoca della quale io parlo stava un posto di medicazione italiano della Associazione Missionari. Villaggio pittoresco, posto sul culmine di una montagna che la strada lambiva. Ma nessun rumore vi disturbava, uomini e donne vivevano racchiusi nelle case o al lavoro nei campi e non si accostavano agli intrusi passanti. Infine si raggiungeva l'altopiano che portava ad Amman. Bella corsa tra grandi pianure di erbe alte, di fiori splendenti, nella primavera asiatica. Belle visioni di una terra che gli ebrei dopo quarantacinque anni di deserto videro apparire come avanguardia della terra degli avi, dove ancora oggi maturano in autunno grappoli di uva di qualche chilo, simili a quelli che furono mostrati ai nomadi israeliti quando vi giunsero duemila anni or sono. Gli spalti della Transgiordania precedevano a sterminate distese di prati che scendevano verso il sud per affacciarsi dall'alto di eccelse rupi sul Mar Morto che azzurreggiava nel fondo. Terra meravigliosa, degna di un popolo felice. Era felice quel popolo? Non pareva facile andargli vicino, non esistevano paesi; soltanto a qualche abbassamento delle verdi steppe si udiva una voce, ed improvvisamente si potevano scorgere nei prati capanne e tende, le tende dei nomadi abitanti. Tutta la terra apparteneva a quella gente che passava la vita facendo pascolare le mandrie, conducendole di qua e di là senza mèta precisa perchè dappertutto lo spazio era libero per tutti.

Questa era la Transgiordania prima che la storia battesse alle sue porte col martello della morte. Quando taluno aveva desiderio di grandi novità si recava ad Amman, la residenza del principe.

Amman! La cosa che più è rimasta impressa nel mio spirito da che la vidi per la prima volta furono i resti del teatro romano, un teatro bello e grande isolato nel panorama miserabile delle casupole della città di oggi. Più lontano, qualche ora di cammino più su, avrei trovato in altro viaggio ruine meravigliose dell'antica presenza romana sui confini del deserto siriano, quelle di Gerasa; ma Amman non offriva che quella e il formicolio di una popolazione silenziosa, avvezza al solitario paese dove non occorreva mai gridare perchè tanto non c'era nessuno a rispondere. Piccola città di commercianti, di artigiani, e nella quale nessun ebreo aveva mai potuto accasarsi stabilmente. Un governo in miniatura, composto di persone intelligentissime, curava gli interessi del popolo, sul trono stava Abdullah, beduino anche lui, che allora non andava a Londra e a Parigi ma che ogni anno faceva lunghi soggiorni sotto la tenda in qualche villaggio remoto, per non perdere il contatto con la propria gente fedele. Amman era la capitale della solitudine, del silenzio, del sogno remoto, delle costumanze millenarie rimaste intatte. Quando vedevi qualche carovana passare lentamente, coi cammelli legati l'uno all'altro in fila indiana, preceduti da un somarello cavalcato da un arabo, avevi l'impressione di essere davanti a qualche visione di epoche che il mondo contemporaneo non conosce più, le epoche dei califfi e dei sultani.

Amman capitale del silenzio. Ma negli ultimi anni qualche veleno ha roso il cuore dei potenti, il silenzio è stato interrotto dalle voci straniere, la storia, la nemica della felicità umana stava arrivando anche laggiù. Il Giordano non era stato capace di arrestarla perchè le ambizioni dei grandi sono sorprendenti e feriscono il cuore delle genti più primitive.

Oggi, dopo che il corpo di un monarca ucciso è stato sepolto in quella terra semplice, in quel mondo sognante, il silenzio non è più possibile. Si udiranno tra le erbe ed i fiori degli altopiani urla di dolore, colpi di lotta, inni di vittoria e di sconfitta. Addio patriarcale paese delle Mille ed una Notte!

PAOLO NOMADE

LA GIAMAICA HA ISTITUITO RECENTEMENTE UN SERVIZIO DI POLIZIA FEMMINILE RECLUTANDO FRA GLI AGENTI SIGNORINE DELLA BORGHESIA LOCALE. ECCO UNA POLIZIOTTA INVIATA PER ISTRUZIONE A LONDRA CHE SI ESERCITA A FARE DA ACCOMPAGNATRICE A TRE SCOLARETTI

Il Rousseau del cinema

Con la morte del regista Robert Flaherty scompare una delle figure più nobili del documentarismo, che ricorda i narratori di viaggi del XIX Secolo

La morte di qualsiasi artista, maggiore o minore, ci rende tristi: è nell'ordine naturale degli affetti. Ma la morte di Robert Flaherty, l'aver letto in un'agenzia stampa il triste annuncio, ci ha depresso in modo particolare: con Flaherty sentiamo che muore forse qualcosa di più di un artista, un modo nobile di concepire il cinema, una prassi di cui il regista di «Iron Mountain» è stato uno degli ultimi devoti. E' interessante notare come questi esemplari siano quasi tutti documentaristi. «Datemi una macchina da presa e lasciatemi girare il mondo!» diceva un giorno a Venezia il celebre regista viennese Georg Wilhelm Pabst. I grandi documentaristi hanno questo vantaggio su di lui; non hanno aspettato che qualcuno desse loro la macchina da presa; se la sono procurata e sono partiti. Così Flaherty, così Ivens, per non citare che i più famosi: splendide vite che ci ricordano i narratori di viaggi del secolo scorso; più legato a quelli Flaherty, creatore del «documentario romantico in paesi lontani», più modernizzato Ivens, che si aggancia senza sottintesi alle istanze sociali della nostra epoca tormentata.

Gli inizi di Flaherty sono stati quelli tipici del dilettante: partito ventiquattrenne per l'estremo Nord allo scopo di trovare miniere, si portò dietro una macchina da presa e parecchie decine di migliaia di metri di pellicola vergine. Fu lui stesso che sbadatamente vi gettò sopra un fiammifero acceso facendone un falò e riuscendo a salvare solo una certa quantità di positivo. «A New York», scrive Flaherty, «lo proiettai all'American Geographical Society, e mi accorsi che era assolutamente inservibile: si trattava soltanto di brani, di scene staccate senza connessioni e senza una minima traccia di racconto».

Nove anni dopo Flaherty tornò nell'estremo Nord, ma ritraendone ben altri risultati. L'occasione gliela diede una ditta parigina che commerciava in pellicce e il suo fu sotto certi aspetti un film pubblicitario. Oggi però nessuno ricorda più la «Revillon Frères» per le sue pellicce, mentre essa ha tratto notorietà dal fatto che ha reso possibile la realizzazione di uno dei capolavori del cinema: «Nanook of the North». Flaherty vi narra la dura vita degli eschimesi della Baia di Hudson, nel susseguirsi delle stagioni: la lotta per la vita che essi conducono, la fatica della caccia che per loro non è uno sport, ma l'unico modo per procurarsi del cibo e non morire di fame. Il successo di «Nanook» lo decretò l'Europa; di rimando, l'America diede varie possibilità a Flaherty di intraprendere nuovi viaggi e nuove interessanti iniziative. Dall'estremo Nord egli si trasferì al Sud e precisamente nelle isole beate della Polinesia. Qui non esisteva la lotta per la vita; la terra, benedetta da Dio, risolveva tutto da sè, non c'era che da cogliere i suoi frutti e goderne. Flaherty non barò con la verità e limitò il dramma a quelle poche occasioni, in cui l'uomo se lo creava praticamente da solo. Nacque così «Moana, of the South Seas», con la sua celebre cerimonia del tatuaggio. «Moana» è stato il primo e, in un certo senso, il più serio di un gran numero di film, che ebbero per ambiente le isole della Polinesia. Flaherty divenne un esperto di quelle regioni, talchè le grandi case americane lo chiamarono spesso come consulente etnologico nella realizzazione di film analoghi, diretti da altri registi. Collaborò con Van Dyke alla riuscita di «White Shadows of the South Seas» (Ombre bianche), ma la collaborazione si fermò prima della sua effettiva realizzazione. Più felice fu il suo incontro con Murnau per «Tabu»: comprese le istanze del regista tedesco e non volle dire più di tanto la sua. Anche se il suo «Tabu» sarebbe stato diverso, tuttavia sapeva rispettare l'ideale artistico di un grande collega. Se Murnau non fosse improvvisamente morto, la loro collaborazione non sarebbe finita là. Invece, con l'avvento del sonoro, ci furono alcuni anni di stasi per Flaherty. Voleva andare in Russia per girare un documentario sulla donna sovietica, ma il progetto andò in fumo. Si fermò bensì a mezza strada, in quella Granbretagna che vedeva allora sorgere e muovere i primi passi la complessa organizzazione documentaristica, voluta dal Grierson. Con Grierson Flaherty girò «Industrial Britain» sui lavoratori del Midland; da solo, andò poi a finire sull'isola di Aran ove girò non il suo film migliore, ma certo il più famoso, per via di quel gran premio che gli dettero alla II Mostra di Venezia. La sua fatica successiva fu «Elephant Boy» (La danza degli elefanti), tratto da una novella di Kipling, film in cui il suo apporto fu piuttosto limitato, rispetto a quello di Zoltan Korda, messo lì dal fratello Alexander, per avere così maggiori garanzie commerciali.

Flaherty riacquistò la sua vena primitiva nel paese d'origine: gli Stati Uniti d'America. Si ritrovò tra le file dei documentaristi americani che frattanto s'erano fatti una scuola — Pare Lorentz, Herbert Kline, Willard van Dyke, Rodakievicz — ed erano stati raggiunti da Alexander Hackenschmied, transfuga dalla Cecoslovacchia dopo il baratto di Monaco, e da Joris Ivens, reduce dalla Cina. Formò una «troupe», cui partecipava anche l'olandese Helen van Dongen, collaboratrice di Ivens in «Nuova terra» (Zuiderzee) e in altri importanti documentari. Nacque così il misterioso «The land», girato per conto del Ministero dell'Agricoltura e da quel Ministero subito tolto dalla circolazione. Pochi lo hanno visto e pubblicamente, crediamo, soltanto allo scorso festival d'Antibes. Tutti però sono concordi a considerarlo il capolavoro di Flaherty.

ROBERT FLAHERTY

Tre anni fa, a Venezia, Flaherty si rifece vivo portandovi l'ultimo suo grande film, «Louisiana Story». Si prese uno dei tre premi internazionali, ma forse giuria e critica, assordati dal vero e proprio i contro che Olivier e Well conducevano sul terreno sac di Shakespeare, si dimenti rono un po' dell'ultimo, pu simo messaggio di Flahe che, assieme a «La terra ma» di Visconti, costituiv vero patrimonio d'arte di festival. Con «Louisiana ry», girato per conto «Standard Oil Company» chiude un ciclo iniziatosi la condiscendenza della villon Frères»: una stran ria di interessi pubblicita per l'occasione avevano rito un certo quale mec smo, una strana via pe dell'arte con il cinema. Flaherty si adopererà a il montaggio di un docun rio svizzero su Michelang si prenderà l'Oscar per il lavoro fatto) e tenterà nuove soluzioni tecniche con il dispositivo stereoscopico «Cinerama». Ma la morte lo ha colto mentre il progetto non era ancora divenuto realtà.

Così Robert Flaherty ci lascia e il cinema di tutto il mondo lo può sinceramente piangere: dovunque egli è stato, ha lasciato una traccia che non sarà tanto presto scordata. Le critiche che di tanto in tanto gli sono state mosse si stanno già perdendo fra le cose passate. Ricordiamo ancora le più autorevoli, quelle del Grierson dopo «The man of Aran»: «Quando Flaherty dice che è nobilissima cosa combattere per procurarsi il cibo in un ambiente selvaggio, voi potete osservare, con qualche ragione, che v'interessa di più il problema degli uomini che si battono per il cibo in mezzo all'abbondanza. Quando egli fa notare che v'è un senso di pesantezza nella fiocina di Nanook levata in alto ed una delicata rigidezza in quel suo abbattersi guidata da una mano valorosa, voi potete o servare, con qualche ragion che non v'è fiocina di uomo per quanto valorosamente ma neggiata, la quale possa av ragione del furioso triche della finanza internazionale» D'accordo, ma non dimenti chiamoci dei pericoli cui v oggi incontro il regista, se no segue cautamente e second la sua personale sensibilità l istanze sociali. Per un Ivens che riesce ancora oggi a far opera d'arte con la pura do cumentazione di un congres ci sono tanti altri — propri lui, Grierson, e il suo collega Rotha, e persino i sovietici Do lin, Zguridi e Varlamov —, ch hanno rinunciato a parte de la loro personalità d'artist trasformandosi in funzionar statali, brillanti e solerti, quanto si vuole, ma sempre funzionari. Flaherty invece si spe gne e le storie del cinema lo ricorderanno come il Jean-Jacques Rousseau del cinema.

CALLISTO COSULICH

PRIMI BILANCI DEL MEZZO SECOLO DELLA PITTURA FRANCESE

Un Donatello fra le belve

Con questa frase il critico Vauxcelle sintetizzò l'impressione provata nel vedere una statua del Marque nella sala dei «fauvisti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

La pittura francese comincia a fare il bilancio, il consuntivo dei suo primi cinquanta anni del secolo XX. Si sa che questo mezzo secolo è stato ricco di avventure pittoriche, alcune delle quali, come il «fauvisme», il cubismo e il cosiddetto astrattismo occupano, nello svolgimento dell'arte e del gusto contemporaneo, dei posti essenziali. Ma in questo mezzo secolo vi è un po' di tutto, una confusione di lingue, di valori, di linee, come osserva il critico Pierre Courthion nel suo saggio pubblicato nel numero della rivista XX Siècle dedicato ai «Nuovi destini dell'arte». La rivista, che è diretta con molta intelligenza e gusto dal critico italiano Gualtieri di San Lazzaro, ha ripreso ora le pubblicazioni dopo oltre dieci anni di interruzione, e si propone di far conoscere al pubblico le correnti e le tendenze più nuove e più vive dell'arte contemporanea.

Cosa si salverà?

Scrive dunque Pierre Courthion a proposito del cinquantennio passato: «Noi lo sappiamo: la vita dell'artista non è quella del mondo. La spensieratezza, i piaceri della società, i poteri del denaro non entrano in una esistenza il più sovente disordinata e miserabile. Nonostante ciò, i pittori e gli scultori che hanno lavorato prima del 1914 hanno conosciuto, nella maggior parte, un'epoca di quasi munificenza. In questa baraonda — nella quale si mescolano le fosforescenze elittiche della Loïa Fuller e il lupo nero di Fantomas, l'aspra canzone delle strade alla Bruant e la musica miracolosa di Pelléas, un nichilismo confortevole e non so quale romanticismo dell'alba, i ballerini di Petruska e i frousfrous del french cancan, l'Assiette au beurre, e la Vie Parisienne, Tête d'Or e M. Swann, Phi-Phi e M. Teste, Stephan Dedalus e Charlot; le maglie, le reti metalliche, le traverse di ferro e le colate, i vani, i pali di cemento; le deliquescenze dello stile libellula e la austera monumentalità del cubo o della arte negra — degli artisti sono passati, delle opere sono state eseguite, una Babele ha preso corpo, ed è un grande Arlecchino».

Che cosa si salverà, che cosa rimarrà vivo dopo questo colossale fuoco di artificio che è stata la pittura francese del primo cinquantennio? E' la domanda che cominciano a porsi i critici e gli storici francesi, e alla quale essi tentano di dare una risposta riesaminando il passato recente. Fino all'alba del secolo XX i valori paiono sistemati e catalogati: il museo degli impressionisti, al Jeu de Paume, è là con le sue opere, in una fissità ormai didattica. Vi potranno essere delle rivalutazioni e delle svalutazioni parziali tra gli impressionisti e i post-impressionisti (per esempio, intorno a Seurat, che è uno dei maggiori pittori della seconda metà dell'Ottocento non ancora sufficientemente conosciuto, si nota un rinnovamento di interesse), ma le grandi linee dell'edificio sono tracciate e fissate definitivamente.

Dal Jeu de Paume si passa al Museo d'arte moderna, al Palais de Tokio in Avenue du président Wilson. Qui ci muoviamo ancora sulle sabbie mobili, perchè nonostante la grandezza e la importanza riconosciuta di artisti come Picasso, Matisse, Braque, Rouault, Dufy, Derain, Léger, eccetera, chi ci garantisce oggi che i nostri giudizi e le nostre classifiche saranno accettate, tra venti o trenta anni, dai nostri successori? Già intorno a Picasso, che con la sua inquietudine e la sua eterna e estrema mobilità impersona l'intellettuale del XX secolo, le acque cominciano ad agitarsi e le riserve si fanno più frequenti.

Ma Picasso, nonostante tutto, rimarrà, se non altro come capofila di quel movimento cubista che ha aperto all'arte moderna le vie nuove. «Insomma, scrive ancora Pierre Courthion, è quasi una nuova epoca che il cubismo apre all'insieme della creazione artistica. Liberate per sempre dalla loro dipendenza dal modello, la pittura e la scultura non potranno ormai più essere considerate come arti di imitazione; esse non dovranno più necessariamente evocare da vicino o da lontano uno spettacolo qualunque della realtà esterna; esse non saranno più costrette a rappresentare».

Questa rivoluzione che il cubismo ha portato alle sue estreme conseguenze, era stata iniziata dagli impressionisti, Sisley, Monet e Renoir, e spinta avanti efficacemente e prodigiosamente dai post-impressionisti, Cézanne e Seurat in primo luogo.

Ma tra i post-impressionisti e i cubisti si situano i pittori «fauves», cioè quel gruppo di artisti che nella primavera del 1905 sollevò un grosso scandalo al «Salon» degli Indipendenti, scandalo che si rinnovò qualche mese più tardi al Salon d'autunno. Un critico ha definito queste due manifestazioni la «battaglia di Hernani del «fauvisme». Ma sentite quel che, orripilato, scrisse un critico dell'epoca: «Noi arriviamo alla sezione più stupefacente di questo Salon pertanto fertile in sorprese. Qui ogni descrizione, ogni relazione e ogni critica diventano ugualmente impossibili, perchè tutto quel che ci viene presentato non ha — a parte i materiali impiegati — alcun rapporto con la pittura».

Il periodo eroico

Nella sala erano esposte opere di Matisse, Marquet, Derain, Friesz, Dufy, Vlaminck, Van Dongen, eccetera. Nel mezzo della sala una piccola statua in bronzo dello scultore Marque. Il critico Louis Vauxcelle entrando osservò: Donatello au milieu des fauves!». La battuta ebbe fortuna, e dopo di allora l'appellativo «fauves» per indicare gli artisti di questo gruppo è rimasto e passerà alla storia.

La novità introdotta dai «fauves» e che fece gridare allo scandalo, fu l'abbandono di certe convenzioni stabilite dalla tradizione realistica. Essi rinunciarono alla prospettiva detta «italiana» dall'Alberti e dagli altri teorici fiorentini del XV secolo. Secondo i «fauves», infatti, non si trattava più di dare una illusione spaziale bensì di riempire di forme una certa superficie. In conseguenza, i «fauves» non si preoccuparono di rendere il volume delle cose e la loro modellatura. La luce servì loro unicamente per esaltare i toni, e non per la modellatura delle forme. «Ma, scrive lo storico Bernard Dorival, novità questa volta in rapporto alla tradizione fiamminga e olandese, la cui ultima espressione era stata l'impressionismo, la luce anzichè essere imitata è rappresentata nei suoi effetti; non è la luce che il pittore traduce, ma egli ne suggerisce soltanto la presenza mostrandoci l'azione, l'esaltazione che essa fa subire al colore».

La rivoluzione dei «fauves» si fece, come osserva Jean Cassou nella sua prefazione al catalogo della grande mostra retrospettiva organizzata dal Museo di arte moderna, senza dottrine, teorie o manifesti. Artisti di diversa preparazione, cultura e sensibilità (Matisse, Marquet, Camoin, Manguin provenivano dalla scuola di Gustave Moreau; Friesz e Dufy erano venuti da Le Havre; Derain e Vlaminck dalla cosiddetta scuola di Chatou; Van Dongen disceso da Montmartre; Puy allievo della accademia Carrière), si incontrarono per questa «fiammata» che durò due o tre stagioni.

Trascorso il periodo eroico, ognuno riprese la sua strada che doveva condurre verso traguardi diversi e spesso opposti.

La mostra retrospettiva organizzata dal Museo d'arte moderna vuole, appunto, permettere un ripensamento di questa esperienza, di questa «fiammata» che segna una delle tappe culminanti nel cammino dell'arte moderna. Essa presenta i principali pittori «fauves» (a quelli citati sopra è stato aggiunto Georges Braque, che con le sue vedute del porto di Anversa e dell'Estaque rappresenterà una sorpresa e una rivelazione per molti visitatori che conoscono il Braque cubista e astrattista), e nella prima sala le «sorgenti del fauvisme», vale a dire Delacroix, Moreau, Manet, Cézanne, Monet, Gauguin, Van Gogh, Cross, Seurat, Paul Signac e Vuillard.

I «fauves» si susseguono nelle altre sale in ordine alfabetico: Braque, Camoin, Derain, Dufy, Friesz, Manguin, Marquet, Matisse, Puy, Valtat, Van Dongen, Vlaminck; ognuno è rappresentato da una dozzina di tele in media. E' la prima esposizione di insieme dell'avventura «fauves», ed è di una forza e di una grandezza difficilmente uguagliabili.

BRUNO ROMANI

IL PITTORE fiorentino Annigoni, che può essere considerato tra i maggiori ritrattisti europei, si trova ancora a Londra ove sta lavorando intensamente. In questi giorni ha ultimato questo ritratto di Lord Moran medico del re e di Churchill. Lo stesso Churchill ha presentato al Collegio dei medici di Londra il pittore Annigoni, al quale sono state preparate accoglienze fervidissime insieme a omaggi di ammirazione. Annigoni lavora da parecchi mesi a Londra, ove ha fatto il ritratto alle maggiori personalità della politica, dell'arte, della scienza e del mondo elegante della metropoli.

NEL MILLENNIO DEL PATTO ISTRIANO-DALMATO CON LA REPUBBLICA VENETA

RISORSE CON PIETRO ORSEOLO LA DECIMA REGIONE D'ITALIA

IL passaggio dal lungo periodo delle furibonde e sanguinose lotte di parte, delle sollevazioni tumultuose di popolo, delle congiure e contro congiure delle famiglie più potenti e sempe più avide di potere, a quello di una ferma e autorevole sistemazione statale all'interno, di una evidente spinta irresistibile all'ingrandimento della Repubblica, al di là dei modesti confini iniziali, e di un conseguente accrescimento quasi repentino di prestigio e di forza, è segnato, nella storia di Venezia, e sul limitare del Mille, dall'assunzione al seggio dogale di Pietro Orseolo secondo. E' questa una delle maggiori e più significative figure di condottiero della Repubblica marciana e della Storia giuliana; da lui si può dire, prende inizio la decisiva parabola ascensionale del giovane Stato; quella parabola che lo porterà presto a primeggiare tra tutti gli altri della Penisola e a farne, non soltanto in senso retorico, il successore di Roma. Per la sua opera vasta e moltiforme; per il bene immediato che ne derivò allo Stato, da lui reso economicamente prospero, territorialmente vastissimo, ordinato all'interno, temuto all'estero, rispettato dai due formidabili vicini tra i quali era venuta a incunearsi, l'Impero d'Occidente e l'Impero d'Oriente, Pietro Orseolo secondo fu detto dai suoi contemporanei, mentre era ancora in vita «Il Grande», onore che non toccò mai più ad alcuno dei moltissimi Dogi venuti di poi, se si eccettui forse, Francesco Morosini, chiamato per antonomasia, dopo la riconquista della Grecia, il Peloponnesiaco.

Pietro Orseolo il Grande era figlio di quell'altro Doge Pietro Orseolo I succeduto (dopo l'incendio per furor di popolo del Palazzo Ducale e della primitiva chiesa di San Marco) al trucidato Candiano quarto; uomo di pietà infinita che pose mano alla ricostruzione della Basilica nel modo com'è rimasta nei secoli, e dopo aver ricondotto la pace tra i sudditi e rinnovato i patti di alleanza con Capodistria, abbandonò romanzescamente il trono per fuggirsene, a cinquant'anni, insieme ad altri pellegrini, in un eremitaggio di Francia, dove si fece frate e morì Beato, tanto che venne innalzato all'onore degli altari. Dal genitore Pietro Orseolo secondo, aveva ereditato le doti della bontà e della prudenza, la saggezza del giudizio ed un fine accorgimento nel maneggio degli affari politici; ma egli era altresì uomo di indomito coraggio, di sicuro ardimento e di audacissimi propositi; dalla felice unione di siffatti caratteri, trasse forza irresistibile il suo ascendente. Appena eletto, egli si adoperò, con felice riuscita, ad estinguere le feroci inimicizie dei nobili, a reprimere gli ultimi conati delle rivoltose inquietudini della plebe, a ricondurre nelle isole lagunari la serenità del lavoro e la prosperità dei commerci. Egli avviò subito trattative con l'Imperatore bizantino inviando ambasciatori a Costantinopoli, che vi ottennero patti di amicizia e la libertà di traffico nella cerchia degli empori levantini. Altri ambasciatori ottenevano intanto uguali concessioni in Persia, in Siria, in Palestina, in Egitto. Ma affinchè questi successi con l'Imperatore d'Oriente non dessero ombra all'Imperatore d'Occidente, e col proposito di fare di Venezia ciò che infatti divenne, la stanza di compensazione del traffico tra il Sud ed il Nord europeo, l'Orseolo mandò messi anche ad Ottone III, e con lui pure stipulò accordi commerciali ed un trattato di alleanza; primi frutti dei quali furono la restituzione alla giovane Repubblica dei castelli di Cavarzere e di Loreo, ed il ristabilimento dei confini di Grado. In occasione della visita di Ottone in Italia, nel 998, Pietro si affrettava a perfezionare questi rapporti cordiali, ponendosi, peraltro, su di un piede di uguaglianza da cui risaltava la volontà di indipendenza dello Stato Veneziano. La concordia politica si tramutò rapidamente in reciproca considerazione ed in personale amicizia; solennemente dimostrata questa, da Ottone, a Verona, col far da padrino nella cresima al secondogenito del Doge; gesto al quale fece riscontro tosto la premurosa ospitalità della corte di Costantinopoli al primogenito Giovanni. Postosi così, in una accorta posizione di equilibrio fra i due imperi, e da entrambi favorito, Pietro Orseolo guadagnò rapidamente di autorità.

Appoggiato alla risolutezza ed alla audacia con cui le navi veneziane s'avventuravano anche combattendo, oltre l'Adriatico ai più lontani scali del Mediterraneo, il suo prestigio crebbe così rapidamente da far convergere sulla Repubblica di San Marco, l'attenzione e la speranza delle popolazioni latine, che, trovandosi fuor dalla sfera di influenze dell'Impero di Occidente, si dolevano ogni giorno di più delle insufficienza della protezione dell'imperatore bizantino. Si spiega pertanto che, stanche delle vessazioni e della feroce pressione dei predoni slavi, le città della Dalmazia, incapaci di ottenere aiuto da Costantinopoli, convocato un congresso generale di rappresentanti, ponessero la loro sorte nelle mani del Doge veneziano, deliberando di affidarsi a lui in spontanea e perpetua soggezione, pur di averne difesa contro il loro retroterra oltremontano.

L'Orseolo, prima di acconsentire, volle accertarsi come la pensassero alla Corte di Bisanzio, che continuava a considerarsi padrona della Dalmazia. Avutane via libera, accettò l'offerta. E il dì dell'Ascensione del 997, ridendo il sole della più bella primavera d'Italia, assunto il comando della flotta di San Marco, il Doge uscì in mare. Con una campagna rapida e vittoriosa, conclusasi con l'assalto e la conquista del castello dell'isola di Lagosta, ove i pirati uscocchi vennero annientati, Piero Orseolo il grande, liberò successivamente Parenzo e Pola; Cherso, Ossero, Veglia ed Arbe nel Quarnaro; tutta la costa dalmata fino a Ragusa, le isole di quel litorale; e sbarcando, tra l'esultanza della popolazione nei centri principali, vi ottenne la conferma dello spontaneo e volontario voto di associazione politica. Prima di rientrare nelle acque della propria capitale, volle rivedere tutte le isole, le città, i castelli liberati indi si affrettò a Rialto. Accoltovi con entusiasmo pari al giubilo, fu proclamato, dalla assemblea del popolo, Doge di Venezia e della Dalmazia, titolo conservato in seguito da tutti i suoi successori finchè Buonaparte non commise il tragico errore di cedere quelle terre all'Austria.

Cominciava per tal guisa, nel quadro dello Stato veneziano, *la ricostruzione della Decima Regione dell'Italia Romana, della quale l'Istria aveva sempre fatto parte; così cominciava del pari, quella seconda vita italiana dell'Adriatico orientale che pur attraverso le varie vicende interne durò circa otto secoli* consacrata da un patto di solidarietà nazionale e di amore reciproco; come può far testimonianza questa lista dei tributi a cui le città istriane e dalmate, in cambio della protezione ottenuta, erano tenute verso il Doge, al quale Arbe doveva versare, ogni Natale, dieci libbre di seta; Ossero quaranta pelli di martora; Veglia quindici di martora e trenta di volpe; Pola duemila libbre di olio per la Basilica di San Marco; Parenzo quindici libbre di olio; Capodistria cento anfore di vino; Spalato, invece, aveva l'obbligo di armare due galere.

A ricordo della unione dell'Istria e della Dalmazia a Venezia, fu istituita la più solenne e spettacolosa delle feste della Repubblica: lo sposalizio col mare, che da allora tutti gli anni si celebrò, nel giorno dell'Ascensione, con il rito del Doge che si recava a gettare dal Bucintoro, l'anello simbolico, nelle acque del mare. Il primo riconoscimento della acquisizione del litorale Adriatico orientale, alla Repubblica venne a Pietro Orseolo dall'imperatore Germanico e fu portato personalmente da Ottone che si mosse personalmente da Ravenna per recarsi a soggiornare qualche giorno, ospite del Doge, a Rialto; più tardi, dopo che la flotta veneziana, sempre al comando dell'Orseolo, ebbe liberato Bari e la Puglia, dai Saraceni, anche l'impero Bizantino accettò il fatto compiuto, consacrandolo con le nozze di Giovanni primogenito di Pietro, ragazzo di meravigliosa bellezza, già associato al Governo paterno, con la principessa Maria figlia di Romano Argiropulo, salito poscia al trono di Costantinopoli, e di una sorella dell'allora imperatore Basilio.

Pietro Orseolo si spense nel pieno della gloria, in fresca età a 48 anni, dopo che aveva visto morire, durante una violenta epidemia di peste, il figlio Giovanni, la moglie di questi, ed il loro piccolo figlioletto. Egli aveva assunto il governo di una repubblica territorialmente angusta; poca terra sacrificata fra le lagune e il tumultuoso irrompere delle fiumane; al suo successore, che fu il figlio Ottone, lasciò in consegna uno stato florido e possente del quale, più secoli prima che entrassero a farne parte le province venete, il nerbo della forza era rappresentato dai territori istriani e dalmati.

Fin da allora codesti territori, già stampati dei gloriosi segni di Roma ricevettero l'impronta della venezianità; impronta indelebile che è ancora sacra testimonianza del loro sacro diritto di restare italiani, contro l'avida rapacità dei nemici oltramontani.

GINO DAMERINI

«Sequestrato» in canonica il parroco di Resia

Udine, 27

Don Fiorello Pantanali, parroco provvisorio di Resia, è da due giorni prigioniero nella sua canonica. Infatti tutta la popolazione della borgata si oppone a che egli faccia seguito agli ordini ricevuti dalla curia di Udine che lo destinano a Ronchis di Latisana. I carabinieri locali e quelli di Tolmezzo sono intervenuti ieri per fare opera di persuasione presso i valligiani, ma questi non hanno voluto sentir ragione e continuano ad assediare la canonica, interdicendo l'entrata a chiunque. Una deputazione di uomini e donne del paese si è recata stamane alla Curia di Udine per cercare di ottenere la revoca del provvedimento, di ordinaria amministrazione del resto, in quanto don Fiorello era, come abbiamo detto, soltanto provvisorio a Resia.

L'intervento della deputazione non ha avuto però alcun risultato. L'insolito avvenimento nella pacifica borgata è dovuto al fatto che essendosi don Pantanali fatto benvolere dalla popolazione, questa non le assolutamente ora che se vada e si è ribellata agli o delle superiori autorità siastiche. Gli assedianti canonica sono un centina

Nel pomeriggio l'Arcive di Udine ha inviato da M Udinese l'abate di Moggio chè confermasse di perso don Fiorello la decisione movibile della Curia e gli o nasse di lasciare immedia mente Prato di Resia. Seno chè l'abate di Moggio si è trovato di fronte a un centinaio di persone che bivaccavano attorno alla casa canonica dove è rinchiuso don Fiorello. Nel frattempo le campane hanno cominciato a suonare a distesa e suoneranno anche per tutta la notte. L'abate di Moggio ha pregato e scongiurato quei valligiani di permettergli di entrare nella canonica dovendo conferire con il parroco. Gli assedianti però sono stati irremovibili e così il sacerdote di Moggio ha dovuto ritornare al suo paese.

PRIMA LAMIERA ALLA «TRINACRIA» DI 24 MILA TONNELLATE

La nave per la pesca delle balene viene impostata oggi a Monfalcone

Stamane alle 11.30, sugli scali di Monfalcone verrà impostata la chiglia della motonave tipo speciale per la grande pesca oceanica delle balene «Trinacria», di 24 mila tonnellate. La «Trinacria» viene costruita per conto della Compagnia marittima «Antartide» di Palermo, per la grande pesca oceanica.

La Compagnia «Antartide» è sorta per iniziativa di un gruppo armatoriale italiano, di tecnici, industriali, professionisti italiani, i quali si avvalgono anche di esperti tecnici balenieri non italiani. La flotta dell'«Antartide» sarà la più moderna e la meglio attrezzata di quante saranno all'epoca in esercizio.

Essa comprenderà: una nave fattoria di 22.500 tonn. di stazza lorda e di 24.000 tonn. di portata lorda, con una capacità di lavorazione forse sin qui mai raggiunta. Sarà tecnicamente e scientificamente attrezzata secondo le esperienze e gli studi più recenti. Dodici caccia balenieri, di oltre 500 TSL, velocissimi e modernamente attrezzati, assicureranno le prede alla nave fattoria.

Il lato sociale dell'iniziativa dell'«Antartide» assume molti importanti riflessi: parecchie migliaia di lavoratori saranno occupati per circa due anni nella costruzione della flotta, godendo di una somma di stipendi e salari valutabili a qualche miliardo. La flotta assorbirà, tra marittimi ed addetti alle lavorazioni, circa 700 persone. Nei depositi e negli impianti industriali a terra troveranno stabile occupazione circa 400 lavoratori. I prodotti delle balene hanno un mercato internazionale interessante; gran parte della produzione di olio di balena della campagna in corso (1950-1951) è stato in precedenza accaparrato da Governi (inglese, norvegese, olandese) e da industrie utilizzatrici internazionali. Da ciò emergono anche i benefici di carattere valutario che l'iniziativa potrà eventualmente apportare alla finanza nazionale, sia per vendite dirette sul mercato internazionale, sia utilizzando il supero del consumo e dell'utilizzazione interna come materia di scambio ai fini della disponibilità dei prodotti di importazione indispensabili all'economia ed al consumo nazionale.

La bandiera nazionale a fianco delle principali Nazioni marinare sui mari lontani dell'Antartico, con una flotta che sarà vanto della tecnica e dell'industria nazionale, costituirà un fondato e concreto motivo di prestigio nazionale ed altresì una tangibile dimostrazione delle grandi possibilità dell'iniziativa del nostro popolo, aprendo nuovi orizzonti alle attività marinare italiane.

La «Trinacria», commessa dall'«Antartide» ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e costruita a Monfalcone, avrà esteriormente l'aspetto di una grossa moderna petroliera, salvo nella parte prodiera, che oltre al castello avrà anche un contro castello, e nella poppa dove al posto di un fumaiolo solo ne avrà due, disposti in senso trasversale. Inoltre la nave avrà quattro plancette, una a poppa, una a prora e due al centro.

Le spedizioni vengono di solito effettuate con una nave grossa, alla quale si appoggiano una o due squadriglie di unità minori, le così dette «caccia-balene» («Whale Catchers»), che rimorchiano poi la loro preda nella fabbrica per la lavorazione. In considerazione del servizio speciale cui la nave sarà adibita, essa avrà un equipaggio di 80 uomini ed inoltre un complemento di 400 persone circa, costituito da personale specializzato nelle lavorazioni della fabbrica. Lo scafo avrà rinforzi per la navigazione fra i ghiacci, e tutte le strutture saranno costruite quasi esclusivamente con l'uso della saldatura elettrica (80-85%), soltanto una piccola parte verrà unita mediante chiodatura. Le paratie principali saranno del tipo ondulato.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLA NAVE SPECIALE PER LA GRANDE PESCA OCEANICA DELLA BALENA SONO LA POPPA AD INCROCIATORE, CON SCIVOLO PER ALAGGIO, E APPARATO MOTORE A POPPA DELLA BALENIERA, NONCHE' I DUE FUMAIOLI DISPOSTI IN SENSO TRASVERSALE

Album del passato ossia Vecchia Trieste

E' uscito dai tipi della Tipografia Adriatica il nono numero della rivista «Vecchia Trieste» appassionato lavoro del concittadino Corrado Ban, il quale, come di consueto, torna all'appuntamento con i triestini riportando agli onori della cronaca alcuni curiosi angoli della nostra città visti dall'obiettivo fotografico nello scorcio d'anni 1880-1914.

Non mancano nell'interessante documentazione gli episodi storici quali i funerali della madre di Oberdan, l'imbarco delle truppe tedesche per la Cina, l'arrivo della salma di Francesco Ferdinando nel porto dopo il tragico evento di Sarajevo, ecc.

Nuovo orario ferroviario in vigore dal primo agosto

Dal giorno 1.o agosto verrà soppresso il treno accelerato E. T. 311 attualmente in partenza alle ore 20 per Udine, ed in sua vece si effettuerà il treno T.V. E.T. 311 in partenza alle ore 19.00.

Pure dalla stessa data fra Trieste e Molfalcone verranno effettuati i treni TV.ET 315 in partenza da Trieste Centrale alle ore 19.55 e TV.ET. 316 con arrivo a Trieste Centrale alle ore 21.29.

Su un tram della linea n. 10, Francesco Pontoni, di 52 anni, abitante in via Torrebianca 18, è stato derubato del portafogli con 7 mila lire.

INSEGUIMENTO AUTOMOBILISTICO a quasi un milione e mezzo di lire

Fermato al varco di Duino il fuggitivo è stato processato e condannato per possesso abusivo di valori - Su di lui grava ancora l'imputazione di truffa

La sera del 9 luglio scorso tale Nicolò Di Benedetto, abitante a Fontanafredda, presso Udine, si trovò al bar Centrale di Pordenone per trattare un grosso acquisto di stoffe, offertogli da Adolfo Turroni, abitante a Trieste in via Crosada 12. Da mediatore fungeva tale Erminio Causer, pure da Trieste. Il Turroni spiegò al Di Benedetto che la partita era ottima, e che il prezzo s'aggirava sui due milioni di lire. Stabiliti i preliminari dell'affare, i tre decisero di ritrovarsi, verso le 22, in un bar di viale Grigoretti, località un po' fuori mano. Primo all'appuntamento fu il Di Benedetto; subito dopo lo raggiunse il Causer, e più tardi il Turroni che arrivò a bordo di una 1500, targata Trieste, seguita da un camioncino sul quale, presumibilmente, doveva trovarsi la merce. Il Di Benedetto anticipò subito al Turroni un milione e 450 mila lire, ripromettendosi di consegnargli il saldo qualche giorno più tardi. Mentre il Di Benedetto ed il Causer stavano nel bar a sorseggiare un caffè, udirono un'auto mettersi in moto. Corsero sulla strada, e notarono che la 1500, al cui volante stava il Turroni, si avviava seguita dal camioncino recante le stoffe. Immediatamente il Di Benedetto ebbe l'impressione di essere stato truffato, per cui si affrettò a mettersi sulle traccie del Turroni; nelle ricerche egli si fece aiutare da tale Giuseppe Pin.

Nel frattempo il Turroni, partito a grande velocità si dirigeva verso Udine dove appena giunto, depositò in una autorimessa la «1500» e noleggiò un tassametro per raggiungere Trieste. Il Di Benedetto, con una seconda automobile, si pose all'inseguimento del Turroni, giungendo in vista del braccato appena dopo Monfalcone. Il Turroni però, accortosi del Di Benedetto, ordinò all'autista di prendere un'altra strada per far perdere le proprie tracce. L'inseguitore potè così giungere al posto di blocco di Duino prima del fuggitivo, e raccontare i suoi guai ai poliziotti di servizio al varco, i quali, quando sopraggiunse il Turroni, si affrettarono a fermarlo, e trovatolo in possesso di un milione e 394 mila e 500 lire, gliele sequestrarono, rimettendo quindi la denuncia per truffa, presentata dal Di Benedetto, all'autorità giudiziaria.

Comparso ora davanti al Pretore, il Turroni s'è sentito accusare soltanto a sensi dell'art 708 del Codice penale, perchè, essendo già stato condannato per delitti determinati da motivi di lucro, era stato trovato in possesso di oltre un milione di lire, somma non confacente alle sue condizioni e di non giustificata provenienza. In quanto alla denuncia per truffa, egli dovrà risponderne ai giudici di Pordenone, avendo la nostra autorità giudiziaria dichiarata la propria incompetenza per difetto di giurisdizione. All'udienza il Turroni ha cercato di mettere in cattiva luce il Di Benedetto, sostenendo che questi gli aveva consegnato il grosso importo, con la mediazione del Causer, per l'acquisto di 10 mila pacchetti di sigarette americane, e che si era trovato appunto a Pordenone per definire il losco mercato. Naturalmente il Di Benedetto è insorto contro questa versione, sostenendo di essere stato truffato per la mancata consegna della partita di stoffe, nonostante avesse versato in anticipo la grossa somma, che è stata poi sequestrata al Turroni. Dalle informazioni fornite dalla Polizia il Turroni fra l'altro è considerato un pregiudicato, per essere stato condannato per furto, truffa, lesioni, ricettazione, insolvenza fraudolenta e contrabbando. Strana figura, questa del Turroni. A suo tempo egli godeva di una certa rispettabilità, essendo stato gerente di un negozio di commestibili in via Nizza e proprietario di una ditta in autotrasporti. Per incidenza, gli era appartenuto anche l'autocarro la cui guida era stata affidata all'autista Alberto Bello, e dal quale, qualche anno fa, venne sottratta, nei pressi di Lonate, la cassetta contenente i famosi lingotti d'oro, che diede origine al noto processo conclusosi recentemente davanti al nostro Tribunale penale. Il giudice a un certo punto ha domandato al Turroni perchè si fosse posto sulla cattiva strada, e l'imputato ha spiegato che causa di tutti i suoi mali era una serie di affari andati a male. Il processo s'è concluso con la condanna del Turroni, colpevole di possesso abusivo di valori, a cinque mesi di arresto. In quanto alla somma sequestrata, essa continuerà a rimanere in giudiziale custodia, per essere restituita a chi dimostrerà di averne diritto. Naturalmente la soluzione della faccenda, per quanto riguarda la truffa, spetta ora ai giudici di Pordenone.

Pretore dott. Rossi; difensore avv. Girometta.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

L'americano blaterava e il tassametro girava

Come per un colpo di bacchetta magica, il magg. Reaks, quando s'è trovato di fronte al marittimo americano William Wilson, fermato l'altra notte per ubriachezza ed insolvenza fraudolenta, ha ritenuto opportuno trasformare la Corte di rinvio in Corte superiore alleata, onde sbrigare subito, coi crismi della legge, il caso. Singolare procedura, questa delle Corti anglosassoni, i cui giudici possono cambiare ruolo a seconda delle circostanze, col vantaggio di rendere più sciolti e rapidi i procedimenti ad essi demandati. Nel caso del Wilson, tale procedimento per direttissima era giustificato dal fatto che la nave, sulla quale egli si trovava imbarcato, deve partire tra qualche giorno.

L'origine del fatto sta soprattutto nelle chiacchiere inutili che il Wilson fece col portiere dell'albergo Vanoli, facendo così salire la tariffa del tassametro che l'aspettava ad una quota sproporzionata al costo del tragitto effettuato da via San Francesco in piazza Unità, e ammontante a 200 lire. Il Wilson, ch'era alquanto ubriaco, s'era fatto condurre all'albergo Vanoli per incontrarsi con un amico, e poi che questi s'era già allontanato, pretese dal portiere una stanza per dormire. Inutilmente il portiere gli fece osservare che tutte le stanze erano occupate: il Wilson, cocciuto, voleva averne una, e frattanto, il tassametro girava a vuoto. Quando l'autista, Giuseppe Collarich, stanco di aspettare, pretese il pagamento della corsa e della sosta prolungata, e gli chiese 1100 lire, il marittimo si mise a strillare e protestare. Sopraggiunta l'Emergenza, il Wilson dovette adattarsi a dormire al Coroneo, per essere condotto il giorno successivo, davanti alla Corte di rinvio.

Al termine della lunga discussione, il presidente ha condannato il Wilson per l'ubriachezza a 2000 lire di multa, nonchè al pagamento delle 1100 lire dell'autista, con l'obbligo però di recarsi subito a bordo della propria nave e di rimanervi per tutto il tempo ch'essa rimarrà ormeggiata nel nostro porto; dell'esecuzione di questo provvedimento si è fatto garante lo stesso comandante della nave, presente all'udienza.

Presidente magg. Reaks; interprete il sig. Giorgio.

CORTE DI RINVIO

Whisky e zucchero rubati in un club alleato

Iermattina, alla Corte di rinvio presieduta dal magg. Reaks, s'è presentato, fra gli altri, tale Giuseppe Locatelli. Secondo le dichiarazioni della Polizia, il Locatelli è coinvolto in un grosso furto, avvenuto una decina di giorni fa, in un club militare americano di Sistiana. I ladri, con la probabile complicità di elementi del luogo, avevano rubato 99 bottiglie di whisky, una trentina di chilogrammi di zucchero e due apparecchi radio. La Polizia militare alleata, in unione alla Volante della Polizia civile, è riuscita a ricuperare parte della refurtiva.

Le 99 bottiglie di whisky sono state rinvenute, e sequestrate, in una cantina del bar Stern di via Carducci, il cui proprietario veniva fermato e posto a disposizione dell'autorità alleata. Altre cinque o sei persone venivano per lo stesso fatto fermate e rimesse al giudizio della Corte di rinvio, la quale, nonostante l'opposto parere della Polizia, rimetteva a piede libero i prevenuti. Tale beneficio è stato pure accordato ieri al Locatelli, che assieme allo Stern e agli altri individui coinvolti nella faccenda, dovrà comparire davanti alla Corte superiore alleata lunedì 30 luglio.

Capitomboli di ciclisti e investimenti di scooters

Una corriera ha funzionato ieri da autolettiga per trasportare alla CRI di viale Miramare l'operaio Antonio Maurin, di 31 anni, domiciliato a Monfalcone in via Romana 74, il quale era ferito in più parti del corpo. Il personale del veicolo pubblico aveva raccolto il poveretto sulla litoranea, nei pressi di Sistiana, dove, rincasando in bicicletta, era caduto, sembra, perchè urtato da un'auto in corsa. Un'autolettiga è accorsa in viale Miramare, e il medico di turno, dott. Pellegrini, dopo avere riscontrato al Maurin ferite lacero contuse al volto e alla spalla destra, nonchè amnesia retrograda, lo ha fatto accompagnare all'ospedale. E' stato trattenuto nel pio luogo

La sorte si è accanita anche contro un giovane ciclista, Sergio Cernivani, di 13 anni, abitante in via dei Giuliani 33. Verso le 18 il ragazzo pedalava lungo la via dell'Istria, quando, nel superare l'incrocio con via Montecchi, una delle ruote del ciclo finiva in un binario del tram, e il Cernivani, per liberarsi da quella morsa, scartava e piombava a pesce contro un'auto in sosta davanti allo stabile n. 16. Raccolto dalla CRI, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 10 giorni per una profonda ferita da taglio alla coscia sinistra. Con la bicicletta sono pure caduti Giuseppe Penzo, di 21 anni, abitante in via San Sebastiano 4, che ha riportato una contusione alla spalla destra, e Bruno D'Alessio, abitante in via dei Giuliani 42, che lamenta escoriazioni al viso.

Verso le 13.30, il fattorino tranviario Giusto Mario Marchesi, di 37 anni, abitante in via Cologna 138, usciva di casa per recarsi al lavoro. Nello svoltare in via Fabio Severo, il Marchesi si è visto venire addosso una Vespa — era targata TS 4958 — che l'ha atterrato. Il guidatore si è affrettato a soccorrerlo, e lo ha poi affidato a un'auto di passaggio, che l'ha trasportato alla CRI; il vespista se n'è andato poi senza fornirgli le proprie generalità. I sanitari dopo aver riscontrato al poveretto la frattura della gamba sinistra, lo hanno fatto accompagnare all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

I CONCORSI DEL FESTIVAL NAZIONALE DEI RAGAZZI

Il Premio letterario a due libri

«Avventure nel prato» di Pierina Boranga e «I gabbiani dell'Isola d'oro» di Eugenio Simonetti - L'assegnazione dei premi per il concorso del francobollo

La Giuria del Premio letterario del I Festival Nazionale dei Ragazzi, dopo attento esame delle 40 opere presentate da editori e autori di tutta Italia per un libro per ragazzi dai 9 ai 14 anni, edito dal 1.o gennaio 1950 al 31 marzo 1951, ha concluso i suoi lavori. Delle opere presentate furono subito escluse 7, perchè non corrispondenti alle norme del bando e 6 perchè rielaborazioni di soggetti non originali. Vennero presi in considerazione 16 romanzi e 11 volumi di fiabe e novelle. Questi ultimi furono trovati in genere adatti a lettori di età inferiore a quelle precisate dal bando.

Sono risultati vincitori ex aequo del Premio letterario del I Festival di lire 250.000 i seguenti libri: «Avventure nel prato» di Pierina Boranga, Editore Vallecchi di Firenze, e «I gabbiani dell'isola d'oro» di Eugenio Simonetti, Editore la Scuola Attiva di Trieste.

La Giuria inoltre ha creduto opportuno di segnalare (per ordine alfabetico):

Per ragazzi di età inferiore ai nove: «L'anello cantò» di Lucia de Bellegarde, editore Marzocco, Firenze; «Aurora di Maria» di Pia Sorrentino, editore S.E.I., Torino; «Le avventure del mozzo Baciccia» di Guglielmo Valle, editore La Scuola di Brescia; Cento Mostri e quattro eroi» di Lea Nissim Rossi, editore Le Monnier, Firenze.

Per ragazzi di età superiore ai nove: «Cerbiattina» di Rodolfo Botticelli, editore Vallecchi, Firenze; «Il ciuco del pentolaio» di Bernardini, editore Marzocco, Firenze.

Per ragazzi oltre i 14 anni: «Sei ragazzi più uno» di Carina Carra, editore La Scuola di Brescia; «La strada difficile» di Cesarina Lorenzoni, editore S.A.L.E.S., Roma.

I due premi agli autori e i due sigilli alle Case editrici verranno consegnati durante la cerimonia della premiazione dei vari concorsi del Festival che avrà luogo nel pomeriggio di oggi alle ore 18.

La Giuria, sotto la presidenza onoraria del prof. Giuseppe Fanciulli, era composta dai seguenti membri: Lucia Tranquilli (presidente), Don Emilio Bonomi, Maria Coppola, Lida Fragiacomo, Marcello Fraulini, Lina Galli, Maria Gioitti del Monaco, Eleonora Torossi Sinigo, Giuseppe Zubali.

Ecco ora la premiazione del concorso «Il francobollo mi insegna». La Giuria era così composta: prof. dott. Pietro Gall (filatelico), prof. Antonio Viezzoli (ideatore del concorso), sig. Cucci (A.S.C.I.), sig. Trevel (Ricreatori).

Gruppo: Soggetti originali: 1) «La mamma», Pipan Valnea, anni 12, viale Sonnino 12; 2) «Il sole del Perù», Chiesa Roberto, anni 10, via Mazzini 49; 3) «Il fante italiano», Scattorin Maurizio, anni 12, via Bonghi 87.

Gruppo: Edifici monumentali: 1) «Guerrino morto», Bembo Giordano, anni 11, via della Guardia 11; 2) «West Point», Manotto Ennio, anni 16, via Bosco 10; 3) Palazzo Società delle Nazioni», Conti Willy, anni 12, via S. Servolo 1.

Gruppo: Lavoro umano: 1) «Trattative di affari tra mercanti», Maestro Marino, anni 9, via Valdirivo 1; 2) «Indagini al lavoro», Scattorin Luigi, anni 15, Bonghi 87; 3) Giornata dell'agricoltore», Sivini Giordano, anni 14, via Rismondo 11.

Gruppo: Costumi: 1) «Capigliature di gente lontana», Scattorin Maurizio, anni 12, Scala Bonghi 87; 2) «Danzatore», Franco Silvano, anni 10, via dei Giuliani 9; 3) «Divinità del Congo Belga», Bartole Fabio, anni 11, via Media 1.

Gruppo: Animali: 1) «Orso», Avioni Maria, anni 7, viale Sonnino 1; 2) «Leopardo», Pirnetti Franco, anni 11, via del Pesce 4, GEI; 3) «Il kaaha», Zoppolato Giovanni, anni 12, via Morgagni 8.

Gruppo: Personaggi storici: 1) «S. Caterina», Rolla Sergio, anni 10, via Sara Davis 39; 2) «Vasco de Gama», Marcatto Aldo, anni 14, via Don Bosco 10; 3) «Anita Garibaldi», Aiuto Giorgio, anni 11, via Lazzaretto Vecchio 12. Mozione a Giovanni Cesare, via Iacopo Noni 4; Lido Veneziani.

Concorso filatelico: Premiati: Palini Santo, Muggia, per una collezione francobolli T. L.; Iesurum Giorgio, per una collezione di tutti i francobolli annessi nel mondo su soggetto scautistico.

Voleva trasformare la falegnameria in una chiesa

Per soddisfare questa sua aspirazione commise con perfetta incoscienza un furto sacrilego

Chi avesse potuto vedere ieri mattina Giovanni Bivolich, di 48 anni, abitante in via del Veltro n. 63, prostrato ai piedi della Vergine di Lourdes che sorride in una raggiera di luce nella chiesa della Madonna del Mare, annessa al convento dei francescani di piazzale Rosmini, l'avrebbe scambiato per il prototipo dell'uomo pio. Erano da poco scoccate le sei, e nel tempio c'era soltanto il Bivolich in preghiera. Con volto spirante un misticismo infinito, ad un tratto l'uomo si è levato, ha infilato tre lirette nella cassettina per l'elemosina, e poi con passi felpati da gatto si è avvicinato a un altare sul quale spiccava, inginocchiata, la statua d'una Santa, se la metteva in spalla e si allontanava. Aveva rubato, ma nel suo gesto egli non vedeva alcunchè di biasimevole: voleva soltanto allestirsi un piccolo altare nella sua falegnameria, in via della Pietà 10, e così aveva pensato di racimolare le sacre immagini in una chiesa. Doveva sentirsi veramente innocente se, con la statua in spalla, egli ha percorso le vie Besenghi, Paolo Veronese, del Bosco, Oriani e Vasari, raggiungendo il suo laboratorio, dove una nicchia scavata nel muro sembrava fatta apposta per accogliere la mistica ospite.

Dopo aver ripulito la statua con minuziosa cura, il Bivolich ha chiuso il magazzino ed è ritornato nella chiesa della Madonna del Mare. Anche in quel momento il tempio era deserto, e all'uomo è stato facile procurarsi un'altra immagine. Questa volta la sua audacia non ha avuto limiti, e afferrata la Vergine di Lourdes, se l'è caricata sulle spalle, uscendo sulla strada. La statua era tutt'altro che leggera, e non poteva assolutamente passare inosservata, ma lo strano ladro non ha tuttavia adottato alcuna misura precauzionale. Era ormai giorno fatto, e le strade erano animatissime, ma Giovanni Bivolich, ladro dal cuor di fanciulllo, curvo sotto il peso della scultura, ha girato mezza città, percorrendo senza fretta le vie Muzio, Alice, Tigor, San Michele, Bramante, Madonnina, Caccia, Foscolo, Parini e Piccardi per raggiungere, dopo quel giro vizioso, la via della Pietà. Si è chiuso nel magazzino, e con un piccolo pennello ha minuziosamente ripulito le due statue, rendendole scintillanti. Soddisfatto dell' opera compiuta, il Bivolich ha incominciato ad allestire l'altarino, ma si è fermato con le mani a mezz'aria, interdetto: il suo piccolo angolo di raccoglimento e di preghiera non era completo. Aveva proprio bisogno d'un Crocifisso, e la necessità lo ha spinto nuovamente verso la chiesa di piazzale Rosmini, dove, sul sagrato, ha trovato un frate, circondato da alcune fedeli e da qualche ragazzino, i quali commentavano il furto sacrilego perpetrato ai danni del tempio. Il religioso raccontava ai parrocchiani di aver già sporto denuncia, ed esprimeva la fiducia di ritrovare le statue. Il Bivolich si è intromesso nella discussione, lasciandosi andare a un commento — «La Madonna ritornerà...» — che ha insospettito una delle donne, la quale gli ha chiesto a bruciapelo cosa ne sapesse lui del fatto per dichiarare così categoricamente una cosa del genere. E il Bivolich, con voce pacata, non ha fatto altro che raccontare le sue imprese e, rivoltosi al frate, gli ha chiesto candidamente se avesse potuto avere anche il Crocifisso. Non doveva temere per le due sculture: erano al sicuro, ed egli ci aveva messo ogni cura nel lucidarle.

Quella non richiesta confessione è sembrata paradossale al religioso, il quale, chiamata una guardia dell'Amministrativa che passava di là, l'ha pregata di andare nel magazzino di via Pietà e di sincerarsi se le dichiarazioni del Bivolich corrispondevano al vero. Poco dopo la guardia era di ritorno: effettivamente lo strano ladro non aveva mentito. Il poliziotto ha fatto intervenire allora l'Emergenza, e con una camionetta il Bivolich è stato accompagnato al Distretto di via Hermet, dove, nel frattempo, alcuni agenti avevano trasportato le sacre immagini. Alla vista della Madonnina, il Bivolich si è inginocchiato, le ha mandato un bacio, ma subito dopo si è irritato: «Diabolica Polizia: incomincia ad arrestare anche i Santi, adesso...». L'uomo ha reso poi la sua dettagliata deposizione, alla fine della quale è stato avviato al Coroneo. Il frate, commosso e addolorato per la sorte toccata al povero ladro, ha riavuto le due statue. Il Bivolich, accolto già per due volte all'ospedale di S. Giovanni, era uscito la scorsa settimana dal manicomio.

ATTO EROICO DI UN AGENTE DELLA POLIZIA

Salva quattro persone gettandosi due volte in mare

Apprendiamo da Grado che un agente della Polizia di Trieste, Francesco Fortuna, di 23 anni, ha compiuto un eroico salvataggio in mare.

Il Fortuna si era recato a fare una passeggiata sulla scogliera che delimita la spiaggia. Giunto all'altezza del canale della Foce, dove l'acqua si fa più profonda e la corrente più forte, sentiva delle grida di aiuto. Accortosi che si trattava di due ragazzi che stavano per essere travolti dalla corrente, il Fortuna, benchè si sentisse un po' indisposto, si gettava immediatamente in mare vestito com'era, e riusciva a trarre in salvo i due pericolanti. Erano appunto due fanciulli, uno di 10 e l'altro di 12 anni. Compiuto questo salvataggio, e mentre stava ancora riassestandosi gli indumenti, il Fortuna sentiva pochi minuti dopo altre grida provenienti dalla parte opposta della diga. Questa volta si trattava di due gitanti friulani che, non sapendo nuotare, erano stati trasportati un po' al largo dalla corrente e stavano dibattendosi tra i flutti, con serio pericolo di affogare. Nuovamente il Fortuna si buttava in mare assieme a un'altra persona che nel frattempo era accorsa in quei paraggi, e ambedue si portavano a rapide bracciate in soccorso ai due incauti bagnanti.

Il Fortuna però rimaneva ben presto solo nella sua generosa impresa, essendo stato costretto il suo compagno soccorritore a ritornare a riva in seguito ad un attacco di crampo ad una gamba. Egli si dava da fare quindi perchè i due pericolanti rimanessero ancora a galla, in attesa che giungesse qualche altra persona in aiuto. Attratti dalle grida accorrevano infatti sul posto lo ing. Ernesto Lockner, di 27 anni, da Graz-Puntigam, e il carabiniere in licenza Natale D'Agostini, con l'aiuto dei quali i due pericolanti potevano essere tradotti a riva.

Un messaggio ai reduci dalla prigionia. L'Associazione nazionale reduci dalla prigionia informa gli associati che stamane alle 8.30 dalle stazioni della R.A.I. il presidente nazionale dott. Elio Nicolardi leggerà un messaggio ai reduci dalla prigionia, in occasione dell'accensione di una lampada votiva, che arderà perennemente al cimitero italiano di Monaco.

TRENO TURISTICO DI DOMENICA 5 AGOSTO

... Carnia e nel Tarvisiano

...ompartimento ferroviario ...na che domenica 5 agosto ... effettuato un treno turisti... per la Carnia e il Tarvisio.

... programma della gita, analogo in linea di massima a quello predisposto per il treno organizzato per le stesse località il 1.o luglio scorso, contiene questa volta un'innovazione che tornerà certo gradita al pubblico: anzichè essere limitato a Tarvisio C.le, il treno turistico proseguirà per Fusine Laghi che potrà, quindi, essere raggiunta senza trasbordi ed acquistando il biglietto di viaggio a Trieste.

Saranno posti in vendita quattro tipi diversi di biglietti ai prezzi seguenti: biglietto di andata e ritorno Trieste-Carnia Lire 530; Trieste-Pontebba Lire 650; Trieste-Tarvisio Lire 750; Trieste-Fusine Laghi Lire 790.

Ai partecipanti è, peraltro, consentito di scegliere quale mèta della gita anche altre località della zona e precisamente: i viaggiatori in possesso del biglietto per Carnia potranno limitare il viaggio di andata ed iniziare quello di ritorno dalla stazione di Gemona; quelli in possesso del biglietto per Pontebba potranno limitare il viaggio di andata ed iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Chiusaforte e Dogna; quelli, infine, in possesso del biglietto per Tarvisio o per Fusine Laghi potranno limitare il viaggio di andata e iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Malborghetto, Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Tarvisio Città.

Il treno speciale, nel quale, come di consueto, è assicurato a tutti il posto a sedere, osserverà i seguenti estremi d'orario:

ANDATA: Partenza da Trieste C.le alle ore 4.55. Arrivo a Gemona alle ore 7.08, a Carnia alle ore 7.21, a Chiusaforte alle ore 7.55, a Dogna alle ore 8.02, a Pontebba alle ore 8.16, a Malborghetto alle ore 8.30, ad Ugovizza alle ore 8.36, a Valbruna alle ore 8.40, a Camporosso alle ore 8.46, a Tarvisio Città alle ore 8.52, a Tarvisio Centrale alle ore 8.56, a Fusine Laghi alle ore 9.24.

RITORNO: Partenza da Fusine Laghi alle ore 18.20, da Tarvisio Centrale alle ore 19.30, da Tarvisio Città alle ore 19.34, da Camporosso alle ore 19.41, da Valbruna alle ore 19.47, da Ugovizza alle ore 19.51, da Malborghetto alle ore 19.56, da Pontebba alle ore 20.09, da Dogna alle ore 20.21, da Chiusaforte alle ore 20.27, da Carnia alle ore 20.48, da Gemona alle ore 21.04. Arrivo a Trieste C.le alle ore 23.20.

Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie delle Stazioni di Trieste Centrale o di Trieste Campo Marzio oppure alle Agenzie di Viaggi.

Sotto una grossa pietra abbandonata su un prato del vicolo delle Rose, il ragazzo Cesare Sergio Piccinini, di 10 anni, abitante al n. 39 di quella località, ha rinvenuto 2 bombe a mano. I tedeschi o i titini — non lo può precisare — avevano lasciato alla signora Angela Berrino, di 46 anni, abitante in via Ariosto 2, lo sgradito ricordo di una bomba a mano e di una baionetta. Deposti gli ordigni in un angolo, la Berrino ha finito col dimenticare la loro esistenza, ma rinvenutili ieri casualmente, essa si è affrettata a consegnarli ai restrellatori.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del comm. Guido Angelini da Nora e Nando Baldi 1000 pro C.R.I. (II sett.); da Viviana Vidusso 500 pro Vill. del Fanciullo; da Anna e dott. Filippo Artelli 1000 pro Lega Naz., 500 pro Osped. inf.; dal dott. Arrigo Daveglia e famiglia 5000 pro Esuli istriani.

In memoria di Vittoria Vidossi ved. Zadro da Rosetta e dott. Giuseppe Foà 500 pro Ass. naz. Famiglie Caduti Aeronautica; da Ida Dominis 1000, da Gina Petz 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Maria Cristina Marzotti nel II anniv. dalla mamma 500, da Ida e Alessandro Faini 500 pro Osped. inf.

In memoria di Ferdinando Alberti nel I anniv. dalla mamma, fratello e zia 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Poli da Mario Quintavalle e famiglia 5000 pro E.C.A.

Da Romano Matelik 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Simonetti dott. Eugenio 100, Gemmari Dario 100. Totale lire 200 pro Lega Nazionale.

Dalmanovich Penata 100, de Corti Dino 200, Zuccato-Celotti 200, dott. Sicchi 200, Gabroviz-Rossoni 200, Pomidoro Saverio 100, Lodolo Eliseo 100, Piani Claudio 200, Negri Nerina 100, dott. Tamaro 200, dott. Benussi Bruno 100, arch. Cerni 200, Bertogna Teresa 100, Terpin Alice 100, Cossutta Carolina 100, Bearzi Franco 100, Glavina Ruggero 50, fam. Ferrarin 50, Stampetta Anita 50, Maran Amelia 400, Maran Maria 100, fam. Settomini 800, Fratta Nerina e Gustavo 300, Fragiacomo Dino 100. Totale lire 4150 pro Lega Naz.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5890 (5830), Generali 6300 (6265), Ras 1630 (1633), Bastogi 1443 (1437), Cantoni 17500 (—), Olcese 3960 (4015), Cucirini 7850 (7830), U. Manifatt. 335000 (336000), Rossi 14910 (14925), Fisac 432 (435), Fibre 3560 (3540), Snia 2668 (2655), Finsider 513 (508), Ilva 170 (169), Catini 838 (826), Ansaldo 185 (178), Breda 34 (41), Fiat 474.50 (472.50), Sade 887 (883.50), Edison 1879.50 (1865), Seso 1960 (1970), Sip 1084 (1082), Vizzola 2125 (2085), Merid. 865 (866), Terni 206.50 (205), Eridania 11875 (11850), Anic 183.75 (182.50), Saffa 779 (769), Italgas 20.75 (20.50), Pirelli Ital. 943 (936), Pirelli e C. 926 (925).

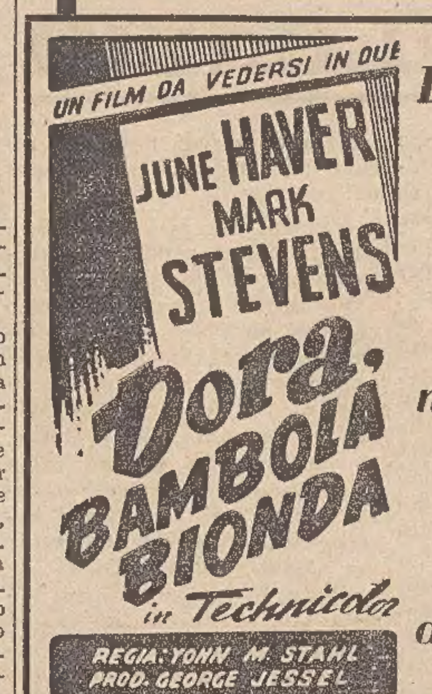
TRIESTE

Generali 6275 (6220), Assicuratrice 799 (795), Ras 1625 (1628), Crda 189 (190).

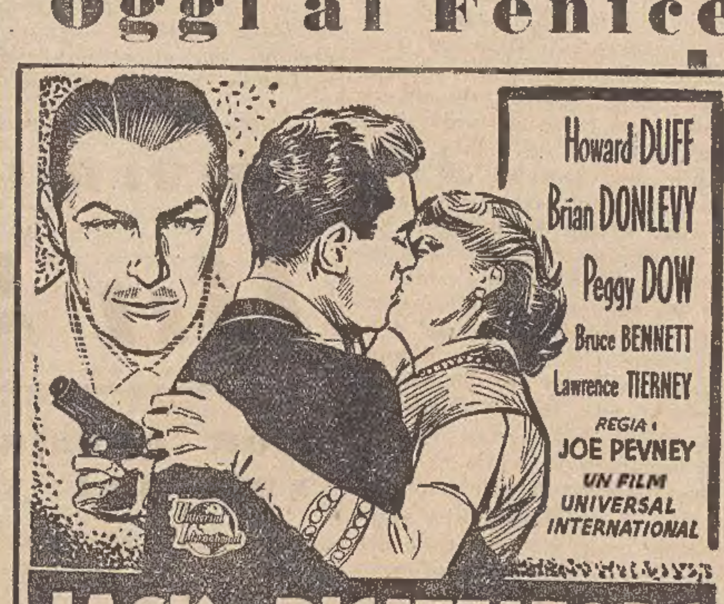
Valute libere: Sterlina 8200, marengo 6200-6400, unitaria 1600-1630, dollaro 643, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 14 «Vincenzo» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 18 «Topusko» (jug.), B. 22 «Chioggia» (it.); **Porto doganale:** «Abbazia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «C. Ford» (am.); B. 38 «Toscana» (it.); B. 39 «N. Georgios» (gr.); B. 40 «Oceania» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Portorose» (it.); B. 44 «Titania» (it.); B. 45 «Ocean Star» (am.); B. 46 «Etna» (it.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «V. Pisani»; **Ilva Nuova:** «Salina» (it.); **S. Sabba:** «Zaule» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.); **Dock:** «Naphtol» (pa.).

Oggi al Nazionale


La più scaltrita maturità d'amore nella grazia acerba della adolescenza

Oggi al Fenice


TRADIZIONALE
«FIERA dei PANTALONI»
e degli articoli estivi
Cica
CORSO 4-6
Il più vasto assortimento a prezzi INCREDIBILMENTE bassi!!!

PELLIZZARI
TRAPANI VELOCI PER L'INDUSTRIA
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

ULTIMI TRE GIORNI A TRIESTE DEL
CIRCO QUATTRO SORELLE MEDRANO
Via San Marco - Tram 2 e 4, Autobus «N»
OGGI DUE SPETTACOLI: ORE 17 e 21.30
NELLA RAPPRESENTAZIONE POMERIDIANA I BAMBINI PAGANO LIRE 100 IN OGNI ORDINE DI POSTI
VISITATE LO ZOO
PASTO ALLE BELVE: ORE 11
Vendita posti presso la Biglietteria ATEC: P.zza Goldoni

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

OGGI al CINEMA ITALIA
in PRIMA VISIONE ASSOLUTA

ESPLOSIONE DI COMICITÀ

DEFICIENZE DEL PATTO ATLANTICO GIUDICATE DA PARIGI

LE MISURE MILITARI non bastano per la cooperazione

E' necessario integrarle con accordi politici ed economici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Il giornale «Le Monde» pubblica questa sera una interessante ed acuta analisi del problema della coordinazione atlantica. Nel prossimo mese di settembre si terrà ad Ottawa una sessione del Consiglio atlantico e numerose decisioni dovranno essere prese sia sul piano militare, politico e finanziario.

Secondo «Le Monde», un piano politico dovrà precedere le misure militari, perchè le sole misure militari non possono risolvere il problema di una effettiva e permanente coordinazione tra i paesi atlantici. Il giornale osserva anzitutto che è difficile fare l'Europa. Molti affermano che l'Unione europea si deve fare, perchè così impongono la logica e la ragione, altrimenti sarebbe la catastrofe. «Vorremmo crederlo. Tuttavia non possiamo impedirci di dubitare del valore della logica, come fattore determinante dell'evoluzionefi, se si deve giudicare dal caos internazionale che regna da più di dodici anni».

L'Europa dovrebbe essere uno dei gradini e dei pilastri dell'Unione europea. Ma il quadro europeo si rivela ogni giorno di più troppo ristretto e molti problemi per essere risolti dovranno essere trasportati su un piano più vasto. «Le Monde» cita il fenomeno della disoccupazione italiana; due milioni di disoccupati in Italia fanno pesare una minaccia permanente sulla nostra economia. Nessun organismo esiste ancora in seno al Patto atlantico per organizzare l'emigrazione «di questa manodopera che è eccellente», verso i paesi poco popolati.

L'Australia coi suoi otto milioni di abitanti ha una densità demografica di un abitante per ogni chilometro quadrato. Si è concluso un'accordo col nostro paese per l'emigrazione di 30 mila lavoratori italiani: «E' una cifra insignificante», commenta il giornale parigino, che aggiunge: «Accettando largamente la immigrazione della manodopera di cui hanno bisogno quei paesi poco popolati, come l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canadà e certe nazioni sudamericane, ridurrebbero la lotta contro il comunismo: è un servizio più grande e più immediato che non organizzare due o tre squadriglie di aeroplani da caccia in più.

«Altro problema essenziale dell'unione atlantica è quello dell'evoluzione dei problemi dei popoli giovani d'Asia e d'Africa, con una indipendenza che la Russia consiglia loro di conquistare al più presto, allo scopo di distaccarli dagli occidentali. L'Europa è interessata soprattutto in Africa, che rappresenta il complemento politico e militare diretto del vecchio continente.

«Mai come in Africa e nel Medio Oriente si sono manifestate la disunione e l'assenza di una politica atlantica. Per esempio la Francia e l'Inghilterra che sono ora confinanti nell'Africa settentrionale, conducono due politiche opposte. La Francia tende a favorire l'evoluzione dei paesi come la Tunisia e il Marocco e accordare loro l'indipendenza nel quadro dell'Unione Francese non appena avranno raggiunto un certo grado di maturità politica.

L'Inghilterra ha accordato l'indipendenza alle tribù senussite della Libia e propone ora l'ammissione della Libia all'O.N.U. Ciò provoca reazioni e contraccolpi violenti in Tunisia e in Marocco, paesi assai più evoluti e più maturi della Libia, che chiede l'indipendenza completa. L'Inghilterra aveva fatto delle promesse alla Libia durante la guerra, quando il suo scopo era di cacciare gli italiani da quella regione. Ora il principale obiettivo di Londra è ritrovare in Libia le basi mediterranee perdute in Egitto. Il risultato è che si arriva a scartare l'Italia — membro influente del Patto atlantico — da ogni politica mediterranea ed a proporre l'ammissione all'ONU delle tribù senussite, mentre una potenza come l'Italia ne rimane esclusa. Ci si può domandare come la nostra politica sia giunta a un tal grado di confusione!»

«Le Monde» esamina, infine, un altro aspetto essenziale: quello economico. L'ultimo rapporto dell'OECE è tutt'altro che roseo. Il costo della vita in Europa continua a salire; il prezzo delle merci che essa esporta è aumentato solo dell'otto per cento, mentre quello delle merci importate è aumentato del dodici per cento. Il suo passivo si accentua e l'inflazione non ha potuto essere frenata.

Ora nessuna unità d'azione sembra prevista in seno al Patto atlantico per far fronte a queste gravi conseguenze. «E' certamente più facile — conclude «Le Monde» — per i senatori americani proporre la mobilitazione di divisioni militari in Francia e in Germania anzichè proporre alla loro opinione pubblica l'organizzazione di un saldo Consiglio atlantico che renderebbe necessarie importanti abdicazioni di sovranità senza delle quali la nostra salute comune non può essere assicurata. Delle misure militari soltanto non risolveranno sfortunatamente la questione».

BRUNO ROMANI

Tutti salvi a bordo di un aereo caduto in mare

La Spezia, 27

Un idrovolante «Cant Z» è caduto in mare oggi, due miglia a sud dell'isola Palmaria, mentre partecipava a manovre navali in corso. Il motore destro dell'apparecchio si fermava ad un tratto e l'apparecchio, che navigava a bassissima quota, non potendo risalire, cadeva in acqua perdendo nell'urto un'ala e i galleggianti.

L'equipaggio, composto di sei persone, rimasto incolume, è stato preso a bordo da un rimorchiatore, immediatamente accorso.

L'aereo che stava per affondare è stato caricato sull'incrociatore «Garibaldi», che l'ha portato nel golfo della Spezia e di qui a Cadimare. L'idrovolante è danneggiato in modo gravissimo.

Harriman e Shepherd sono partiti per Londra

Teheran, 27

L'Ambasciatore britannico Sir Francis Shepherd e l'inviato speciale del Presidente Truman Averell Harriman sono partiti oggi in aereo da Teheran diretti a Londra, dove sottoporranno al Governo britannico le nuove proposte per la soluzione della divergenza anglo-iraniana per i petroli.

Nell'arcipelago delle Aland

MISTERIOSI VIAGGI di una nave sovietica

Stoccolma, 27

Da qualche tempo la popolazione dell'isola di Aland, la maggiore dell'omonimo arcipelago che si trova a mezza strada tra la Svezia e la Finlandia, segue con una certa inquietudine l'attività del panfilo «Moskva» di proprietà del Consolato sovietico di questa isola. L'imbarcazione effettua sovente viaggi tra le isole dell'arcipelago e la scorsa settimana prese a bordo due fotografi russi, i quali fotografarono i porti e i loro accessi. Il fatto è stato osservato da numerosi turisti svedesi.

Negli ambienti politici svedesi si afferma che la importanza delle isole Aland non giustifica la presenza di un console, un viceconsole e numeroso personale sovietico. Si ritiene che l'interesse dei russi risieda soprattutto nella conformazione delle coste svedesi.

Recentemente, inoltre, è accaduto abbastanza spesso, specialmente in Scania, e cioè nella parte meridionale della Svezia rivolta verso la Danimarca, che la polizia costiera ha osservato il passaggio di pescherecci sovietici. Nei casi abbastanza frequenti in cui tali imbarcazioni sono entrate nei porti svedesi sotto vari pretesti, si sono potute constatare alcune «anomalie» nelle loro installazioni a bordo e specialmente attrezzi da pesca evidentemente mai usati ed equipaggi che non davano certamente l'impressione di essere costituiti da pescatori «professionisti».

Palma d'oro e 5 milioni per il Premio della pubblicità 1951

Milano, 27

Viene pubblicato in questi giorni il bando del Premio nazionale della pubblicità 1951, organizzato dalla Federazione italiana della pubblicità e della Sipra, con la partecipazione dell'UPA (Utenti pubblicità associati). L'assegnazione della Palma d'oro 1951 avrà luogo a Genova il 7 ottobre a conclusione del 2.o Congresso nazionale della pubblicità.

Il Premio nazionale della pubblicità 1951 considera inoltre l'assegnazione di speciali premi di categoria, per i quali sono stati finora messi a disposizione cinque milioni di lire dalle seguenti organizzazioni: Centro sviluppo economico di Trieste, Editoriale Domus, Ditta Gazzoni, Società Kelemata, Società Olivetti, Organizzazione pubblicitaria Pozzo, Società Publi Enic Schermo, Società Sipra, Società Spi. Con tale ammontare di premi a disposizione, il Premio nazionale della pubblicità è divenuto una delle più importanti competizioni tecnico-artistiche del nostro Paese.

Rimessi in libertà i "fermati" di Milano

Milano, 27

L'«Ansa» informa che i fermati per la tentata dimostrazione a favore dell'italianità di Trieste di ieri sera in piazza del Duomo, dopo la manifestazione non autorizzata di piazza S. Ambrogio — una decina circa — verranno rimessi in libertà entro questa sera. Secondo quanto si apprende dalla Questura, a loro carico non verrà preso alcun provvedimento specifico.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

Momento cruciale per la potenza inglese

UN GIORNALE ha notato giustamente alcuni giorni fa che il Medio Oriente sta assumendo oggi, nella cronaca politica mondiale, il ruolo che una volta si attribuiva, e con ragione, ai paesi balcanici. Attentati, minacce di crisi tali da provocare un intervento delle grandi Potenze, conflitti di interessi più o meno palesi e confessabili. La constatazione è amara e tragica, ma purtroppo corrisponde alla realtà.

Da qualche tempo a questa parte, le notizie che pervengono da quei territori sono incorniciate da una tragica aureola di sangue, di macchinazioni più o meno tenebrose, di rivolte, di violenze: atmosfera tesa, e pericolosissima. Fu un attentato contro il Primo Ministro iraniano a Teheran ad iniziare la crisi anglo-persiana del petrolio che ancora oggi continua. E' un attentato — quello recentissimo, di Gerusalemme, contro Re Abdullah — che viene a dare un nuovo colpo agli interessi britannici in quella parte del mondo.

Certamente, nel momento attuale, Londra non aveva bisogno di vedere la sua politica sottoposta ad un'altra prova. Anche se si giungerà ad una soluzione di compromesso per la questione petrolifera nell'Iran, gli interessi britannici subiranno sempre una perdita non indifferente, e non solo di natura economica, ma soprattutto di prestizio nel mondo ed in particolar modo nei paesi del Medio Oriente. Lo stesso accadrà — o potrà accadere — dopo la scomparsa di Abdullah che nei paesi arabi veniva giudicato come l'amico più fedele della Granbretagna.

Il mondo arabo è pieno di rivalità, di diffidenze e di gelosie. E nulla esclude che, approfittando del vuoto che improvvisamente si è venuto a creare nell'equilibrio già instabile del Medio Oriente, qualche altro monarca, quello di Egitto ad esempio, non cerchi di assumere un ruolo direttivo nell'indirizzo politico di quei territori. E gli avvenimenti di un passato abbastanza recente ci hanno più volte dimostrato che l'atteggiamento dell'Egitto nei confronti dei paesi stranieri, e dell'Inghilterra in particolar modo, non è certamente inspirato a sentimenti di amicizia o quanto meno di cordialità.

Momento difficile, quindi, questo, per gli uomini di Stato britannici. Ma non soltanto, come potrebbe apparire, a causa degli avvenimenti cui abbiamo accennato più sopra. Se l'Iran e la situazione generale del Medio Oriente rappresentano l'aspetto visibile di una situazione di crisi, altri fatti vi sono, meno appariscenti ma ugualmente importanti, che spingono a considerare la presente fase della politica inglese come estremamente delicata.

E' stato annunciato qualche tempo fa che la Granbretagna, modificando la linea di condotta tenuta sino ad allora, si era dichiarata favorevole a vedere la Grecia e la Turchia comprese nel sistema difensivo del Patto atlantico. Per chi ricordava i precedenti delle lunghe polemiche svoltesi in proposito, l'adesione di Londra alla richiesta americana di includere sia Ankara che Atene nel quadro militare generale delle forze atlantiche significa che l'Inghilterra rinunciava a pretendere per il Mediterraneo orientale una sistemazione strategica tale da consentirle il mantenimento della propria posizione di predominio. Quindi: successo della tesi americana e insuccesso inglese.

Ancora. In questi ultimi giorni si è parlato spesso della Spagna. I fatti sono noti: incontri fra l'amm. Sherman e il generale Franco per un accordo bilaterale, ispano-americano, concernente l'eventuale utilizzazione di basi spagnole da parte delle forze aeronavali degli Stati Uniti. Opposizione aperta dell'Inghilterra, spiegata ufficialmente con questioni ideologiche e dottrinali. Il Governo laburista non potrebbe mai aderire ad una intesa con il capo del Governo spagnolo, per i precedenti politici e per il sistema del suo regime. Ma qualcuno ha insinuato che lo atteggiamento britannico sia motivato, oltre che da tali ragioni di carattere politico, anche da considerazioni di natura più pratica e più realistica.

L'accordo con la Spagna non avverrebbe con la partecipazione di tutto il blocco militare occidentale, ma costituirebbe un'intesa particolare fra Stati Uniti e Madrid. Non si può pensare allora che, con tale mossa, il Governo di Washington cerchi di svincolarsi in un certo sens dalla soggezione di vedere le proprie basi europee poste in paesi la cui politica potrebbe domani essere in contrasto con la propria? Ma guardiamo anche la carta geografica: Spagna significa Baleari, e cioè, in sostanza, controllo del Mediterraneo occidentale. Dopo l'insuccesso della propria tesi per il Mediterraneo orientale, finirà l'Inghilterra con l'accettare una simile situazione di fatto anche ad Occidente? Il problema è aperto e l'avvenire ci darà una risposta.

Ma, se vogliamo completare l'esposizione, non dimentichiamo il riarmo tedesco. Ormai la politica americana nei confronti dell'Europa sta marciando a pieno ritmi e c'è quindi da attendersi che anche sul problema della rimilitarizzazione della Germania gli Stati Uniti intendano vedere applicato integralmente il loro piano di approntamento e di inquadramento nel sistema generale atlantico. Similec ondotta è in armonia con le direttive politiche britanniche?

Come si vede, più o meno tutte le questioni più delicate del momento convergono su Londra. Sarà interessante vedere come il Ministro Morrison saprà affrontarle. Sulla sua capacità di uomo di Stato e di diplomatico si sono espressi pareri discordi. Lo si è sempre definito lo stratega del partito laburista: le sue doti si riveleranno tali anche nelle scabrose trattative che i mesi avvenire vedranno presumibilmente maturare sul piano internazionale?

VINCENZO SPICACCI

L'INCONTRO DI LUCA COL BANDITO CHE DOVEVA «TRADIRE» GIULIANO

«Aspettai venti minuti al buio e finalmente venne Pisciotta»

Il fuorilegge rifiutò 50 milioni e un passaporto: volle un certificato di benemerenza firmato da Scelba, che il generale «fabbricò» all'insaputa del Ministero

Viterbo, 27

La parola violenta e arrogante di Gaspare Pisciotta è tornata a risuonare stamane con tutta la sua veemenza nell'aula della Corte d'assise di Viterbo.

Il Presidente ha ritenuto, infatti, opportuno d'intercalare la deposizione del gen. Ugo Luca, interrotta ieri a causa dell'ora tarda, con una lunga serie di contestazioni all'imputato n. 1 del giudizio.

PRESIDENTE: «E' giunto il momento che voi sveliate il nome del misterioso individuo di Mazzara del Vallo, che doveva fornire ai carabinieri importanti documenti appartenenti a Giuliano».

Sbalordire il mondo...

PISCIOTTA: «Mi rifiuto assolutamente di farlo. So che la famiglia di questo individuo, qualora lo nominassi, verrebbe distrutta in ventiquattro ore».

PARTE CIVILE: «Chi avrebbe interesse a compiere questa rappresaglia?».

PISCIOTTA: «I responsabili dell'eccidio del primo maggio 1947 e i mandanti della sciagurata impresa».

PRESIDENTE: «Descrivete almeno i suoi connotati. Era alto? Aveva barba o baffi?».

PISCIOTTA: «Non l'ho mai misurato. Escludo però che la sua faccia fosse adorna di baffi».

PRESIDENTE: «In che epoca vi rappacificaste con Giuliano, dopo il dissidio del 1947?».

PISCIOTTA: «Mi riavvicinai a Turiddu nel 1949 e gli rimasi accanto fino al 5 luglio del 1950. Quella notte una nuova lite si riaccese fra noi e io decisi di ucciderlo».

PRESIDENTE: «Voi sostenete di aver avuto contatti con il gen. Luca, Messana e Perenze. Perchè non rivelaste mai a costoro i nomi dei responsabili del delitto di Portella della Ginestra?».

PISCIOTTA: «Sapevo che un giorno o l'altro sarei finito in Corte d'assise. Mi riservavo, perciò, di fare tali rivelazioni ai magistrati».

PUBBLICO MINISTERO: «Perchè non faceste i nomi neppure al giudice istruttore?».

PISCIOTTA: La Corte che giudica e condanna è questa».

PRESIDENTE: «Voi affermaste nel vostro interrogatorio che alcuni partecipanti alla strage si allontanarono in aereo dall'aeroporto di Boccadifalco. Avete qualche prova per suffragare questa vostra asserzione?».

PISCIOTTA: «Ho una lettera dell'ispettore Verdiani in cui si parla di «persone che si sono involate». La esibirò però in altra sede, a Palermo».

PRESIDENTE: «Ma avete con voi questo documento?».

PISCIOTTA: «No. L'ho in Sicilia, custodito insieme a tante altre carte compromettenti con cui mi propongo di sbalordire il mondo intero».

PRESIDENTE: «Quali ragioni spinsero Giuliano a fare proprio a voi i nomi di coloro che avevano coadiuvato nella impresa del primo maggio?».

PISCIOTTA: «Giuliano mi parlò quando si sentiva ormai solo ed abbandonato. Ad un certo punto sospettò anche dei suoi uomini più fidati e voleva farli catturare. Mi misi di mezzo io, impugnai la pistola, gli sparai contro».

A questo punto sono partiti dal banco degli avvocati alcuni commenti poco favorevoli a Pisciotta che è stato definito «un malato ed un paranoico». L'avv. Crisafulli è subito intervenuto a protezione del suo difeso e ne è nato un vivace incidente. Per ristabilire la calma in aula, il Presidente ha sospeso l'udienza per dieci minuti.

Alle ore 11.30 è stato richiamato in aula il gen. Ugo Luca.

SOTGIU: «Fu il generale a consegnare a Pisciotta un attestato di benemerenza?».

LUCA: «Personalmente. Ho apposto al documento una firma apocrifa di Scelba, senza che il Ministro degli Interni ne sapesse nulla. Reputai che fosse meglio apporre il nome di un'autorità superiore, anzichè il mio, in quanto avrebbe potuto essere stato controproducente. Prego però la Corte di non tener alcun conto della firma del Ministro. Di essa mi assumo piena responsabilità».

PRESIDENTE: «Cosa vi indusse a rilasciare tale documento?».

LUCA: «Pisciotta lo pretese rifiutando una taglia di 50 milioni ed il passaporto per l'estero offertogli».

SOTGIU: «Gli ultimi contatti riguardavano solo il ricupero del memoriale di Giuliano?».

LUCA: «No, ci servimmo di Pisciotta anche per altri servizi nell'interesse della giustizia. In seguito sorse uno spirito di emulazione da parte dei comandi territoriali ed ogni contatto fu troncato».

SOTGIU: «Allora il generale conclude che fu uno sbaglio arrestare Pisciotta?».

LUCA: «Veramente...».

PRESIDENTE: «Il teste non è autorizzato a rispondere».

P. M.: «Come si procurò il generale la carta intestata al Ministero degli Interni per fabbricare il falso documento?».

LUCA: «Era carta normale del Ministero che avevo in abbondanza per ragioni del mio ufficio».

CRISAFULLI: «Il testimone vuol parlarci del primo contatto avuto con Gaspare Pisciotta?».

Il generale racconta

LUCA: «Il mio primo incontro con l'attuale imputato fu originato dal sequestro di un mio confidente di Monreale, che venne prelevato insieme ad un suo amico dal bandito Giuliano. Mentre ero in apprensione per la sorte di questo mio uomo di fiducia, me lo vidi ricomparire dinanzi sano e salvo. Mi spiegò che era stato affidato, dopo il sequestro, alla custodia di Gaspare Pisciotta, col quale aveva avuto un lungo colloquio ed era riuscito a persuaderlo a rimetterlo in libertà. Il confidente aggiunse che Pisciotta era disposto a collaborare con la giustizia e voleva incontrarsi con me.

«Nel frattempo — continua il generale — Giuliano mi fece sapere di essere intenzionato a rilasciare i due cittadini di Monreale, in cambio della liberazione di Madonia Castrense e di tale Zito. Pensai in un primo momento ad un tranello; non ero tanto preoccupato di una mia probabile morte quanto della ignominia che avrebbe significato la cattura del comandante del CFRB. Tuttavia andai incontro alla sorte: indossato un abito civile, mi recai all'appuntamento stabilito da Pisciotta all'ingresso di Monreale. Ero disarmato e senza scorta: trovai al convegno un individuo che mi condusse al terzo piano di una casa che aveva scale strettissime. Aspettai venti minuti, praticamente al buio, e finalmente venne Pisciotta. Dopo essersi presentato, si dichiarò pronto a collaborare con me per stabilire la pace in Sicilia e porre fine alla pazzia criminosa di Giuliano. Io gli feci osservare che vi erano stati più morti nell'isola fra carabinieri e agenti negli ultimi sei anni, che dal 1850 al 1943. Dopo tale incontro, avvenne il rilascio delle tessere e dell'attestato di benemerenza. Lo scopo che io mi ero prefisso, facendomi aiutare da Pisciotta, era quello di stanare Giuliano, che per dieci mesi non ero riuscito a rintracciare. La storia si concluse con la morte del bandito».

CRISAFULLI: «Quali informazioni Luca ricevette da Pisciotta?».

LUCA: «Seppi che aveva capeggiato una scissione fra i componenti la banda Giuliano, cui aveva partecipato anche Frank Mannino. Questi, infatti, al momento dell'arresto, fu trovato in possesso di un biglietto con il quale rimproverava Giuliano del trattamento usatogli, peggiore di quello riservato al colonnello Luca».

AVV. SORIA: «Risulta al teste che Pisciotta sia venuto mai a Roma, accompagnato da un ufficiale dei carabinieri?».

LUCA: «No».

Una voce dal pubblico

PISCIOTTA: «Come può saperlo il generale? Non fu lui ad accompagnarmi».

PRESIDENTE: «Pisciotta venga immediatamente portato al carcere di Santa Maria in Gradi perchè disturba l'udienza».

PISCIOTTA: «Io dò impiccio a molti in quest'aula».

PRESIDENTE: «Non certo alla Corte. Rimanete se promettete di stare calmo».

Si è levata in questo momento una voce dal recinto riservato al pubblico: era Rosalia Lombardo, madre di Pisciotta, che chiedeva ai magistrati di permettere a suo figlio di difendersi e di non togliergli la parola. La donna è stata allontanata dall'aula mentre l'imputato gridava: «Mamma, non ti interessare di queste faccende».

Concessa la parola a Pisciotta, questi ha chiesto al gen. Luca se ricordasse il contenuto di un biglietto mostratogli nel luglio 1950, nel quale Giuliano veniva avvertito del mutamento di idee di Pisciotta ed invitato a provvedere.

Il testimone ha confermato in pieno la circostanza, aggiungendo che il biglietto non recava firma.

Il processo riprenderà lunedì.

RAPPRESAGLIE DEI COMUNISTI IN ALBANIA PER COMBATTERE I RIBELLI

Le popolazioni terrorizzate con la "giustizia della forca"

Vienna, luglio

Non è facile farsi un'idea esatta della situazione esistente in questo momento in Albania. Propaganda e contropropaganda ne danno un quadro contraddittorio e incompleto. Tuttavia si dovrebbe credere che quella popolazione sotto il giogo della dittatura bolscevica soffre letteralmente la fame, per cui le voci di movimenti di rivolta sempre più frequenti troverebbero larga giustificazione. Del resto per confessione delle stesse fonti cominformiste sarebbe in corso una energica opera di epurazione contro trotzkisti, titoisti e reazionari.

Che cosa significhi questa energica opera di epurazione e come venga condotta, lo racconta un profugo fuggito di recente dal paese, che non può essere sospettato di esagerazione o di faziosità. Secondo il suo racconto, in queste ultime settimane si sta svolgendo uno dei capitoli più tragici della storia della pur così travagliata Albania, che si potrebbe intitolare «la giustizia della forca», applicata senza misericordia dal Ministro della Giustizia Mahmed Schelm sotto controllo sovietico. Si sa, Mosca non potrebbe lasciarsi sfuggire il dominio sulla piccola Albania a costo di qualsiasi sacrificio, perchè non si tratta soltanto di una posizione politica, ma di una posizione militare e strategica: il suo sbocco sull'Adriatico e, quindi sul Mediterraneo.

Qualche tempo fa è stato annunciata ufficialmente la liquidazione di tutti i nemici del regime popolare gratificati del titolo di banditi e terroristi. Questa feroce epurazione si svolge ora nell'interno del paese, dove comunemente gli osservatori stranieri non giungono, nelle valli del Devoli e nelle regioni di Kuschmeni e di Bajan. Qui i ribelli, veri o presunti, vengono impiccati pubblicamente.

I tribunali «popolari» vengono formati dal comitato politico del villaggio. La costituzione avviene, di solito, all'ultimo momento, immediatamente prima dell'esecuzione. I giudici sono uomini rozzi, che non sanno nè leggere nè scrivere e che, naturalmente, non hanno la minima idea del Codice penale. Essi approvano senza eccezione in gran fretta le proposte fatte arbitrariamente dal commissario politico. In questi pseudo processi non esiste alcun difensore e all'accusato non è neppure dato modo di discolparsi.

Riferendosi ad una recente esecuzione di cui fu testimonio, l'informatore ha raccontato che i condannati furono portati sulla piazza del villaggio in groppa a degli asini incolonnati. Erano uomini, donne e persino ragazzi, con le mani legate sulla schiena. Alla presenza di una folla di curiosi fu letta la sentenza di morte e quindi furono impiccati su pali precedentemente preparati per servire da forca. Il boia poneva la corda al collo ai condannati e li tirava su a mezzo di un gancio. Alcuni cadevano in ginocchio accasciati, altri, salendo sul palo, s'attaccavano con i piedi per sentir meno il soffocamento. Per tutti la morte era atroce, lenta, penosa.

Ora questo non è un caso singolo a cui l'informatore è stata casualmente data occasione di assistere e che potrebbe essere attribuito a un abuso di gerarchi della polizia morbosamente assetati di sangue e di torture, ma l'esecuzione letterale di ordini precisi venuti dall'alto e che si ripetono un po' dovunque.

Migliaia e migliaia di persone hanno così perduto benchè innocenti, la proprio vita; fra esse si contano numerose le donne e i giovinetti, colpevoli, al massimo, di aver soccorso per pietà qualche rivoluzionario. I ribelli, infatti, sono tutti al riparo sulle montagne e nei boschi, da dove conducono le loro azioni, e difficilmente cadono in mano della polizia. In mancanza dei ribelli, i bolscevichi arrestano, condannano e impiccano qualche favoreggiatore, qualche individuo sospetto di reazionarismo e deviazionismo, ma soprattutto i parenti e i familiari dei ribelli.

Al Ministro della Polizia occorrono per le sue relazioni settimanali cifre concrete da presentare nel rapporto all'Ambasciata sovietica. Egli deve dimostrare che la «giustizia della forca funziona» e che il numero degli impiccati è sempre notevole. Che gli impiccati siano colpevoli o innocenti è cosa che non ha alcuna importanza.

D. D.

FERMATO AL CONFINE con addosso 516 orologi

Milano, 27

Un grosso sequestro di orologi d'oro e di metallo di marca pregiata è stato operato dalle guardie di Finanza di Parè sul confine italo-svizzero. Il bergamasco Giacomo Falconi è stato sorpreso mentre insieme con un'altra persona stava cercando di attraversare clandestinamente la rete del confine. Mentre il compagno riusciva a fuggire, il Falconi è stato fermato dalle guardie di Finanza. Addosso gli sono stati trovati 516 orologi, di cui 265 d'oro, per un valore di molti milioni.

UN POETA NAPOLETANO si uccide perchè malato

Napoli, 27

Il poeta napoletano Enzo Fusco, si è ucciso stamane lanciandosi da una finestra al secondo piano della clinica di malattie mentali del Policlinico, ove si trovava ricoverato in osservazione, perchè affetto da grave malattia al midollo spinale.

AUTORIZZ. A. C. I. S. N. 71876 DEL 19/5/50

CALZATURIFICIO DI VARESE
In tutte le sue 60 Filiali
GRANDI RIBASSI
per
SALDI DI STAGIONE
CALZATURE di ogni tipo da
UOMO DONNA RAGAZZO

questo solo e'
BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

GIORNALE SPORT

NUOVA MEMORABILE IMPRESA DELLA MAGLIA GIALLA

SENZA COMPETITORI KOBLET nella II tappa a cronometro

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 27

Mamma Koblet si asciugava le lacrime infilando il fazzoletto sotto le lenti e non vide subito il braccio di Hugo levarsi alto sull'orda dei fotografi e dei tifosi che lo assediavano sul prato del piccolo stadio del Servette. L'avvertirono e allora nell'impeto dell'esultanza e della fierezza materna, alzò alte le mani e il fazzoletto planò dalla tribunetta sulla folla in tripudio. Hugo sorrise commosso e le fece arrivare, passato di mano in mano dagli spettatori orgogliosi di far da tramite fra il loro campione e sua madre, il mazzo di fiori che il cerimoniale del «Tour» esige sia offerto al vincitore della tappa. Mamma Koblet

> **Ordine d'arrivo**
>
> 1) **KOBLET** (Svizz.) in ore 2 39'45", media km. 36,431 (agli effetti della classifica ore 2 38'45");
>
> 2) Decock (Bel.) in ore 2 44'35" (2.44'05"); 3) Barbotin (Francia) a 4'59"; 4) **Magni** (Italia) a 5'43"; 5) Ockers (Belgio) a 6'25"; 6) **Coppi** a 7'28"; 7) **Bartali** a 8'5"; 8) Lauredi a 8'7"; 9) L. Lazarides a 10'33"; 10) Morvan a 11' 26"; 11) Mirando a 11'33"; 12) Diederich a 11'57"; 13) **Biagioni** e Geminiani a 11'58".

si strinse al seno il mazzo di gladioli rosa come se abbracciasse il figlio, poi tornò a piangere, mentre il radiocronista le diceva, attraverso l'altoparlante, molte cose lusinghiere accompagnate dal superfluo invito a essere fiera di un simile figlio. Era lo stesso radiocronista che aveva annunciato il suo arrivo in tribuna e la signora — una donnetta in camicetta grigioperla, gonna nera e cappellino da nonnina in paglia scura — aveva allora dovuto appoggiarsi alla balaustra e distribuire sorrisi a destra e a manca.

E Koblet è entrato come un bolide, ha prudentemente rallentato alle curve dove erano caduti Lauredi e parecchi altri (lui le conosce). Ha compiuto i due giri di pista regolamentari, è entrato in bicicletta sul prato, ha elargito potenti sergozzoni ai tifosi più esuberanti che gli manifestavano il loro entusiasmo con poderose pacche sulle spalle fasciate dalla Maglia gialla, si è fermato fra i fotografi e dopo essersi vuotato in testa metà della bottiglietta d'acqua minerale che tocca di diritto ad ogni arrivato di tappa, si è come sempre pettinato. Poi ha levato il braccio a salutare la mamma. Senza un ansito nel respiro, senza un battito nel cuore in più del normale, ha quindi offerto la sua guancia accuratamente rasata al rituale bacio della bella ragazza di turno e si è apprestato a compiere il giro d'onore.

L'altoparlante intanto annunciava il tempo e la media che codificavano la sua strepitosa vittoria: 97 chilometri percorsi in due ore 39'45", alla velocità oraria di chilometri 36.431! Sulla pista arrivavano intanto Gino Bartali, partito quattro minuti prima di lui e Bernardo Ruiz partito con otto minuti di anticipo.

Crediamo vi bastino questi cenni e il rilievo che Koblet ha compiuto il percorso in quasi cinque minuti di meno del belga Deckock e del francese Barbotin, secondo e terzo della tappa, in 5'43" meno di Magni, 6'35" meno di Ockers, 7'28" meno di Coppi e 8'5" meno di Bartali per illustrare a pieno l'impresa di colui che posdomani sarà salutato al Parco dei Principi come trionfatore del XXXVIII Giro di Francia.

Le gare a cronometro, si sa, in quanto corse solitarie e battaglie a distanza di ogni concorrente, non hanno cronaca. Possono però offrire qualche emozione a chi le segua con l'occhio fisso ai passaggi intermedi e sappia quale gioco di minuti e di secondi costituisca la vicenda della marcia ora più ora meno veloce dei singoli.

Oggi non vi è stato campo per emozione alcuna. Sull'asfalto da Aix a Ginevra, fortunatamente reso per lunghi chilometri ombroso da alberate e boschi schierati a barriera del fiammeggiante sole meridiano, sia nei brevi tratti in pianura, che nelle molte salite (una con 248 metri di dislivello in 9 chilometri), Koblet è sempre stato più veloce, potente, regolarmente progressivo di tutti gli altri. I tempi non contavano più nel ritmare la irresistibile cadenza della sua marcia questa si illustrava dei nomi delle vittime che mieteva: raggiunto Ruiz, già superato da Bartali, dopo 50 chilometri raggiunto Bartali dopo 80 chilometri, raggiunto Geminiani dopo 96.

L'emozione aveva un nome solo: sbalordimento. Il previsto e atteso duello Koblet e Coppi non è esistito, come non ne è esistito alcun altro, ogni rivale il gigante elvetico avendo dominato, travolto, «stracciato», nella sua corsa al traguardo di casa. L'atleta che era atteso al varco di una crisi finale, dopo i molti sforzi compiuti, è svettato su Bartali, che aveva soltanto piegato nella prima prova a cronometro, vincendo la sua quinta tappa. Questo dopo 4176 chilometri di gara, attraverso le strade di Francia, Belgio e Svizzera, e a 514 chilometri dal traguardo finale di Parigi. Dopo questa sua nuova stupenda impresa, come non dire che al momento attuale Hugo Koblet è un campione senza antagonisti?

> **Classifica generale**
>
> 1) **KOBLET** con ore 126 2'51"
>
> 2) Geminiani a 22'; 3) Lazarides a 24'16"; 4) **Bartali** a 29' 9"; 5) Ockers a 32'53"; 6) Barbotin a 36'40"; 7) **Magni** a 41' 24"; 8) Bauvin a 45'53"; 9) B. Ruiz a 45'55"; 10) **Coppi** a 46' 51"; 11) Lauredi a 57'19"; 12) Diederich a 59'29"; 15) **Biagioni** a ore 1 8'52".

Fausto Coppi non è stato battuto soltanto dalla Maglia gialla ma dai giovani Decock e Barbotin (quest'ultimo ha forato nel finale), da Fiorenzo Magni e da Ockers. All'arrivo, stava dicendo: «Non ho trovato il percorso duro ed ho marciato con facilità». Quando l'altoparlante comunicò il tempo di Decock, partito dopo di lui, inferiore di 2'38" al suo, ne rimase trasecolato, salutò tutti e se ne andò in albergo. Là apprese che i cinque avevano fatto meglio di lui. E non sapeva darsene ragione. E continuava a ripetere che non aveva sofferto lo sforzo. La spiegazione della sconfitta del campionissimo è semplice: Coppi ha ritrovato la scioltezza della sua pedalata ma non ancora la potenza.

Magni, salito al settimo posto in classifica, e Bartali hanno avuto un inizio pesante. Poi hanno ritrovato facilità e potenza di azione. Hanno reso al massimo delle loro possibilità che come è noto non contemplano doti spiccate per le prove a cronometro. Magni è un combattivo che ha bisogno del confronto diretto e continuo dell'avversario per dispiegare il massimo delle sue capacità e Bartali, ormai lo sappiamo, ha una pur poderosa regolarità di passo oltre la quale però non può andare.

Col trionfo di oggi Koblet ha elevato a misura pesantissima i suoi distacchi su coloro che lo seguono in classifica: 22' su Geminiani, 24'16" su Lucien Lazarides, 29'9" su Bartali. Al vaglio della distanza tutti sono crollati rovinosamente dinanzi al «pedalatore che affascina». Lassù, sulla vetta del monumento del «Tour» c'è solo lui. Tutto il piedestallo lo separa dagli altri. La gran corsa è alla fine. Domani con i 1323 in partenza del col de La Faucille seguito dall'erta della Savine (990 metri) caleremo in 197 chilometri a Digione e domenica ci uniremo al corteggio trionfale che accompagnerà Hugo Koblet a Parigi con una interminabile marcia di 322 chilometri.

ENZO ARNALDI

Le semifinali del torneo tennistico di terza serie

Un ottimo successo tecnico-agonistico arride al torneo provinciale di terza categoria che si concluderà domani sui campi di via Guido Reni. Il corso delle singole prove è stato sempre regolare, anche se turbato in qualche giornata da condizioni atmosferiche non ideali. Nel singolare maschile, che ha raccolto oltre trenta partecipanti, sono rimasti in gara, dopo lunga e severa selezione, i quattro seminalisti: Ulessi, Costa, Bianchi e Tauceri, vale a dire i componenti la squadra di coppa Facchinetti del Tennis Triestino e favoriti per il successo finale. Nel singolare femminile la signora Zucchi si è già l'altro ieri assicurato l'ingresso alla finale ed ora attende che l'incontro Martinoli M. A.-Canarutto designi la sua avversaria. Le tenniste non hanno brillato certo per numero di partecipanti, ma questa è purtroppo una situazione comune non solo a Trieste.

Ieri sera si sono svolte le semifinali del doppio maschile; le coppie Bianchi, Ulessi e Costa, Gnetti Mario disputeranno la finale, avendo vinto i relativi incontri di qualificazione. Nel doppio misto, Martinoli M. A., Gallo sono entrati in finale. L'altra coppia finalista verrà data dall'incontro Santi, Tauceri (che ha faticato per battere Assalini, Gnetti G. B.) - Zucchi, Ulessi.

Ecco i risultati della quinta giornata. Singolare maschile, (quarti di finale): Bianchi-Gnetti M. 6-3, 6-3; Costa-Finzi 6-0, 6-1; Tauceri-Kermol 6-4, 6-3; doppio maschile (semifinali): Bianchi, Ulessi-Armani, Tauceri 7-5, 6-1; Costa, Inetti M.-Finzi, Gallo 6-4, 6-2; doppio misto: Sottero, Costa-Brusaferro, Giarini 6-4, 6-3; Santi, Tauceri-Assalini, Gnetti G. B. 4-6, 6-4, 6-4; (semifinale): Martinoli M. A., Gallo-Sottero, Costa 8-6, 7-5.

Il programma odierno: ore 9, singolare femminile (semifinale): Canarutto-Martinoli M. A.; doppio misto (semifinale): Santi, Tauceri-Zucchi, Ulessi; ore 16, singolare maschile (semifinale) Ulessi, Tauceri; ore 17 (semifinale) Bianchi-Costa.

Il torneo tennistico del CUS

NEL SINGOLARE ULESSI, NEL DOPPIO I GNETTI

Dopo quattro giornate di gare si è concluso sui campi del Tennis Triestino, il campionato provinciale tennistico per studenti universitari, al quale hanno partecipato anche studenti delle scuole medie. Nel singolare maschile si è registrata la prevista vittoria di Ulessi che in finale ha dovuto però fare appello a tutte le sue risorse per superare il tenace Mario Gnetti. Quest'ultimo, facendo coppia con il fratello Giovanni ha vinto nettamente la gara del doppio, battendo in finale il duo Ulessi, Michelini.

Ecco i risultati. Singolare maschile (semifinali): Ulessi-Gnetti G. B. 6-1, 6-2; Gnetti M.-Kostoris 6-4, 6-2; (finale): Ulessi-Gnetti M. 6-4, 10-8; doppio maschile (semifinali); Gnetti, Gnetti-Poillucci, Corberi 8-6, 7-5; Ulessi, Michelini-Fabrio, Meak 6-4, 6-2; (finale): Gnetti, Gnetti-Ulessi, Michelini 6-1, 6-3.

Il triestino Pieri arbitro internazionale

La F.I.F.A. ha richiesto all'Associazione italiana arbitri la nomina di quattro italiani ad arbitri internazionali. L'A.I.A. ha promosso alla categoria internazionale solo l'arbitro triestino Riccardo Pieri, riservandosi di comunicare in seguito gli altri tre nominativi.

La finale europea della Davis — Due vittorie per la Svezia dopo la prima giornata

Bastad, 27

Dopo la prima giornata dell'incontro Svezia-Germania, valevole come finale della zona europea di Coppa Davis, la Svezia conduce per 2 vittorie a 0.

Ecco i risultati degli odierni singolari: Bergelin (Svezia) batte von Cramm 6-4, 6-1, 6-4, Davidsson (Svezia) batte Bucholtz 6-2, 6-1, 6-4.

Gavilan contro Graham per il titolo mondiale

New York, 27

Il cubano Kid Gavilan, campione mondiale dei pesi medioleggeri, metterà in palio il titolo contro lo statunitense Billy Graham il 29 agosto al Madison Square Garden. Il contratto, che è stato già firmato da Gavilan, prevede che al cubano andrà il 32 e mezzo per cento dell'incasso e a Graham il 25 per cento.

Il vincitore di tale combattimento incontrerà il campione europeo della categoria, il francese Humez, di modo che sia riconosciuto universalmente un unico campione mondiale.

Gavilan e Graham si sono già incontrati due volte, riportando una vittoria ciascuno.

La Rivista «Derby»

Nella consueta e lussuosa veste tipografica è uscito il N. 59 (luglio) di «Derby», rivista di vita moderna e sportiva con numerose e belle fotografie. Figurano anche interessanti articoli sulle corse a galoppo a S. Siro, Ascot, Longschamp ed in Germania; sul Derby del trotto e con l'occasione sono passati in rassegna i convegni trottistici estivi, tra cui Trieste che ogni anno acquista un'importanza sempre maggiore; sul torneo di polo di Bologna e di Vitti; sui concorsi ippici di Venezia e Milano. Con competenza tecnica è trattato pure il golf: campionati nazionali dilettanti e cronaca dei tornei svoltisi in Italia ed all'estero. Molte pagine e brillantemente sono anche dedicate all'automobilismo, alla vela, alla caccia subacquea, al teatro, al cinema, alla moda e alla vita mondana.

Nelle note triestine, la cronaca dei principali avvenimenti sportivi e mondani.

Il tedesco Pankoke ha vinto la settima tappa del giro «tascabile» di Germania, la Waldshut-Ravensburg di km. 240, in 7.23'50". Il belga Impanis rimane primo in classifica; secondo è De Santi.

LA DOMENICA NEGLI IPPODROMI

Interessante dilemma la corsa di Trieste

Fra le corse d'interesse generale in questa prossima domenica quella di Trieste, supera di gran lunga quelle programmate dagli altri ippodromi. A Montebello, domani sera si correrà il Premio delle Carovane, sulla distanza del miglio e mezzo, con la partecipazione di un qualitativo lotto di cavalli: Gravetto, Rondella a m. 2400; Duchessina, Mariolo a m. 2430; Mondina, Pier da Medicina, Quito, Tenebroso, Gello a m. 2460. I nostri favoriti sono Mariolo e Tenebroso.

A Villa Glori nuova esibizione dei «seconda serie» sulla distanza dei 2000 metri alla pari nel Premio Siena. Apprezzabile per il numero di partenza Camencita, mentre le quote basse degli allibratori sono per Senato e Sulpizio.

Riapre il «Sesana» di Montecatini. Qui le corse non sono... villeggiature, perchè i campi di partenti sono sempre molto numerosi. Favorita Fusiera con una penalità notevolissima, ragion per cui molto probabilmente i tecnici si orienteranno sui cavalli del primo nastro.

Trotto a Bologna con il Premio Castro dove Ruhr ha giusti suffragi contro Anassagora, cavalla che ha difficoltà in partenza. Da tenere d'occhio Campomolon, bene guidato da William Casoli. Complesse le competizioni di galoppo ad Agnano ed all'Ardenza di Livorno. Favori abbastanza bene delineati per Garrulo a Napoli e Medeuzza a Livorno.

Ford Konno surclassa Marshall nei 1500 metri

Detroit, 27

Sono proseguiti in notturna i campionati americani di nuoto. La finale dei 100 m. rana ha registrato la vittoria dell'australiano John Davies sul favorito Brawner col tempo di 1'8" 4 dec.; Brawner ha impiegato 1'9" 3 dec.; terzo si è classificato Holan in 1'10" 2 dec. Nei 1500 metri Ford Konno ha surclassato l'australiano John Marshall in 18'46" 7 dec.; Marshall ha impiegato 19'26" 6 dec. Nei 200 metri stile libero, Moore ha battuto con 2'8" 4 dec. Mac Lane, classificatosi secondo con 2'9" e 2 decimi.

Ecco altri risultati:

100 m. stile libero - femminile: 1) Sharon Geary in 1'7" 6 dec.; staffetta 300 m. per tre nuotatori: 1) Università di Michingan in 3' 16' 8 decimi.

I minori del nuoto domattina all'Ausonia

La seconda serie di gare valevoli per il campionato di serie C di nuoto, si svolgerà domattina al Bagno Ausonia con inizio alle ore 9. La manifestazione viene dopo le due serate dei campionati regionali, che hanno messo in evidenza le molte possibilità che vanta ancora la Triestina per una possibile rivincita sulla tradizionale rivale Edera. Come si ricorderà, quindici giorni fa ben 8 delle 9 gare in programma nel primo concentramento furono vinte della società cara al dott. Franzini. che finiva in testa alla classifica con ben 12 punti di vantaggio sulla Triestina. Domani quest'ultima si ripromette di prendersi almeno una parziale rivincita.

Dopo le gare di nuoto dovrebbe svolgersi un incontro di pallanuoto fra le squadre allievi dell'Edera e della Triestina, valevole per il campionato della categoria. Ci risulta però che la Triestina intenda rinunciare all'incontro dando così partita vinta agli avversari.

Per l'incontro internazionale di lunedì 30 corrente, fra le nazionale della Germania occidentale e la Rappresentativa triestina i biglietti (limitati ad 800) sono in vendita da oggi presso la Biglietteria centrale della galleria Protti.

La Coppa Servola è stata vinta dalla trattoria Pasqual, che ha finito imbattuta il torneo, seguita dalle squadre Bar Sport, trattoria Bucher, Cavallino, Bachin e Gasparo.

La seconda giornata dei regionali di nuoto

Buone prove dei velocisti juniores e dell'allievo Rossi di Grado

La seconda serie delle gare valevoli per il campionato regionale, si è disputata ieri sera davanti a scarso pubblico, che ha avuto modo però di assistere ad alcune buone prove dei nuotatori delle categorie inferiori. Bella in modo particolare la finale dei 100 s. l. nella quale il favoritissimo Bonetti è stato minacciato fino alle ultime bracciate dal giovane Ledo. Buoni anche i tempi nella stessa gara di Gregori dell'Edera e del gradese Petronio. Un altro «lagunare» l'allievo Rossi si è imposto nettamente su tutti i «cittadini» sulla più lunga distanza dei 400 metri. Il «moretto» come è stato subito battezzato, ha nuotato in scioltezza sebbene ancora molto scomposto, classificandosi anche per la finale dei 100 s. l. Belle gare anche le semifinali dei 100 allievi, mentre troppe altre sono andate deserte o quasi di concorrenti. L'alabardato Calcagno ha segnato un discreto tempo nella finale dei 100 sul dorso allievi, così come l'ederino Perco nei 200 rana, categoria juniores.

La terza giornata di gare si svolgerà in una prossima data ancora da fissarsi.

I RISULTATI

GARE MASCHILI - Cat. ragazzi

Finale m. 100 rana: 1) Vidulich (UST) in 1'44"2.

Prima semifinale 50 s. l.: 1) Zulian (UST) in 35"2; 2) Orzan (U. S.T.) in 35"2; 3) Flamalico (ASE) in 39"; 4) Clai (UST) in 39"2; 5) Alzetta (ASE) in 43"4; 6) De Pase (UST) in 45"3.

Seconda semifinale 50 s. l.: 1) Sterri (UST) in 36"6; 2) Benvenuti (UST) in 37"7; 3) Sverzut (Anitra) in 37"8; 4) Spongia (UST) in 40"; 5) Zuliani (ASE) in 42"6; 6) Zadnig (UST) in 42"6.

GARE MASCHILI - Cat. allievi

Finale m. 400 s. l.: 1) Rossi (Anitra) in 5'50"; 2) Polacco (UST) in 5'52"2; 3) Gregori (UST) in 6'1; 4) Suppan (Anitra) in 6'40"3.

Prima semifinale m. 100 s. l.: 1) Polesel (ASE) in 1'13"8; 2) Fantoma (UST) in 1'14"9; 3) Rossi (Anitra) in 1'15"2; 4) Boniciolli (UST) in 1'26"3.

Seconda semifinale m. 100 s. l.: 1) Giurco (UST) in 1'11"5; 2) Bradaschia (UST) in 1'13"2; 3) Giovannini (UST) in 1'13"6; 4) Tedeschi (UST) in 1'20"8; 5) Bonamico (ASE) in 1'22"8; 6) Gutgesel (ASE) in 1'23"2.

Finale 100 dorso: 1) Calcagno (UST) in 1'23"2; 2) Moggi (UST) in 1'25"4; 3) Bettini (UST) in 1' 32" 8 decimi.

Finale 100 farfalla: 1) Tenze (U. S.T.) in 1'38".

Finale 3x100 mista: 1) U.S.T. A (Calcagno, Tognon, Fantoma) in 4'9"2; 2) A.S.E. (Damiotto, Dicovi, Dumini) in 4'13"7; 3) U.S.T. B (Moggi, Buffalo, Tedeschi) in 4'15"9; 4) U.S.T. C (Bettini, Chiuderi, Boniciolli) in 4'41".

GARE MASCHILI - Cat. juniores

Finale m. 100 s. l.: 1) Bonetti (UST) in 1'4"1; 2) Lego (UST) in 1'4"3; 3) Privileggi (ASE) in 1' 8"1; 4) Petronio (ANC) in 1'9"6 (Anita Grado).

Finale 200 rana: 1) Perco (ASE) in 3'13"1; 2) Torel (UST) in 3' 30"5; 3) Fonda (ASE) in 3'35"5; 4) Diviacco (UST) (squalif.).

Finale 3x100 mista: 1) A.S.E. (Padovan, Perco, Privileggi) in 3' 59"5; 2) Fiamma (Leone, Polenghi, Maracich) in 4'26"1.

GARE FEMM. - Cat. ragazze

Finale 3x50 mista: 1) A.S.E. (Puntin, Nobile, Fartek) in 2'16"4

Finale m. 50 dorso: 1) Nobile Nuccy (ASE) in 47"8.

GARE FEMM. - Cat. allieve

Finale m. 50 dorso: 1) Cleva (U. S.T.) in 47"; 2) Salvadori (UST) in 50".

Finale 3x50 mista: 1) A.S.E. (Stefanini, Geletti, Bruschina) in 2'7"8.

GARE FEMM. - Cat. juniores:

Finale m. 400 s. l.: 1) Tont Lilly (ASE) in 7'8".

Finale m. 200 rana: 1) Andriani Eva (UST) in 3'33"1; 2) Pietrini Ondina (UST) in 3'49"3; 3) Franco Marisa (ASE) in 3'56".

Finale 100 s. l.: 1) Carniel (U. S.T.) in 1'23"5; 2) Tont (ASE) in 1'23"6; 3) Minutti (ASE) in 1'25" 2 dec.; 4) Parovel (ASE) in 1'28" 2 dec.; 5) Fratta (UST) in 1'29"8.

GARE FEMM. - Cat. seniores

Finale m. 20 0rana: 1) Doratti Rinuccia (UST) in 3'27".

Un triestino fra i sette vincitori del V 6

Padova, 27

Un solo vincitore è risultato nella zona delle Tre Venezie nella dodicesima giornata del concorso V 6. Egli è uno dei sette in tutta Italia. Si tratta di un anonimo triestino che ha giuocato la sua scheda presso la ricevitoria del Bar Aquila. La quota che gli spetta è di L. 760.724.

A Udine l'assemblea delle società di calcio

Domenica prossima avrà luogo ad Udine, nei locali del Collegio Bertoni, l'assemblea regionale ordinaria delle società affiliate alla Lega regionale della Venezia Giulia della F.I.G.C. nel corso della quale verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Verifica dei poteri; 2) Nomina del presidente e del segretario dell'assemblea; 3) Relazione morale e finanziaria della stagione 1950-51; 4) Esame di proposte relative alla futura attività della Lega regionale; 5) Premiazione. Ogni società potrà essere rappresentata all'assemblea da un solo delegato.

CESTISTI PULCINI

Padova batte Trieste e vince il torneo

Il campionato cestistico triveneto pulcini ha avuto lieta conclusione iersera nella palestra della Ginn. Triestina. La manifestazione faceva parte del programma del Festival dei ragazzi e naturalmente ha richiamato una folla di giovanissimi tifosi attorno ai piccoli protagonisti di essa. I vari incontri si sono svolti a ritmo serrato, mettendo in luce promettenti elementi che nel difficile gioco sapranno un giorno certamente farsi valere. La vittoria è arrisa alla formazione di Padova, davvero brava e capace; secondi si sono classificati i pulcini dei locali Ricreatori, terza Venezia, quarta Gorizia. Per un solo punto si è concluso l'incontro decisivo fra padovani e triestini (23 a 22), mentre Venezia ha superato Gorizia per 13 a 9. Formazioni: Padova: Strozzi, Armani, Rocco, Laino, Bressan, Veronese, Cameran (cap.), Franchini, Lazzarini, Massarente. Ricreatori Trieste: Angelillo, Ban, Albertini S., Chermaz, Prelz, Maccarone, Cavalieri, Albertini A., Cusma, Lussi (cap.); Venezia: Carlin, Veniero, Pedrali, Vianello, Presenti, Sessana, Gabrielli, Hirschberg, Mondin; Gorizia: De Camelli, Primosich, Consutti, Jordan, Zampa, Casagrande, Pontoni, De Piero. Hanno arbitrato: Buiese e Gerussi.

Prima dell'inizio delle partite e durante gli intervalli si sono esibite le squadre della Ginnastica in una serie di progressioni applauditissime. Il m.o De Jurco ha presentato la squadra allieve vittoriosa a Firenze nel Festival internazionale, il prof. Pertoldi quella pulcini, pure affermatasi a Firenze, composta da Pollanz, Zammarato, Jesurum, Viatori, Sauli, Bernetti, Pangher, Varisco, Cati, Carinni, Cotterle.

Poi si sono esibiti gli assi della nostra magnifica palestra (Marisa Magris, Maria Storici, Ata Zucchini, Virgilio Gozzo e Narciso Neri, Schiambini e Marghetti), tutti ricompensati da applausi a non finire al termine delle loro perfette evoluzioni.

Oggi alle 18, alla Fiera, verrà fatta la premiazione dei «pulcini» della pallacanestro.

PALLAVOLO

Il Torneo "Coppa Estate,,

Ha avuto luogo ieri pomeriggio, sui campi di Riva Traiana e Opicina, il terzo turno di gare di pallavolo valevoli per il II torneo «Coppa Estate». La lotta per il primato, iniziatasi ormai serrata tra i sestetti dei vigili del fuoco e della Zona Trieste Città, si concluderà probabilmente con l'incontro diretto tra le due compagini. Comunque le avversarie di turno di ieri delle due favorite, rispettivamente la Zona Duino e la Zona Opicina, si sono battute con estrema decisione più di quanto il punteggio non lasci vedere. Veramente perseguitata dalla «guigne» la squadra della Divisione Scuola; anche ieri i «gialli» di Scheri hanno dovuto nuovamente soccombere, dopo cinque disputatissimi giochi ed un finale addirittura incandescente.

Ecco i risultati della 3.a giornata: Zona Muggia - Div. Scuola 3-2; Zona Trieste - Zona Opicina 3-1; Div. Prigioni - Div. Trasporti 3-1; Vigili del Fuoco - Zona Duino 3-0.

A.S.C. Acegat - Sezione atletica. A conclusione dell'attività compresa dal programma dell'anno in corso, la Sezione interrompe la propria attività per riposo estivo e quindi la palestra resterà chiusa fino ad ulteriore comunicazione.

Sezione calcio Ferroviario San Vito. Lunedì alle 20.30 in via Madonizza 4, avrà luogo la premiazione della squadra vincente il girone G del campionato

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA per osteria offresi. Belloro, piazza Garibaldi 12, caffè latteria. 45970 A

PRESTASERVIZI offresi donna giovane ore pomeridiane. Indirizzo UPI 45964 A.

RAGAZZE volonterose, prestaservizi capacissime offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 45985 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA, ragazze Milano Parigi Trieste, prestaservizi mattina pomeriggio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 45985 B

PRESTASERVIZI cercasi. Rittmeyer 9-III p. 12, Frangipane. 45950 B

PULITRICE due ore mattina cercasi. Desimon, Rossetti 64. 45972 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

DIPLOMATA maturità classica, buone referenze, offresi impiegata, cassiera o commessa. Cass. 13081 C, U.P.I.

EX-GUARDIA offresi custode portinaio, senza stipendio cambio piccolo alloggio. Offerte Cass. 22355 C, U.P.I.

ODONTOTECNICO lunga pratica laboratorio e poltrona, offresi anche fuori sede. Cass. 22336 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 65987 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

IMPORTANTE compagnia cerca per lavoro Medio Oriente capicuochi capaci dirigere mensa. Conoscenza inglese indispensabile. Casella 430 SIP, Tritone, Roma. 5901 D

PENSIONATO aut. ex direttore studio legale commerciale notarile pratico tribunale finanze, cerco per studio professionale. Scrivere Cassetta 22352 D UPI.

PORTIERE notte per albergo, conoscenza lingue. Offerte manoscritte precisando posti occupati. Inutile scrivere se non praticissimi ramo. Cass. 13066 D UPI.

STIRATRICI capaci cerca la Tintoria Ziberna, via M. Cengio 7, traversale F. Severo. 45930 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

PARTE appartamento, possibilmente indipendente, per alleati, stanze singole mobiliate, vuote, cerc. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

STANZA cerco, poco disturbo. Telefonare dalle 10-12, 66-59 int. 07. 45968 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata, bagno, eventuale salotto, cucina, casa nuova, affittasi. Telefono 42144. 45956 F

CAMERA mobiliata affittano coniugi soli a impiegata. Cass. 22356 F, U.P.I.

CENTRALISSIMA indipendente affittasi viaggiatore anche saltuariamente, oppure distinto stabile. Indirizzo UPI 45947 F.

MATRIMONIALE centrale, telefono, affittasi, anche due amici, per 1-2 mesi. Cass. 22351 F UPI.

MATRIMONIALE affittasi due amici oppure distinto. Toti 2-III, Fano. 45983 F

MOBILIATA centrale, acqua corrente, affittasi, unico subinquilino. Tel. 26216. 45945 F

MOBILIATA centralissima distinto stabile affittasi. Via S. Nicolò 11 quarto, destra. 45928 F

MOBILIATA tranquilla, casa nuova, a distinto. Foscolo 35-I, destra. 45959 F

STANZA mobiliata affittasi signora sola. Via Rossetti 11, pt. 45966 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. ICCO, Teatro 1. 11137 G

LINGUE straniere: tutte. Lezioni. Esami. Traduzioni: rapidamente. Giulia 41-IV. 45955 G

PROFESSORESSA prepara esami francese, tedesco, pianoforte, solfeggio. Via Trento 2-II. 45946 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSETTA nera smarrita martedì Barcola. Mancia riportando almeno documenti intestati Leone. Indirizzo UPI 45958 H.

GREMBIULE plissè smarrito tratto vie Alfieri Piccardi. Mancia. Telefonare 95554. 45974 H

MANCIA a chi riporta via dell'Istria 1, Coronini, un gattino angora bianco e nero, smarrito paraggi. 1616 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

ALLOGGI 2, 3, 4 vani, accessori, in costruende case, magnifica posizione, beneficio Legge Aldisio, prenotarsi. Ottime condizioni. Rivolgersi UPI 45967 I.

CAMERA camerino e cucina scambiasi con camera e cucina o più. Pasini, Bramante 11-V. 45940 I

UFFICIO attrezzatissimo, centro, affittasi. Rivolgersi Bar San Domingo, piazza Goldoni. 45986 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, cercano coniugi americani. Esclusi mediatori. Scrivere Dinon, Galilei 22. 65973 L

AZIENDA importante cerca affitto alcuni locali Trieste, anche periferia, uso industria commercio ufficio, annessi cortile tettoie, eventualmente abitazione. Indirizzare offerte dettagliate Cass. 13078 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III piano. 65867 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionare, cucire, fotografiche, materiale elettrico, meccanico, motorini, compressori, strumenti, ordigni, orologi. Bramante 1. 1378 M

CARROZZELLA sport moderna vend. Via Udine 39, portineria. 45934 M

CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento. Altre lussuose, parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni 2000, automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 65993 M

COPERTA imbottita lavamano scrittoio tavolo cornici sgabello, buon prezzo vendonsi. S. Cilino, Vicolo Roveri 2. 45976 M

MACCHINE cucire spola rotonda, 35.000; vastissimo assortimento mobiletti, rateazioni. Settefontane n. 2. 65544 M

OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie. Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 45728 M

PELLICCIA odeida nera seminuova vendesi occasione. Tel. 29573. 45975 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

VASCA, scaldabagno, lavandino, ghiacciaia, vend. anche singoli. Bosco 12, magazzino. 45979 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

ABITI uomo, giacche, calzoni, vestiti donna acquistansi. Viale XX Settembre 22, portinaio. Mattinata. 45960 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A.A. ATTENZIONE: Mobili Valentini, Battisti 12. Per lavori restauro magazzino, concede sconto fino 20 per cento, camere letto, pranzo, cucine, ecc., rarissima occasione, prezzi già fortemente ribassati. 45984 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri combinati bar, divanoletti 12.000, letti stipo 15.000, brande tela tappeto metalliche 5000, poltrone letto 18.000, a sdraio, imbottite; materassi 3000, lettini 5000, carrozzine 6000, salottiletto 55.000, cucine 55.000, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 65993 NN

A. FIDANZATI! Nessuno crederà più vostra scusa dilazione matrimonio difficoltà finanziarie, perchè Punzo, Carducci 10, vi arrederà casa condizioni speciali pagamento. Confrontate anche bellezza, qualità, prezzi. 65335 NN

A. MATRIMONIALE panniforti finissima vendesi metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 45963 NN

ABBISOGNANDOVI cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERA pranzo non moderna vendesi. Via Kandler 6-III, destra. 45948 NN

CAMERA pranzo, salotto, lettino bambino, armadio, vendonsi. Sonnino 56-I. 45953 NN

CUCINA grandiosa massiccia vendesi 75.000, occasione unica. Crispi 51, falegnameria. 45941 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MACCHINA express istantanea economica marca «Dorio», vendesi occasione. Informazioni telef. 246, Monfalcone. 232 M

MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione grande occasione. Coroneo 37, falegname. 45957 NN

MATRIMONIALI lussuosissime a prezzi rara occasione vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 45982 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti vendo metà prezzo. Fabio Severo 10, mezz., portineria. 45942 NN

PIANINO tedesco nuovissimo vendesi, rara occasione. Via Carducci 32, secondo. 002 NN

PIANINO usato ottime condizioni cercasi. Offerte Cass. 13072 NN UPI

O COMMERCIALI L. 35

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni. Visitateci. Tel. 62-432, OCMU, Corso Como 4, Milano. 5821 O

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

CALZATURE Caravello, via Borsa 1, liquidazione per cambiamento di proprietario. 65571 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ASSORTIMENTO moto e Topolini, Gilera, BSA, Guzzi, Bianchi ecc. Via Oberdan 11, Monfalcone. 45924 Q

AUTOVETTURA autista passaporto offresi autista a ente o privato. Ind. UPI 45935 Q.

BSA carrozzino moderno vendesi. Cancellieri 21. 66023 Q

BICICLETTA uomo e bambino vend. Sonnino 56-I. 45954 Q

MOTO 175 v. t. buono stato vendesi. Visibile via S. Maurizio 11, corte, sabato pomeriggio. 45939 Q

OPEL efficientissima vendesi causa partenza. Pozzo del Mare, Trattoria Alabarda. 45962 Q

TOPOLINO BL bellissima, conveniente, vende privato a privato. Telefonare 94491. 45943 Q

VESPA vendesi. Telefonare 95034 ore 8-11, 14-16. 45965 Q

VESPA 51 arrivo tra 6 giorni cedesi contratto. Telefonare 42426. 45931 Q

1100-MUSONE vendesi anche rate. Tel. 93192. 45980 Q

1100-E vendesi, esclusi mediatori, 15.000 km. Cass. 22360 Q UPI.

1100-CABRIOLET in perfette condizioni vendesi o scambiasi con Topolino. Via Genova 3, dalle 10-12. 45952 Q

1100-MUSONE vende occasione privato a privato. Via S. Caterina 8. 45971 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AFFARONE: cedesi negozio mercerie, tessuti, con alloggio, Farra d'Isonzo. Pagamento anche dilazionato. Scrivere Colonello, Caffè Garibaldi, Gorizia. 224 R

DENTISTA con propria ambulanza avviatissima, associerebbesi con medico. Cass. 22336 R UPI.

NEGOZIETTO grazioso, ricavato atrio portone, nuovo, posizione centrale, cedesi causa partenza. Offerte Cass. 22363 R UPI.

OFFICINA meccanica grande reddito, vendita moto e ricambi, vendesi 1.500.000. Cass. 22357 R UPI.

OSTERIA, possibilmente con cucina avviata, cercasi in consegna. Esclusi mediatori. Telefon. 232-002. 45973 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO centrale 5-6 stanze, libero subito, acquistasi. Offerte Cass. 22348 S UPI.

CONDOMINIO vuoto camera cameretta cucina. 1.200.000. Indirizzo UPI 45929 S. 45929 S

LOTTI terreno, magnifica posizione, relativi progetti approvati case 5 piani, alloggi 2, 3, 4 vani, accessori, vend. Ind. UPI 45967 S

V DIVERSI L. 50

CANI vari tipi regala Ente Nazionale Protezione Animali. Via San Nicolò 7-III, dalle 15 alle 20. V

COMUNICATO

Tutti possono effettuare degli ACQUISTI VERAMENTE INTERESSANTI approfittando della nostra

VENDITA A PREZZI DI RECLAME DI CALZONI E VESTITI

CALZONI	in tessuto ingualcibile	L. 1950
CALZONI	di fresco antipiega, in ricca scelta di tinte	L. 2500
CALZONI	di gabardine estivo; qualità ottima	L. 2950
VESTITI	in tessuto antipiega speciale	L. 9800
VESTITI	di cotone makò, gran moda	L. 10200
VESTITI	in makò purissimo, uniti e rigati, colori Indanthren	L. 11800

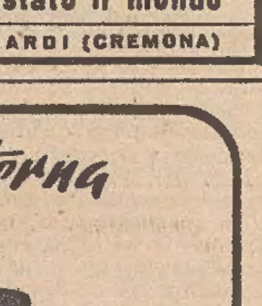
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO 1 — PIAZZA DELLA BORSA — CORSO 1

LE MIGLIORI BIBITE COL

VINSAN



Crea da sè la bibita che ha conquistato il mondo

SOC. LIMONINA · TORRE DE' PICENARDI (CREMONA)

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di

ELMITOLO

BAYER

Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri

Aut. A. C. I. S. - n. 72513

PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DEI RAGAZZI

Mostra dell'educazione

FIERA DI TRIESTE

OGGI E DOMANI

INGRESSO LIBERO A TUTTI I RAGAZZI ACCOMPAGNATI

ORARIO: 9.30-12.30 e 17-22

bevete!

A maggior tutela dell'igiene Cora usa solo bottigliette nuove

Corasoda

ELETTRONIZZATO

Distruzione della flora bacterica · Apporto di benefici effetti radioattivi

G. SAVELLI